

RESOCONTO STENOGRAFICO

162.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 1984

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	15537	1984 in Umbria e del 7 e 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania (1754).	
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa .	15537	PRESIDENTE 15540, 15542, 15543, 15544, 15548, 15549, 15550, 15551, 15552, 15553, 15554, 15556, 15557, 15559, 15560	
Disegni di legge:		ALBORGHETTI GUIDO (PCI) . . .	15549, 15554, 15556
(Autorizzazione di relazione orale) .	15537, 15620	FORNASARI GIUSEPPE (DC), <i>Relatore</i> . .	15542, 15543, 15554, 15559
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	15620	IANNI GUIDO (PCI)	15550
Disegno di legge (Seguito della discus- sione e approvazione):		LABRIOLA SILVANO (PSI)	15553
Conversione in legge, con modifica- zioni, del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, recante interventi in favore delle popolazioni colpite dai movimenti sismici del 29 aprile		MACCIOTTA GIORGIO (PCI)	15553
		PETROCELLI EDILIO (PCI)	15557
		POCHETTI MARIO (PCI)	15542
		RADI LUCIANO (DC)	15557
		RICCIUTI ROMEO (DC)	15549, 15551, 15552, 15556

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

PAG.	PAG.
RIDI SILVANO (PCI) 15557	POCHETTI MARIO (PCI) 15586, 15593
RINALDI LUIGI (DC) 15550, 15554	REGGIANI ALESSANDRO (PSDI) . 15569, 15600
SANNELLA BENEDETTO (PCI) 15548	RIZZO ALDO (Sin. Ind.) . 15578, 15579, 15591
SAPIO FRANCESCO (PCI) 15552	RUSSO FRANCO (DP) . . 15566, 15567, 15572,
ZAMBERLETTI GIUSEPPE, <i>Ministro senza</i>	15580, 15591, 15607, 15618
<i>portafoglio</i> . 15543, 15549, 15550, 15552,	SPAGNOLI UGO (PCI) 15580, 15614
15556	TRANTINO VINCENZO (MSI-DN) 15567, 15586,
ZANFAGNA MARCELLO (MSI-DN) 15559	15607, 15619
	VIOLANTE LUCIANO (PCI) 15569, 15578, 15585,
	15593, 15601
Disegno e proposte di legge (Seguito	
della discussione):	
Delega legislativa al Governo della Re-	Proposte di legge:
pubblica per l'emanazione del	(Annunzio) 15537
nuovo codice di procedura penale	(Ritiro) 15537
(691);	
CASINI CARLO: Riforma del codice di	Interrogazioni e interpellanze:
procedura penale (196);	(Annunzio) 15621
SPAGNOLI ed altri: Riforma del codice	
di procedura penale (217);	Risoluzione:
FELISETTI: Disposizioni per l'emanazione	(Annunzio) 15621
del nuovo codice di procedura	
penale (457).	Corte dei conti:
PRESIDENTE 15565, 15566, 15567, 15568,	(Trasmissione di documenti) . 15539, 15560
15569, 15570, 15571, 15572, 15573, 15577,	
15578, 15579, 15580, 15584, 15585, 15586,	Corte costituzionale:
15590, 15591, 15592, 15593, 15597, 15598,	(Annunzio di sentenze) 15538
15599, 15600, 15601, 15602, 15606, 15607,	
15608, 15609, 15614, 15618, 15619, 15620	Documenti ministeriali:
AGOSTINACCHIO PAOLO (MSI-DN) 15598	(Trasmissione) 15539, 15560
CASINI CARLO (DC), <i>Relatore</i> . 15578, 15579,	
15585, 15606	Per lo svolgimento di una interroga-
CIFARELLI MICHELE (PRI) . . . 15569, 15599,	zione:
15614	PRESIDENTE 15620
DE LUCA STEFANO (PLI) 15572, 15580	ALOI FORTUNATO (MSI-DN) 15620
FELISETTI LUIGI DINO (PSI) . . 15569, 15570,	
15586, 15601, 15608	Proclamazione di deputati suben-
GARGANI GIUSEPPE (DC) 15571	tranti 15560
GAROCCHIO ALBERTO (DC) 15614	
MACERATINI GIULIO (MSI-DN) 15579	Votazione segreta di un disegno di
MACIS FRANCESCO (PCI) 15592	legge 15560
MANNUZZU SALVATORE (Sin. Ind.) . . . 15606	
MARTINAZZOLI FERMO MINO, <i>Ministro di</i>	Votazioni segrete 15544, 15573, 15580, 15586,
<i>grazia e giustizia</i> . . 15572, 15585, 15606	15592, 15593, 15602, 15609, 15614
MELLINI MAURO (PR) 15570, 15598	
ONORATO PIERLUIGI (Sin. Ind.) 15568,	Ordine del giorno della seduta di do-
15577, 15585	mani 15621

La seduta comincia alle 16,30.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Colucci, Matteoli, Scalfaro e Zavettieri sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge del deputato:

ZANONE: «Modificazione dell'articolo 727 del codice penale concernente il maltrattamento degli animali» (1891).

Sarà stampata e distribuita.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Garocchio ha chiesto, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la seguente proposta di legge:

GAROCCHIO ed altri: «Norme sul con-

tratto di lavoro a tempo parziale» (1879).

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La IX Commissione permanente (Lavori pubblici) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1984, n. 176, concernente misure urgenti in materia di tutela ambientale» (1767).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

Assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alla VII Commissione permanente (Difesa) in sede legislativa:

S. 526 — «Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle forze

armate e dei Corpi armati dello Stato, per il personale specializzato della polizia di Stato e per gli operai artificieri della Difesa impiegati in attività di rimozione, disinnesco o distruzione di ordigni esplosivi» (approvato dalla IV Commissione del Senato) (1883) (con parere della I, della II e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 505 — Senatori Fallucchi ed altri: «Modifiche alla legge 8 novembre 1956, n. 1327, relativa alla concessione della medaglia mauriziana» (approvato dalla IV Commissione del Senato) (1885) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 20 giugno 1984 copia delle sentenze nn. 171 e 173, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«L'illegittimità costituzionale del combinato disposto del primo comma, n. 4, e dell'ultimo comma dell'articolo 10 della legge regionale siciliana 20 marzo 1951, n. 29 — come modificato dall'articolo 1 della legge regionale 13 luglio 1972, n. 33, e dall'articolo 33 della legge regionale 6 gennaio 1981, n. 6 — nella parte in cui è prevista la ineleggibilità dei componenti dei consigli di amministrazione degli enti ospedalieri, i quali non siano cessati dalle loro funzioni, in conseguenza di dimissioni o di altra causa, almeno 90 giorni prima del compimento di un quinquennio dalla data delle precedenti elezioni regionali, ovvero, in caso di scioglimento anti-

cipato dell'Assemblea regionale siciliana, entro dieci giorni dalla data del decreto di convocazione dei comizi» (doc. VII, n. 115);

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 195, primo comma, del codice penale militare di pace, limitatamente alle parole 'con la reclusione militare da sei mesi a cinque anni'» (doc. VII, n. 117).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria l'8 e il 20 giugno 1984 le sentenze nn. 168, 169, 170, 172, 177 e 178 con le quali la Corte ha dichiarato:

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 541 del codice civile (abrogato dall'articolo 177 della legge 19 maggio 1975, n. 151, sulla riforma del diritto di famiglia), nella parte in cui determina la quota ereditaria riservata ai figli naturali in misura pari alla metà della quota riservata ai figli legittimi» (doc. VII, n. 112);

«Cessata la materia del contendere in relazione alla questione di legittimità costituzionale del decreto-legge 1° febbraio 1977, n. 13 (proroga delle concessioni di grandi derivazioni di acque per uso di forza motrice), convertito, con modificazioni, in legge 31 marzo 1977, n. 92, promossa dalla regione autonoma Valle d'Aosta» (doc. VII, n. 113);

«Inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1978, n. 695 (Modificazioni alle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali di importazione della Repubblica italiana) sollevata in relazione agli articoli 177 e 189 del trattato di Roma» (doc. VII, n. 114);

«Non fondata, nei sensi di cui in motivazione, la questione di legittimità costituzionale degli articoli 105, 109 e 119 del decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 (Testo unico delle leggi sulle imposte dirette)» (doc. VII, n. 116);

«Non fondata, nei sensi di cui in moti-

vazione, la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 6, comma terzo, della legge 2 aprile 1968, n. 424, nella parte in cui non prevede un meccanismo di adeguamenti della retribuzione stabilita per l'istruttore e l'aiuto istruttore al mutato potere di acquisto della lira in conseguenza della svalutazione monetaria, ed esclude che la sopravvenuta non corrispondenza di detta retribuzione al salario sufficiente conferisca al giudice i poteri che gli vengono dall'articolo 36 della Costituzione» (doc. VII, n. 118);

«Non fondata, nei sensi di cui in motivazione, la questione di legittimità costituzionale dell'ultimo comma dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 599 (istituzione e disciplina dell'imposta locale sui redditi), nella parte in cui, in relazione alle deduzioni di cui ai commi precedenti, stabilisce l'onere della richiesta da parte degli aventi diritto, all'atto o comunque nei termini previsti per la dichiarazione dei redditi» (doc. VII, n. 119);

Ai sensi del primo comma dell'articolo 108 del regolamento le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia: alla I (doc. VII, n. 115), alla IV (doc. VII, n. 112), alla VI (doc. VII, nn. 114, 116 e 119), alla XIII (doc. VII, n. 118), alla IV e alla VII (doc. VII, n. 117), alla IX e alla XII (doc. VII, n. 113), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

Trasmissione di un documento ministeriale.

PRESIDENTE. Il ministro della pubblica istruzione, con lettera in data 21 giugno 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione, con relativi allegati, sull'attività svolta nel 1983 dall'Ente nazionale di assistenza magistrale (ENAM).

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. La Corte dei conti, con lettera in data 29 maggio 1984, ha trasmesso copia della deliberazione n. 2/84 in data 5 maggio 1984 della sezione enti locali, su un quesito proposto dal Comitato regionale di controllo della Calabria — sezione di Catanzaro — in ordine alla possibilità di nomina di commissari *ad acta* in tema di conti consuntivi degli enti locali e sui poteri dei comitati di controllo.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

La Corte dei conti — sezione enti locali — con lettera in data 6 giugno 1984, ha trasmesso una relazione integrativa (doc. LXIX-bis, n. 1-bis) alla deliberazione e relazione sui risultati dell'esame della gestione finanziaria e dell'attività degli enti locali per l'esercizio 1981 (doc. LXIX-bis, n. 1 — annunciato all'Assemblea nella seduta del 9 agosto 1983).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 19 giugno 1984, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale assistenza magistrale per gli esercizi dal 1980 al 1982 (doc. XV, n. 39/1980-1981-1982).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 21 giugno 1984, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza medici (ENPAM) per l'esercizio 1982 (doc. XV, n. 40/1982).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, recante interventi in favore delle popolazioni colpite dai movimenti sismici del 29 aprile 1984 in Umbria e del 7 e 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania (1754).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, recante interventi in favore delle popolazioni colpite dai movimenti sismici del 29 aprile 1984 in Umbria e del 7 e 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania.

Ricordo che, nella seduta del 5 luglio 1984, in cui è iniziato l'esame del disegno di legge, si è conclusa la discussione sul complesso degli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi riferiti a ciascuno degli articoli del decreto-legge.

Avverto che sono stati presentati i seguenti emendamenti sempre riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo modificato dalle Commissioni riunite V e IX:

Al comma 1 dell'articolo 2, sostituire le parole: le amministrazioni dello Stato, le province con le seguenti: le province i comuni.

2. 6.

GOVERNO.

All'articolo 6 premettere il seguente comma:

Le amministrazioni dello Stato comunicano al ministro per il coordinamento della protezione civile, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le stime dei danni e dei fabbisogni relativi agli interventi nella zona colpita dalle calamità, dandone notizia alle regioni interessate.

6. 1.

GOVERNO.

Al comma 5 dell'articolo 13-bis dopo la parola: personale aggiungere la seguente: convenzionato.

13-bis. 2.

GOVERNO.

Al comma 1 dell'articolo 13-quinquies, sopprimere le parole: indirette, tasse.

13-quinquies. 1.

GOVERNO.

Al comma 2 dell'articolo 13-quinquies, sostituire la cifra: 18 con la seguente: 6.

13-quinquies. 2

GOVERNO.

Al comma 2 dell'articolo 13-octies, sostituire le parole: al capitolo 5536 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri con le seguenti: al capitolo 6536 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri e ai corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

13-octies 1.

GOVERNO.

Dopo il comma 3 dell'articolo 13-terdecies, aggiungere il seguente:

3-bis. La Commissione ha sede presso la prefettura de L'Aquila. Gli oneri di funzionamento sono a carico del fondo per la protezione civile.

13-terdecies 1.

GOVERNO.

Sono stati altresì presentati i seguenti subemendamenti:

All'emendamento Ricciuti 2. 4, sostituire le parole: Gli interventi realizzati in base al presente articolo e quelli con le seguenti: Gli importi degli interventi edilizi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

di riattazione e adeguamento igienico-funzionale.

0. 2. 4. 1.

ALBORGHETTI, FABBRI, POLIDORI,
SANNELLA, POCHETTI.

All'emendamento del Governo 12.2, sopprimere le parole da: per la copertura fino a: province.

0. 12. 2. 1.

CURCIO, D'AMBROSIO, ALBORGHETTI, POCHETTI.

Le Commissioni, che hanno testè terminato i loro lavori, hanno presentato una serie di emendamenti che, per ragioni tecniche, non possono essere esaminati immediatamente.

Sospendo pertanto la seduta per 15 minuti anche per consentire al Comitato dei nove di esaminare gli emendamenti e subemendamenti di cui ho dato lettura.

**La seduta, sospesa alle 16,40,
è ripresa alle 17,5.**

PRESIDENTE. Avverto che sono stati presentati i seguenti altri emendamenti e subemendamenti:

All'articolo 1, comma 1, sostituire le parole: di cui al successivo articolo 4 con le seguenti: di cui all'ultimo comma del successivo articolo 4.

1. 5.

LA COMMISSIONE.

All'articolo 1, comma 1, sostituire le parole: 800 miliardi con le seguenti: 900 miliardi.

1. 4.

LA COMMISSIONE.

All'articolo 13-bis sopprimere il terzo comma.

13-bis. 3.

LA COMMISSIONE.

All'articolo 13-undecies, sostituire la parola: solo con la parola: anche.

13-undecies. 1.

LA COMMISSIONE.

Sopprimere l'articolo 13-terdecies.

13-terdecies. 2.

LA COMMISSIONE.

Sono stati altresì presentati i seguenti subemendamenti:

All'articolo aggiuntivo 13-terdecies 0.2 della Commissione, al comma 1 sostituire le parole: 10 miliardi con le seguenti: 5 miliardi.

0. 13-terdecies 0. 2. 1.

LA COMMISSIONE.

All'articolo aggiuntivo 13-terdecies 0.4 della Commissione, al comma 1 sostituire le parole: 5 miliardi con le seguenti: 10 miliardi.

0. 13-terdecies 0. 4. 2.

LA COMMISSIONE.

All'articolo aggiuntivo Merloni 13-terdecies 0.13, al comma 8, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

d) la concessione prevede la misura delle anticipazioni, le penalità per i ritardi e gli eventuali premi di accelerazione anche in deroga alle normative vigenti.

0. 13-terdecies 0. 13. 3.

LA COMMISSIONE.

All'articolo aggiuntivo Merloni 13-terdecies 0.13, aggiungere alla fine il seguente periodo: La presente normativa si applica, in quanto compatibile, anche ai comuni di cui all'articolo 15 della legge 18 aprile 1984, n. 80.

0. 13-terdecies. 0. 13. 4.

LA COMMISSIONE.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

È stato infine presentato il seguente altro emendamento:

All'articolo 14, comma 2, sostituire le parole: lire 80 miliardi con le seguenti: lire 180 miliardi.

14. 4.

LA COMMISSIONE.

Prego il relatore di esprimere il parere della Commissione sui singoli emendamenti.

GIUSEPPE FORNASARI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 1.5. e 1.4.

MARIO POCCHETTI. Signor Presidente, noi desidereremmo — ne abbiamo il diritto, d'altronde — entrare in possesso del testo degli emendamenti e subemendamenti che sono stati da ultimo presentati.

PRESIDENTE. Glieli stanno portando, onorevole Pochetti. Ho dato disposizione perché siano distribuiti.

GIUSEPPE FORNASARI, *Relatore*. Ripeto, la Commissione raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 1.5 ed 1.4 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Polidori 1.1, Allegretti 1.2 e Ricciuti 1.3. Dà, invece, parere favorevole sull'emendamento 2.6 del Governo.

MARIO POCCHETTI. Signor Presidente, degli emendamenti e subemendamenti che sono stati presentati poco fa, noi siamo entrati in possesso di una sola copia, per cui il rappresentante del nostro gruppo che ha esaminato il provvedimento in Commissione, non ha la possibilità di prendere in esame i documenti proposti. La pregherei di sospendere per qualche minuto la seduta. Non è possibile procedere in questo modo.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, vorrei avanzare una proposta che penso possa essere da lei considerata favorevol-

mente. Potremmo ascoltare adesso il parere del relatore sui singoli emendamenti e quindi sospendere per 10 minuti.

MARIO POCCHETTI. Ma su che cosa esprime il parere il relatore, se non abbiamo il testo?

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Pochetti.

Avverto che, dovendosi procedere, nel prosieguo della seduta, a votazioni segrete, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per la votazione segreta mediante procedimento elettronico.

Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 17,20,
è ripresa alle 17,30.**

PRESIDENTE. Gli emendamenti presentati dalla Commissione sono stati distribuiti ad ogni gruppo parlamentare. Possiamo perciò ascoltare ora il parere del relatore su tutti gli emendamenti presentati al provvedimento. L'onorevole Fornasari ha facoltà di parlare.

GIUSEPPE FORNASARI, *Relatore*. La Commissione, dopo aver raccomandato all'Assemblea l'approvazione dei suoi emendamenti 1.5 ed 1.4, esprime parere contrario sugli emendamenti Polidori 1.1, Alborghetti 1.2 e Ricciuti 1.3; parere favorevole sull'emendamento 2.6 del Governo; raccomanda altresì all'Assemblea l'approvazione dei suoi emendamenti 2.5 e 2.2; esprime parere contrario sugli emendamenti Ricciuti 2.1 e 2.3, nonché sul subemendamento Alborghetti 0.2.4.1. Invita i proponenti dell'emendamento Ricciuti 2.4 a ritirarlo, trasformandolo in ordine del giorno: altrimenti il parere è contrario.

La Commissione esprime altresì parere contrario sull'emendamento Sapio 3.1, mentre si rimette al parere del Governo circa l'emendamento Ricciuti 3.2. Raccomanda all'Assemblea l'approvazione del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

proprio emendamento 4.1 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Rinaldi 5.1 e Alborghetti 5.2. Esprime parere favorevole sull'emendamento 6.1 del Governo, raccomanda all'Assemblea l'approvazione del suo emendamento 10.1 ed esprime parere favorevole sull'emendamento 12.1 del Governo. Esprime poi parere favorevole sul subemendamento Curcio 0.12.2.1 e sull'emendamento del Governo 12.2 così modificato. Raccomanda all'Assemblea l'approvazione dei suoi emendamenti 12.3, 13-bis.3 e 13-bis.1, esprimendo parere favorevole sull'emendamento 13-bis.2 del Governo. Raccomanda alla Camera l'approvazione del suo emendamento 13-quater.1 ed esprime parere favorevole sull'emendamento del Governo 13-quinquies.1.

La Commissione invita il Governo a modificare l'emendamento 13-quinquies 2, nel senso di sostituire la cifra «6» con la cifra «9».

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 13-octies 1. del Governo, e raccomanda l'approvazione degli emendamenti della Commissione 13-novies 1., 13-undecies 1. e 13-terdecies 2.

Per quanto riguarda l'emendamento 13-terdecies 1, del Governo, se esso venisse ritirato, anche i subemendamenti allo stesso verrebbero meno.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Ministro senza portafoglio*. D'accordo.

GIUSEPPE FORNASARI, *Relatore*. Questo emendamento stabilisce dove ha sede la Commissione; poiché è opinione unanime della Commissione che spetti al Governo la competenza al riguardo l'emendamento non è necessario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fornasari.

GIUSEPPE FORNASARI, *Relatore*. Il relatore raccomanda alla Camera l'approvazione degli articoli aggiuntivi della Commissione 13-terdecies 0.1, 13-terdecies 0.2, 13-terdecies 0.3 e dei subemendamenti

della Commissione 0.13-terdecies 04.2, 0.13-terdecies 04.1; il relatore raccomanda altresì alla Camera l'approvazione dell'articolo aggiuntivo della Commissione 13-terdecies 0.4, del subemendamento della Commissione 0.13-terdecies 05.1, e dell'articolo aggiuntivo Jovannitti 13-terdecies 0.5.

Il relatore invita l'onorevole Ricciuti a ritirare il suo articolo aggiuntivo 13-terdecies 0.6; in caso che non venga ritirato esprime parere contrario.

La Commissione esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Petrocelli 13-terdecies 0.7, Jovannitti 13-terdecies 0.8, Petrocelli 13-terdecies 0.9.

Per l'articolo aggiuntivo Ricciuti 13-terdecies 0.10, la Commissione si rimette al parere del Governo.

Raccomando alla Camera l'approvazione dell'articolo aggiuntivo della Commissione 13-terdecies 0.11, con un appunto, signor Presidente, che le parole: «degli edifici per il culto e di quelli monumentali» devono essere sostituite con le seguenti: «degli edifici per il culto, di quelli monumentali».

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

GIUSEPPE FORNASARI, *Relatore*. Raccomando alla Camera l'approvazione del subemendamento della Commissione 0.13-terdecies 0.12.1. Esprimo parere contrario sull'articolo aggiuntivo Jovannitti 13-terdecies 0.12. Raccomando l'approvazione dei subemendamenti della Commissione 0.13-terdecies 0.13.1, 0.13-terdecies 0.13.3, 0.13-terdecies 0.13.2, 0.13-terdecies 0.13.4; esprimo parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Merloni 13-terdecies 0.13; esprimo parere contrario sugli emendamenti Rinaldi 14.1, Sannella 14.2 e 14.3; raccomando l'approvazione dell'emendamento della Commissione 14.4.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo si associa al

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

parere espresso dal relatore sui singoli emendamenti. Per i due emendamenti per i quali il relatore si è rimesso al giudizio del Governo il parere è negativo, cioè sull'emendamento Ricciuti 3.2 e sull'articolo aggiuntivo Ricciuti 13-*terdecies* 0.10. Accetta inoltre la modifica proposta dal relatore all'emendamento del Governo 13-*quinqüies* 2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Dobbiamo votare l'emendamento della Commissione 1.5, per il quale è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	386
Votanti	385
Astenuti	1
Maggioranza	193
Voti favorevoli	353
Voti contrari	32

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Giuseppe
 Andò Salvatore

Angelini Vito
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Armato Baldassare
 Armellini Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Barbato Andrea
 Barzanti Nedo
 Becchetti Italo
 Bellini Giulio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo Paolo
 Birardi Mario
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borgoglio Felice
 Bortolani Franco
 Bosco Manfredi
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brocca Beniamino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano

Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Ghinami Alessandro
Giovannini Elio
Gorla Massimo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido

Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mazzotta Roberto
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monducci Mario
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Parigi Gastone
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando

Russo Francesco
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanfagna Marcello
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Moro Paolo Enrico

Sono in missione:

Andreoni Giovanni
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Colucci Francesco
Cristofori Adolfo
Lo Bello Concetto
Matteoli Altero
Patria Renzo
Scalfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Zavettieri Saverio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Polidori 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Alborghetti 1.2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sannella. Ne ha facoltà.

BENEDETTO SANNELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, motiverò brevemente la decisione di votare a favore di questo emendamento che abbiamo presentato perché è stato, si può dire, al centro di tutta la discussione durante i lavori del Comitato dei nove.

Si tratta dell'emendamento che eleva la spesa per i danni del terremoto nelle zone di cui si occupa il decreto-legge da 800 a 1.500 miliardi. Il decreto-legge, appunto, prevede una spesa di 800 miliardi, che di fatto è insufficiente. Di questo si sono resi conto non solo i colleghi della maggioranza, ma anche lo stesso Governo. Subito dopo le prime audizioni con i rappresentanti delle regioni e dei comuni, questa cifra è risultata sottostimata di quasi la metà. Noi abbiamo immediatamente tentato di coinvolgere la maggioranza in una presa di coscienza di questo problema, per giungere ad aumentare in maniera considerevole la cifra in questione, per far fronte alle esigenze nate a seguito del terremoto.

Nel Comitato ristretto, le nostre osservazioni hanno fatto breccia, e difatti la spesa è stata aumentata di 350 miliardi; e soprattutto la disponibilità di cassa per gli anni 1984, 1985 e 1986 viene portata da 380 a 480 miliardi.

Nonostante ciò, riteniamo che la disponibilità di 1.150 miliardi sia comunque ancora sottostimata rispetto ai danni provocati dal terremoto. Per questa ragione, invitiamo i colleghi della maggioranza — ed in particolare quelli che sanno che i danni sono notevolmente superiori alla cifra prevista per gli interventi di riatta-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

mento, di ripristino e di sviluppo di quelle zone — a votare a favore del nostro emendamento, che di fatto dà una risposta precisa alle esigenze di quelle popolazioni, così duramente provate. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Alborghetti 1.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(*L'emendamento è respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Ricciuti 1.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 1.4, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento 2.6 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*È approvato*).

L'emendamento 2.5 della Commissione è assorbito a seguito della precedente votazione.

Passiamo all'emendamento Ricciuti 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ricciuti. Ne ha facoltà.

ROMEO RICCIUTI. Signor Presidente, sono cofirmatario dell'ordine del giorno Lobianco 9/1754/1 che il Governo si è detto disposto ad accettare. Se il Governo conferma questa volontà e si impegna a

ripianare il fondo per le calamità naturali in agricoltura, ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Ministro senza portafoglio*. Aderisco alla richiesta dell'onorevole Ricciuti.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Ricciuti 2.1 è stato quindi ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento 2.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Ricciuti 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Passiamo al subemendamento Alborghetti 0.2.4.1.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, ritiro il mio subemendamento, 0.2.4.1, così come verrà ritirato l'emendamento Ricciuti 2.4, perché saranno sostituiti da un ordine del giorno, secondo accordi presi in Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Onorevole Ricciuti, è d'accordo?

ROMEO RICCIUTI. Sì, signor Presidente, ritiro il mio emendamento 2.4.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Sapio 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Ricciuti 3.2, per il quale la Commissione si è rimessa al Governo, che ha espresso parere contrario.

(*È respinto*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Pongo in votazione l'emendamento 4.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Rinaldi 5.1.

LUIGI RINALDI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rinaldi.

GUIDO IANNI. Ritiriamo anche l'emendamento Alborghetti 5.2 in virtù dell'impegno assunto dal Governo su un ordine del giorno analogo a quello presentato dall'onorevole Ricciuti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ianni.

Pongo in votazione l'emendamento 6.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 10.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 12.1, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento Curcio 0.12.2.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 12.2 del Governo, nel testo modificato dal subemendamento testé approvato, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 12.3

della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 13-bis. 3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 13-bis. 2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 13-bis 1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 13-quater 1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 13-quinquies 1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento 13-quinquies 2 del Governo. La Commissione ha proposto di sostituire in questo emendamento la cifra 6 con la cifra 9 che il Governo ha accettato. È così onorevole ministro?

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Ministro senza portafoglio*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole ministro. Pongo allora in votazione l'emendamento 13-quinquies 2 del Governo, nel testo modificato secondo la proposta della Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 13-octies 1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Pongo in votazione l'emendamento 13-*novies* 1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 13-*undecies* 1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 13-*terdecies* 2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

L'emendamento 13-*terdecies* 1 del Governo è pertanto precluso.

Pongo in votazione il subemendamento 0.13-*terdecies* 01.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 13-*terdecies* 01 della Commissione, accettato dal Governo, nel testo modificato dal subemendamento testé approvato.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento 0.13-*terdecies* 02.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 13-*terdecies*.02 della Commissione, accettato dal Governo, nel testo modificato dal subemendamento testé approvato.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 13-*terdecies*.03 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento 0.13-*terdecies*.04.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento 0.13-*terdecies*.04.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 13-*terdecies*.04 della Commissione, accettato dal Governo, nel testo modificato dai subemendamenti testé approvati.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento 0.13-*terdecies*.05.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Jovannitti 13-*terdecies*.05, accettato dalla Commissione e dal Governo, nel testo modificato dal subemendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ricciuti 13-*terdecies*.06.

ROMEO RICCIUTI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Petrocelli 13-*terdecies*.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatta espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'articolo aggiuntivo è respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Jovannitti 13-*terdecies*.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Dobbiamo votare ora l'articolo aggiuntivo Petrocelli 13-terdecies.09.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sapia. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIA. Gli eventi sismici hanno colpito soprattutto alcuni centri storici del Molise, dell'Abruzzo, del Lazio e della Campania, e si tratta di piccoli centri che non hanno la possibilità di fronteggiare l'emergenza attraverso quelle strutture tecnico-operative in dotazione alle amministrazioni. Ritengo che i colleghi capiranno le argomentazioni addotte dal gruppo comunista per l'approvazione di questo articolo aggiuntivo. Noi crediamo che sia opportuno dare la possibilità ai comuni di ricoprire i posti per il personale tecnico già previsto negli organici delle amministrazioni. Questo per agevolare non solo l'applicazione delle normative contenute nell'ordinanza n. 230, ma anche per agevolare l'applicazione delle norme contenute nella legge n. 219, alla quale fa riferimento questo provvedimento che ci accingiamo ad approvare.

Nel nostro articolo aggiuntivo vi è un secondo comma con il quale intendiamo consentire la trasformazione di posti vacanti nell'ambito della dotazione organica in qualifiche tecniche. Anche questa argomentazione ci sembra del tutto palmare. Sempre con il nostro articolo aggiuntivo trattiamo un terzo elemento e cioè la deroga alla legge n. 730 per autorizzare l'assunzione, dove siano comprovate le esigenze anche in rapporto alla popolazione residente, di personale tecnico aggiuntivo necessario per l'espletamento dei compiti che la legge prevede. Infine l'ultimo comma di questo articolo aggiuntivo riferisce le procedure di approvazione degli atti e le modalità dei concorsi alla norma contenuta nell'articolo 2 della legge 18 aprile 1984, n. 80. Vorrei ricordare che poco fa sia le procedure dei concorsi per la copertura dei posti vacanti negli organici dei comuni e delle comunità montane, sia le altre procedure collegate all'applicazione dell'articolo 2 della legge n. 80, sono state già approvate. Per questo

motivo il quarto comma di questo articolo aggiuntivo è di fatto già approvato. Mi rivolgo perciò all'Assemblea perché le nostre ragioni siano pienamente accolte.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Petrocelli 13-terdecies 0.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo ora all'articolo aggiuntivo Ricciuti 13-terdecies 0.10 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ricciuti. Ne ha facoltà.

ROMEO RICCIUTI. Signor Presidente, chiedo al Governo di esaminare meglio questa situazione al fine di modificare il parere contrario espresso nei confronti del mio articolo aggiuntivo, che è di fondamentale importanza per i comuni. Questi ultimi vogliono, con questo articolo aggiuntivo, iniziare autonomamente il lavoro di ricostruzione. Ritengo che il Governo, esprimendo un parere favorevole a questo articolo aggiuntivo, farebbe cosa veramente rilevante. Ci appelliamo sempre alla intraprendenza ed all'efficienza delle autonomie locali ed io vorrei che in questa sede si tenesse conto di questo fatto importante.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo non può modificare in questo momento il suo atteggiamento su un argomento che rappresenta senza dubbio un tema importante per la politica di ricostruzione. Si riserva di esaminare questa materia e di proporla in modo organico in futuro, ma non in occasione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Ricciuti, mantiene il suo articolo aggiuntivo?

ROMEO RICCIUTI. No, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo aggiuntivo 13-terdecies 0.11. della Com-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

missione. Ricordo ai colleghi che dopo le parole «per il culto» la «e» viene sostituita da una virgola.

Pertanto pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 13-terdecies 0.11 della Commissione accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento 0.13-terdecies 0.12.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Jovannitti 13-terdecies 0 12. non accettato dalla Commissione né dal Governo, sul testo modificato dal subemendamento testé approvato.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento 0.13-terdecies 0 13.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo al subemendamento della Commissione 0.13-terdecies 0 13.3.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

SILVANO LABRIOLA. Vorrei un chiarimento sul senso di questa norma. Se mi consente, debbo dire che stiamo votando abbastanza frettolosamente una serie di disposizioni e c'è il rischio di deliberare un testo alquanto confuso.

Qualche minuto fa, ad esempio, abbiamo votato una formula del tutto nuova per quanto riguarda il ricorso alla copertura della spesa, cioè quella del numero 4 dell'articolo aggiuntivo 13-terdecies 0. 4, nel quale si fa riferimento ad una utilizzazione parziale di una voce di un capitolo di spesa. In questo modo la ragioneria non riuscirà a comprendere il senso della frase «parzialmente, fino al raggiun-

gimento dell'onere della spesa». Questo è stato già votato, ma lo cito solo per rilevare il rischio che stiamo correndo nell'approvare in questo modo non la conversione di un decreto-legge, ma una legge interamente nuova e molto diversa dal provvedimento di partenza.

Sulla questione sulla quale ora dobbiamo deliberare, vorrei sapere se la lettera d, nella proposta delle Commissioni, configuri un contenuto minimo della concessione: in questo caso sarebbe bene dire comunque che si tratta dell'intero contenuto del rapporto concessorio. Infatti vi è una profonda differenza tra le due ipotesi. Vorrei che il relatore mi spiegasse questo punto, almeno per giustificare una interpretazione dell'amministrazione che dovrà applicare questa legge che stiamo per deliberare.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

GIORGIO MACCIOTTA. Vorrei esprimere il mio consenso al collega Labriola quando dice che spesso i decreti-legge sui terremoti sono occasioni di terremoti legislativi: questo è vero, ma nella fattispecie l'osservazione che il collega Labriola ha fatto è totalmente infondata. Infatti il quarto comma di questo articolo 13-terdecies 0. 4 effettua una copertura con la classica clausola di stile utilizzata dalla ragioneria per coperture analoghe. Si tratta di un onere precisamente quantificato, per cui si utilizza una parte del capitolo 9001, con l'indicazione precisa di una voce. Ovviamente, la parte è quella relativa alla copertura della spesa che è stata quantificata nei commi precedenti. Si tratta di una copertura tecnicamente perfetta. Si può discuterne l'opportunità, ma dal punto di vista tecnico la correttezza della clausola è indiscutibile.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore desidera aggiungere qualcosa?

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

GIUSEPPE FORNASARI, *Relatore*. Nella fattispecie sollevata dall'onorevole Labriola, il riferimento è ad un meccanismo di una legge già operante. Si tratta della introduzione di un meccanismo parziale di modifica, relativo ad una maggiore garanzia per l'amministrazione pubblica, perché, allo stato dei fatti, in forma definitiva questa normativa non c'è.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 0.13-terdecies.0 13.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento 0.13-terdecies. 013.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento 0.13-terdecies. 0 13.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Merloni 13-terdecies. 0 13, accettato dalla Commissione e dal Governo, sul testo modificato dai subemendamenti testé approvati.

(È approvato).

Onorevole Rinaldi, mantiene il suo emendamento 14.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

LUIGI RINALDI. Presidente, ritiriamo questo emendamento, perché il Governo ha preannunciato che accetterà l'ordine del giorno dell'onorevole Lo Bianco che impegna il Governo al ripianamento del fondo di solidarietà.

GUIDO ALBORGHETTI. Facciamo nostro l'emendamento Rinaldi 14.1.

Pongo in votazione l'emendamento 14.1, ritirato dall'onorevole Rinaldi e fatto proprio dall'onorevole Alborghetti,

non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Sannella 14.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Sannella 14.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 14.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo agli ordini del giorno presentati. Ne do lettura:

La Camera,

nel momento dell'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dai movimenti sismici del 28 aprile 1984 in Umbria e del 7 e 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania;

rilevato che le somme necessarie per gli interventi nel settore agricolo non fanno carico allo stanziamento specificamente previsto dallo stesso decreto, bensì alla dotazione ordinaria del Fondo di solidarietà nazionale, di cui alla legge 15 ottobre 1981, n. 590;

considerato che la dotazione finanziaria del Fondo si rileva ogni anno del tutto insufficiente ad indennizzare i sog-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

getti colpiti dalle calamità per cui lo stesso è stato istituito;

sottolineato che l'andamento climatico della corrente annata agraria è stato particolarmente sfavorevole, per cui già si registrano conseguenze negative sulla produzione agricola, che andranno ad incidere pesantemente sulle disponibilità del Fondo di solidarietà per il 1984,

impegna il Governo

ad integrare il Fondo di solidarietà di cui alla legge 15 ottobre 1981, n. 590, con uno stanziamento adeguato, che tenga conto delle somme necessarie per indennizzare i soggetti colpiti dagli eventi sismici dell'aprile-maggio 1984.

9/1754/1

«LOBIANCO, JANNI, ANDREONI, RINALDI, ZAMBON, PELLIZZARI, PASQUALIN, RABINO, FERRARI BRUNO, RIGHI, RAVASIO, BONALUMI, SARETTA, BRUNI, RICCIUTI, TANCREDI, BALZARDI, CARLOTTO, ZUECH, CRISTOFORI, FERRARI SILVESTRO, DEL MESE, GRIPPO, PAGANELLI».

La Camera,

considerata la necessità di accelerare le procedure per lo studio, la progettazione e la sperimentazione degli interventi di recupero nel comune di Pozzuoli,

impegna il Governo

ad autorizzare il Ministro per il coordinamento della protezione civile a stipulare convenzioni, d'intesa con il comune di Pozzuoli, per l'attività di studi, progettazione e sperimentazione relativa agli interventi di recupero del territorio del comune stesso, secondo i criteri e le modalità già applicate dai commissari di governo per l'attuazione del titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, per incarichi analoghi.

9/1754/2

«ALBORGHETTI, SAPIO, POLIDORI, SANNELLA, FABBRI».

La Camera,

considerata l'esigenza di garantire, nel territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo, la massima tutela ambientale e al tempo stesso la massima celerità nella approvazione dei progetti di riattazione e di ricostruzione degli edifici danneggiati dai terremoti della primavera 1984,

impegna il Governo

a definire le opportune misure di snellimento ed unificazione dei pareri previsti dalle norme vigenti per il rilascio delle concessioni o autorizzazioni edilizie relative alla riattazione e ricostruzione degli edifici danneggiati dal terremoto e ricadenti nel perimetro del Parco Nazionale d'Abruzzo. Tali misure sono definite entro 30 giorni, con proprio decreto, dal Ministro per il coordinamento della protezione civile, d'intesa con il Ministro per l'ecologia e sentite le regioni e i comuni interessati.

9/1754/3

«JOVANNITTI, RICCIUTI, ANTONELLIS, COLUMBA, CIAFARDINI, CIANCIO, SANDIROCCO, DI GIOVANNI, SAPIO, ALBORGHETTI».

La Camera,

atteso che:

l'evento sismico del 23 novembre 1980 nella regione Campania ha provocato al porto di Napoli danni diretti accertati (edifici, banchine, attrezzature) per un ammontare di lire 2 miliardi e 640 milioni; danni indiretti (blocco canoni concessioni demaniali, minori introiti ecc.) per un ammontare di ulteriori 7 miliardi e 370 milioni;

il porto di Napoli nonostante rappresenti una fra le principali attività economiche della città e della regione è stato escluso da ogni possibilità di indennizzo ai sensi della legge n. 219,

impegna il Governo

a rivedere le direttive CIPE al fine di ren-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

dere ammissibili a indennizzo le opere di interesse portuale danneggiate e a contributo i minori introiti ricavati e per gli importi già accertati, documentati e rimessi ai dicasteri competenti, al fine di assicurare con ciò ulteriori possibilità concrete al rilancio e alla ripresa delle attività economiche di settore.

9/1754/4

«RIDI, SAPIO, CIRINO POMICINO».

La Camera,

considerata l'esigenza di favorire ed accelerare gli interventi di riattazione e di adeguamento igienico-funzionale degli edifici,

impegna il Governo

ad autorizzare il ministro per il coordinamento della protezione civile a maggiore i contributi per la riattazione e l'adeguamento igienico-funzionale di una somma pari all'onere derivante dalle applicazioni dell'IVA.

9/1754/5

«PETROCELLI, JOVANNITTI, RICCIUTI, ANTONELLIS, SAPIO, CIARFARDINI, QUIETI, SANDIROCCO, CIANCIO, DI GIOVANNI, SCARAMUCCI GUAITINI».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Ministro senza portafoglio*. Accetto l'ordine del giorno Lobianco 9/1754/1, come ho già annunciato precedentemente.

Accetto altresì l'ordine del giorno Alborghetti 9/1754/2, precisando che per il ministro per la protezione civile si tratta di un impegno per il futuro.

Accetto l'ordine del giorno Jovannitti 9/1754/3.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Ridi 9/1754/4, nonché l'ordine del giorno Petrocelli 9/1754/5. Preciso all'onorevole Petrocelli che il suo

ordine del giorno non è applicabile automaticamente perché, assorbendo i costi proposti dall'onorevole Jovannitti nel quadro dei contributi di riattazione degli edifici (alzando quindi il tetto del buono contributo di 25 milioni), potremmo far slittare troppo avanti nel tempo la riattazione di successive *tranches*. E ciò tenendo conto delle disponibilità di cassa nel periodo considerato. Studieremo comunque la possibilità concreta di applicare quanto richiesto dall'ordine del giorno in questione.

PRESIDENTE. Chiedo ora ai presentatori se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistano per la votazione dei loro ordini del giorno.

ROMEO RICCIUTI. Non insisto per la votazione dell'ordine del giorno Lobianco 9/1754/1, signor Presidente.

GUIDO ALBORGHETTI. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno 9/1754/2 e degli ordini del giorno Jovannitti 9/1754/3 e Petrocelli 9/1754/5. Vorrei solo precisare, in rapporto alle dichiarazioni del ministro Zamberletti, che, per quanto riguarda l'applicazione dell'IVA alle ordinanze, occorre che il Governo dia una risposta immediata al problema, prima di iniziare l'applicazione concreta ed effettiva dell'ordinanza n. 230, relativa alla riattazione e all'adeguamento igienico-sanitario degli edifici danneggiati dal terremoto. Quindi il Governo dovrebbe impegnarsi ad un chiarimento immediato.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Ministro senza portafoglio*. Vorrei dire all'onorevole Alborghetti che non possiamo bloccare l'azione di riattazione rapida degli edifici in attesa della definizione di questo argomento. Si tenga conto, poi, che l'autunno è alle porte. Quindi l'invito contenuto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

nell'ordine del giorno può essere considerato come una soluzione da adottare in futuro, per esempio come contributo successivo all'azione nel campo delle riattazioni. Bloccare tutto questo non conviene, quindi, alle popolazioni, che hanno interesse ad una rapida attuazione del provvedimento.

SILVANO RIDI. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno 9/1754/4.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Radi. Ne ha facoltà.

LUCIANO RADÌ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per dichiarare il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana.

Dato atto al ministro per la protezione civile dell'efficace azione svolta, insieme agli enti locali ed alla regione, sin dalle prime ore successive al sisma, per attenuare il disagio delle popolazioni colpite, vogliamo esprimere soddisfazione per il contenuto del decreto-legge, migliorato notevolmente in sede di Commissioni bilancio e lavori pubblici e nella stessa Assemblea. Esso consente, nella fase della prima emergenza, di provvedere alle esigenze essenziali ed irrinunciabili delle comunità interessate.

Certo, le somme messe a disposizione per la competenza del periodo coperto dalla legge non sono congrue rispetto all'entità dei danni determinati dai terremoti del 29 aprile e del 7 e 11 maggio 1984, ma apprezziamo lo sforzo finanziario compiuto, anche tenendo conto della confermata riserva di fondi in favore della Valnerina.

Da questo punto di vista, l'impegno politico assunto dal Governo a presentare un organico disegno di legge per la ricostruzione e lo sviluppo assume un rilievo che non va taciuto, anzi va sottolineato, perché le aree interessate hanno caratte-

ristiche che rendono indifferibile un'azione a salvaguardia dei livelli occupazionali esistenti e, possibilmente, della loro espansione.

In particolare, le zone dell'Umbria hanno un patrimonio artistico e monumentale di eccezionale pregio e meritano davvero di essere valorizzate. Per questa ragione, una parte adeguata dei mezzi finanziari non potrà non essere destinata, su tutta l'area, al consolidamento ed al restauro dei numerosi monumenti danneggiati.

Desidero poi sottolineare il nostro giudizio positivo sull'articolo 3, che per la prima volta prevede una iniziativa atta ad incentivare interventi antisismici per il consolidamento degli edifici esposti a rischio di un'alta e permanente sismicità.

L'impegno assunto dal Governo di predisporre entro il 31 dicembre 1984 la relazione riguardante le condizioni di sicurezza degli edifici e delle infrastrutture delle zone ad alto rischio sismico, nonché proposte per la concreta realizzazione di un programma di interventi preventivi, consentirà di completare il disegno che ora si avvia e di ottenere una rilevante riduzione dei costi per la conservazione del patrimonio edilizio e monumentale del paese. C'è da augurarsi che questo decreto-legge sia l'ultimo della lunga serie che ha caratterizzato l'azione frammentaria dei pubblici poteri in questa materia. È ormai ora di approvare una legge generale dotata di fondi adeguati e atta a realizzare interventi tempestivi ed organici ogni qualvolta si verificheranno calamità di così grave portata. A questo discorso si collega quello della indilazionabile approvazione della legge organica per l'organizzazione della protezione civile nel paese, che noi confermiamo di volere senza ulteriore indugi (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Petrocelli. Ne ha facoltà.

EDILIO PETROCELLI. Signor Presidente, colleghi, il nostro voto di asten-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

sione, pur prestandosi alle osservazioni di chi è abituato a semplificare le posizioni politiche, non è un voto distaccato, bensì sofferto, che testimonia in primo luogo il pieno coinvolgimento nell'elaborazione del decreto in esame, fatta a colpi di emendamenti di carattere normativo, come quelli relativi alla valutazione del fabbisogno, alle deroghe alla legge n. 219, all'adeguamento antismico e alla valorizzazione del sistema delle autonomie. Ma, anche e soprattutto, il nostro ruolo si è svolto nell'inserimento di quelle norme di carattere fiscale e previdenziale di cui alla catena di articoli aggiuntivi all'articolo 13. Per questo, è stato necessario un lavoro faticoso, dal quale abbiamo tratto alcune soddisfazioni o, se volete, successi, che hanno cambiato la fisionomia dell'articolato nei suoi vari aspetti: dalle norme per la ricostruzione agli articoli sul volontariato e dei vigili del fuoco, a quelli che incidono sull'azione di soccorso, di previsione e di intervento economico nei confronti della cooperazione.

Il nodo centrale, comunque, non è ancora stato risolto. Mi riferisco al finanziamento globale del provvedimento che è stato ritenuto insufficiente da tutti i colleghi intervenuti nel dibattito, dagli amministratori regionali e locali e dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali presenti alle consultazioni.

Il termine di confronto reale, quindi, deve essere il fabbisogno dichiarato in base ai danni ricevuti dai comuni e dalle altre amministrazioni dello Stato, fabbisogno che, visto nelle sue varie forme (di edilizia abitativa, di edifici pubblici, di strutture agricole, di opere monumentali), risulta essere almeno il triplo della dotazione finanziaria preventivata.

Dicendo ciò non sottovalutiamo, nè vogliamo dimenticare, che l'aver restituito all'Umbria quello che era dell'Umbria ha consentito non solo di fare chiarezza nell'utilizzazione dei fondi, ma ha dato la certezza dell'esiguità di questi ultimi e dell'assenza di disponibilità di cassa, per coprire le esigenze delle regioni Campania, Abruzzo, Molise e Lazio. Naturalmente, giunti a questa fase della discus-

sione, non facciamo finta di sottovalutare né la integrazione di fondi freschi, che aumentano la previsione ad oltre mille miliardi, né la loro dispersione in altri rivoli, per non dire calamità, strutture ministeriali e organi collaterali, che sono purtroppo in concorrenza con altri bisogni inevasi. È rimasta, quindi, inappagata la nostra richiesta fondamentale di adeguare i finanziamenti complessivi a 1.500 miliardi, mentre non si è voluta rendere dinamica la norma finanziaria, limitando l'attuale disponibilità finanziaria ad un triennio, invece che ad un quinquennio, per poi adeguarla nel tempo, alla luce delle possibilità offerte dalla manovra finanziaria dei prossimi anni.

Prima di passare al voto finale, ci sia consentito di far riemergere qui l'impegno assunto dal ministro Zamberletti e dalle Commissioni bilancio e lavori pubblici per la predisposizione (in occasione dell'approvazione della legge finanziaria) di un nuovo provvedimento legislativo, che tenga conto della realizzazione di piani e progetti finalizzati alla rinascita ed al sostegno delle attività economiche nelle zone terremotate.

Non accusateci se rileviamo che ancora una volta lo strumento del decreto-legge ha dimostrato la sua inopportunità, in quanto ha posto in essere procedure e scelte che in sede di conversione hanno perso di validità; per cui i cittadini e gli amministratori sono ora costretti a ricominciare non da tre, ma purtroppo da zero.

A questo punto, a nessuno può sfuggire la strabicità della situazione, che da un lato è rivolta all'emergenza e dall'altro alla fase di ricostruzione e di sviluppo, per uscire dalla quale occorre approvare subito la legge di riforma del sistema della protezione civile, come abbiamo sottolineato nella conferenza stampa tenuta ieri dall'onorevole Gualandì: ciò superando prima di tutto l'ostacolo rappresentato dal disegno di legge Scotti e sconfiggendo la logica che lo sostiene, imperniata sugli organismi ministeriali e prefettizi, a danno delle regioni e delle autonomie locali.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Come si vede, il nostro voto è di critica, di stimolo e di attesa, fidando nell'*iter* che seguirà questo provvedimento al Senato, e soprattutto negli impegni presi dal Governo per il reperimento di altri fondi. Al di là, comunque, della diversità di motivazioni, l'augurio reciproco che possiamo farci è che vi sia una gestione corretta dei fondi, con l'impegno di tutti, amministratori, tecnici e forze economiche, a ridare al più presto una casa abitabile e sicura alle nostre popolazioni, impoverite e degradate dalla lunga permanenza nelle tendopoli e nelle roulotte; in modo che si possa dire, tra qualche anno, con una punta di orgoglio: «Grazie, fratello terremoto, per averci ridato, nel dramma, la misura e i principi della convivenza tra l'uomo e la natura» (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanfagna. Ne ha facoltà.

MARCELLO ZANFAGNA. Qui si tratta di assumere, anche nei confronti delle popolazioni colpite, le proprie responsabilità. Noi dichiariamo dunque la nostra astensione dal voto su questo provvedimento anche se abbiamo contribuito, per solidarietà nei confronti delle popolazioni colpite e non per convinzione della bontà del provvedimento, al miglioramento del testo in sede di emendamenti. La legge, però, non ci convince, è caotica; e c'è stata una nobile gara tra alcuni partiti ad inserirvi qualcosa di più. Abbiamo visto, ad esempio, che al riferimento a Monte di Procida è stato aggiunto quello a Procida; ma noi avremmo votato a favore anche se il riferimento fosse stato allargato ad Ischia, Capri ed all'intero golfo napoletano: per solidarietà nei confronti di quelle popolazioni avremmo votato anche un emendamento così concepito.

La legge non ci convince, come ho già detto, perché è caotica ed anche perché i fondi stanziati (800 miliardi, poi portati a mille) sono inadeguati. Il ministro Zamberletti, che ha visitato le zone colpite, sa bene che la somma non è sufficiente al

fabbisogno delle popolazioni di tutte le regioni interessate. Si pensi che persino Napoli è stata ancora una volta colpita, a causa del sisma di Avezzano che si è ripercosso sul Casertano ed anche sulla città di Napoli. Non siamo d'accordo sulle soluzioni adottate e perciò dichiariamo la nostra astensione.

Ma c'è di più. Vorrei, con tutta la cordialità possibile, dire al ministro Zamberletti che egli deve essere un umorista quando dichiara con convinzione, sull'ordine del giorno Lo Bianco 9/1754/1 (ma forse più per convincere se stesso che gli altri), che occorre far presto perché l'autunno è alle porte.

Signor ministro, ma per Napoli quanti autunni sono passati e la gente è ancora nei *containers* nella città e nelle province, nonostante le sue promesse! È stato proprio questo ricordo a convincerci maggiormente nella nostra posizione di astensione, perché altrimenti avremmo addirittura votato contro (*Applausi a destra*).

GIUSEPPE FORNASARI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FORNASARI, Relatore. Desidero precisare, signor Presidente, che la formulazione dell'articolo aggiuntivo 13-*terdecies* 0.11. della Commissione può sembrare impropria e quindi va chiarita.

In realtà questo articolo aggiuntivo sostituisce il primo comma dell'articolo 5-*quater* della legge 23 dicembre 1983, n. 748, la cui stesura formale dava adito a difficoltà di interpretazione. Del resto questa solo può essere la natura dell'articolo aggiuntivo, altrimenti non ci sarebbe copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fornasari, ne prendiamo atto e di questa sua precisazione sarà tenuto conto in sede di coordinamento.

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

**Proclamazione
di deputati subentranti.**

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Giovanni Negri, la Giunta delle elezioni, nella seduta dell'11 luglio 1984, ai termini degli articoli 81, 86 e 89 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, ha accertato che il candidato Francesco Roccella segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 2 (partito radicale) per il collegio I (Torino).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Francesco Roccella deputato per il collegio I (Torino).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Comunico inoltre che, dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Antonio Caldoro, la Giunta delle elezioni, nella seduta dell'11 luglio 1984, ai termini degli articoli 81, 86 e 89 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati ha accertato che il candidato Giusppe Demitry segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 9 (Partito socialista italiano) per il collegio XXII (Napoli).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Giuseppe Demitry deputato per il collegio XXII (Napoli).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

**Trasmissione
di documenti ministeriali.**

PRESIDENTE. Il ministro della sanità, con lettera in data 28 giugno 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 32 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, la relazione sull'andamento della spesa sanitaria.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Il ministro della difesa, con lettere in data 6 luglio 1984, ha trasmesso:

copia del verbale della riunione del 31 maggio 1984 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, sull'ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'esercito;

copia del verbale della riunione dell'8 maggio 1984 del Comitato per l'attuazione della legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente l'ammodernamento dei mezzi navali della marina militare;

ai sensi dell'articolo 1-ter del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 814, convertito, con modificazioni, nella legge 19 febbraio 1979, n. 52, i prospetti recante le indicazioni delle esigenze di ufficiali presso enti, comandi e reparti dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, in conseguenza dell'applicazione dell'articolo 17 della legge 10 dicembre 1973, n. 804.

Questi documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 6 luglio 1984, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale delle assicurazioni (INA) per l'esercizio 1982. (doc. XV, n. 41/1982).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1754, di cui si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Comunico il risultato della votazione: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, recante interventi in favore delle popolazioni colpite dai movimenti sismici del 29 aprile 1984 in Umbria e del 7 e 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania» (1754).

Presenti	427
Votanti	244
Astenuti	183
Maggioranza	123
Voti favorevoli	222
Voti contrari	22

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Amadei Giuseppe
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Arbasino Alberto
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baslini Antonio
Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Biondi Alfredo Paolo
Bodrato Guido
Bonalumi Gilberto
Bonetti Andrea

Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cazora Benito
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Cresco Angelo

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Da Mommio Giorgio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Di Re Carlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Ebner Michael

Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Fincato Grigoletto Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Gitti Tarcisio
Grippo Ugo
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni

Mammì Oscar
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Marianetti Agostino
Martino Guido
Marzo Biagio
Mattarella Sergio
Mazzotta Roberto
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Micheli Filippo
Monducci Mario
Mongiello Giovanni
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pasqualin Valentino
Patuelli Antonio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Quarta Nicola
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo

Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tramarin Achille
Trappoli Franco

Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Agostinacchio Paolo
Alasia Giovanni
Aloi Fortunato
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Bellini Giulio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Berselli Filippo
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Columba Mario
Cominato Lucia
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fittante Costantino
Forner Giovanni

Fracchia Bruno
Francesca Angela

Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giovannini Elio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lo Porto Guido
Lops Pasquale

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Masina Ettore
Mazzone Antonio
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Parigi Gastone
Pastore Aldo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Russo Francesco

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Soave Sergio
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco

Tassi Carlo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zanfagna Marcello
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Colucci Francesco
Cristofori Adolfo
Matteoli Altero
Patria Renzo
Scàlfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Zavettieri Saverio

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (691); e delle proposte di legge Casini Carlo (196), Spagnoli ed altri (271) e Felisetti (457).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale, e delle proposte di legge Casini Carlo, Spagnoli ed altri e Felisetti.

Ricordo che nella seduta di ieri si era

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

passati alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 2.

Informo la Camera che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

Al numero 30, sostituire le parole: di un reato per il quale è obbligatoria la custodia in carcere, *con le seguenti:* di uno dei reati di cui alle lettere *a)* e *b)* della direttiva n. 53.

2. 208

GOVERNO.

Dobbiamo votare ora l'emendamento Russo Franco 2.85.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Noi proponiamo con il nostro emendamento di sopprimere la direttiva n. 15, per i seguenti motivi. Abbiamo visto in questi anni che c'è stata una serie di spostamenti dei processi a sede più compiacenti rispetto a quelle cosiddette naturali. Ricordo lo spostamento del processo della strage di piazza Fontana a Catanzaro, le schedature FIAT a Napoli, due estremi che però sono altamente significativi. Per questo noi proponiamo di sopprimere la direttiva n. 15, in maniera che si impedisca la trasferibilità dei processi ad altra sede. Nella direttiva n. 15 è fatto richiamo alle ragioni di ordine pubblico che, a nostro giudizio, sono estremamente discrezionali, così come quelle di legittimo sospetto. Per questo chiediamo ai colleghi di approvare il nostro emendamento di soppressione della direttiva n. 15, appunto per impedire compiacenti spostamenti che in verità favoriscono per lo più chi è accusato a volte giustamente; ricordo appunto la strage di piazza Fontana.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco 2.85, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 2.20 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.21 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.22 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.23 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.24 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.25 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco 2.86, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 2.26 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.97 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.27 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Pongo in votazione l'emendamento 2.28 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.29 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.30 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Sull'emendamento Franco Russo 2.87 ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

VINCENZO TRANTINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiedere la reiezione degli emendamenti Russo Franco 2.87 e Spagnoli 2.155, disciplinanti la stessa materia, anche se con diverse specificazioni.

Invito i colleghi a voler considerare che i due emendamenti rappresentano delle autentiche mine vaganti nella costruzione del nuovo codice, che dovrebbe tener conto non più della dipendenza funzionale della polizia, ma di una disponibilità totale, in senso operativo, della stessa, nei confronti dei magistrati.

La nostra avversione ai due emendamenti si radica su una serie di ragioni. La prima è che la polizia viene degradata, a seguito di questa nuova proposta disciplina, al ruolo del tipico sceriffo del West, perché dovrebbe ubbidire soltanto a sollecitazioni dei nuovi datori di lavoro, che non sarebbero più, nei suoi confronti, gli indicatori di realtà operative, ma piuttosto si approprierebbero di funzioni che certamente mal si conciliano con quello che è stato, fino a questo momento, lo spirito della nostra legislazione, e con l'impressione che si vuole dare, almeno attraverso la formulazione della nuova delega, di un potere che do-

vrebbe essere il più disciplinato possibile, ma nello stesso tempo il più distinto possibile.

La seconda considerazione riguarda lo snaturamento dell'autonomia della polizia, che viene sacrificata alla dipendenza; di qui la conflittualità, nel concreto, dell'esercizio di repressione del delitto, perché vi sarebbero dei nuclei, diciamo speciali, in ogni senso, che andrebbero a collidere con le valutazioni di ordine generale che attengono all'operatività della polizia.

Vi è inoltre da considerare l'accaparramento che si dovrebbe operare, attraverso i vari corpi, dei migliori elementi, con penalizzazione di altri, che vengono esclusi spesso non certamente in ragione di mancanza di meriti, e quindi con la caduta di tensione di coloro i quali, per essere esclusi, si dichiarerebbero in questa vicenda soggetti non certamente portatori degli stessi privilegi che vengono conferiti con gli emendamenti proposti dai colleghi Russo Franco e Spagnoli.

Per queste ragioni, al fine di evitare lo snaturamento della polizia, ma anche e soprattutto un atto di violenza, per la conflittualità che si verrebbe a istituire tra polizia, polizia giudiziaria e autorità giudiziaria, non chiediamo che i due emendamenti vengano respinti, ed annunciamo di conseguenza il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Ringrazio l'onorevole Trantino perché ha tolto a me la funzione di richiamo sulle questioni che stiamo sostenendo.

A me pare che le argomentazioni dell'onorevole Trantino, nel motivare il suo voto contrario all'emendamento che ho presentato, o anche a quello presentato dai colleghi del partito comunista, possano servire invece per invitare a votare a favore di questi emendamenti.

Onorevoli colleghi, la possibilità che la

magistratura abbia alle sue dipendenze la polizia giudiziaria è un requisito fondamentale per garantire l'autonomia della magistratura nell'istruzione dei processi. In caso contrario si va incontro a conseguenze gravissime: l'abbiamo sentito l'altro giorno, in occasione del dibattito sul caso Moro, quando si è detto che il giudice al quale erano state affidate le indagini non aveva a disposizione neanche un organo di polizia giudiziaria, per non parlare del telefono (ma questo è un punto che non riguarda questo dibattito).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

FRANCO RUSSO. In quella sede — cito quindi un fatto storicamente avvenuto — si è avuta l'impossibilità per un magistrato romano di giungere a costruire il processo, in mancanza della dipendenza degli organi di polizia giudiziaria. Se vogliamo veramente garantire alla magistratura un ruolo autonomo, dobbiamo far sì che essa abbia alle sue dipendenze la polizia giudiziaria, che è uno strumento fondamentale per condurre le indagini.

Abbiamo presentato un emendamento in relazione alla direttiva n. 27 perché questa non fa che ripetere pari pari l'articolo 109 della Costituzione, senza prevedere strumenti per dare attuazione a questo articolo. Noi suggeriamo una formulazione pregnante che, senza creare un'altra polizia, dia la possibilità di formare sezioni di polizia giudiziaria alle dirette dipendenze dell'autorità giudiziaria, senza vincoli gerarchici e funzionali verso il potere esecutivo.

Questa è l'essenza del nostro emendamento, perché finora la polizia giudiziaria è molto vincolata al potere esecutivo; mentre noi teorizziamo l'autonomia della magistratura, nei fatti non facciamo in modo che la magistratura sia autonoma, dato che la polizia giudiziaria in base alle norme in vigore porge l'orecchio alla voce del potere esecutivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Onorato. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI ONORATO. Altre volte non ho avuto possibilità di dichiarare il nostro voto su emendamenti del gruppo di democrazia proletaria, che qualche volta ci hanno visti contrari, ma per motivazioni che a mio avviso erano costituzionalmente plausibili. Questa volta invece voglio dire che siamo favorevoli all'emendamento 2.87 del collega Franco Russo, così come siamo favorevoli all'emendamento successivo dei colleghi del gruppo comunista, perché attengono ad un principio fondamentale dell'ordinamento italiano — articolo 109 della Costituzione — in relazione alla dipendenza funzionale della polizia giudiziaria della magistratura.

Riteniamo che questa dipendenza funzionale non debba essere scritta solo sulla carta, ma debba essere canonizzata in una direttiva del legislatore delegante, in modo che il legislatore delegato, nell'elaborazione del codice di procedura penale, stabilisca garanzie per l'effettiva attuazione di questa dipendenza funzionale.

So bene che una obiezione rivolta contro questa direttiva è che non spetta al codice di procedura penale stabilire modelli organizzativi della polizia giudiziaria, e quindi sezioni di polizia giudiziaria e quindi nuclei interforze; tuttavia tale obiezione è smentita dallo stesso codice di procedura penale vigente, il quale prevede espressamente alcune garanzie (ad esempio, per il non trasferimento di componenti del nucleo di polizia giudiziaria). Si tratta di garanzie di effettività per l'attuazione della dipendenza funzionale della magistratura.

Credo che questa sia una scelta fondamentale, e come tale deve essere inserita in una direttiva. Perciò voteremo a favore dei due emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cifarelli. Ne ha facoltà.

MICHELE CIFARELLI. Onorevole Presidente, noi voteremo contro l'emendamento Russo Franco 2.87 e contro l'emendamento Spagnoli 2.155. Abbiamo espresso in Commissione piena adesione alla previsione della direttiva n. 27 nel testo del disegno di legge delega, perché tale direttiva risponda all'imperativo costituzionale e alla configurazione, per questo problema, di ciò che è da intendere per polizia giudiziaria.

Riteniamo che ulteriori determinazioni vadano o sul terreno dei problemi amministrativi e organizzativi, i quali nulla hanno a che vedere con la previsione di un codice, oppure rispondano a criteri di diffidenza, i quali non possono avere ingresso in uno Stato ben ordinato, perché vi è il rischio che si giunga alla paralisi dei pubblici poteri.

Vengo dalla magistratura e so che una ambizione inespressa nel tempo dai magistrati è quella di aver sempre maggiori poteri in ordine alla polizia giudiziaria, ma questa può essere una debolezza nelle estrinsecazioni professionali, non già una guida nella valutazione di questo problema.

Siamo contrari alla formazione specifica — lo dico in termini coloriti — di forze armate alle dipendenze dei giudici. Vogliamo che nel funzionamento complessivo dei pubblici poteri, ed in particolar modo per quanto riguarda le forze dell'ordine e la polizia, si tenga conto di queste esigenze che sono alla base di questo provvedimento e del futuro codice di procedura penale.

Ecco in sintesi le ragioni del nostro voto contrario su questi due emendamenti.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Colleghi, vi chiedo, se possibile, un momento di attenzione. Discutiamo del problema della dipendenza della polizia giudiziaria dalla magistratura. Noi abbiamo presentato un emendamento che recepisce sostanzial-

mente il testo degli articoli del progetto preliminare del codice di procedura penale. In altre parole, proponiamo di stabilire delle norme di organizzazione della polizia giudiziaria. In Commissione, se non ricordo male, il ministro avanzò una proposta di mediazione fra le diverse tesi. Mi sembra che si trattasse di una proposta di questo tipo: previsione di specifiche norme organizzative per la piena attuazione del principio della diretta disponibilità della polizia giudiziaria da parte dell'autorità giudiziaria. Una formulazione, quindi, che lascia al legislatore delegato di stabilire quali debbano essere queste disposizioni.

Vorrei, quindi, chiedere al Governo se ritiene ancora corretta una tale soluzione. In caso affermativo, noi accetteremmo la soluzione proposta per avere, su un punto così importante, un voto il più possibile ampio.

ALESSANDRO REGGIANI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REGGIANI. Signor Presidente, anche noi voteremo contro gli emendamenti proposti perché, in sostanza, una norma che preveda l'istituzione di un corpo separato di polizia giudiziaria alle dirette dipendenze del magistrato viene sempre a rompere quell'armonia e quella collaborazione che, viceversa, deve caratterizzare l'azione di tutte le forze preposte alla tutela dell'ordine pubblico, le quali debbono riuscire ad assicurare nel loro complesso un valido supporto all'attività dell'autorità giudiziaria, che è poi quella che per suo compito naturale è destinata ad un esame e ad una sintesi degli emendamenti probatori che debbono essere messi a sua disposizione.

LUIGI DINO FELISETTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI DINO FELISETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando gli onorevoli Violante ed Onorato affermano che la norma proposta dalla Commissione ripete pari pari il testo dell'articolo 109 della Costituzione, hanno ragione. Tuttavia quello che loro propongono in sostituzione di questa norma, semplicemente ripetitiva del testo dell'articolo 109 della Costituzione, è qualcosa che, così com'è stata proposta, sia nell'emendamento del collega Franco Russo sia in quello del collega Spagnoli, ha ben diversa natura ed entità.

Infatti — e questo vale soprattutto per l'emendamento del collega Russo, che per lo meno ha il pregio di avanzare con chiarezza la sua proposta — quello che si propone, a mio avviso, corre il rischio di una censura proprio dal punto di vista nella sua coerenza costituzionale. Dire — con l'articolo 109 della Costituzione — che «l'autorità giudiziaria dispone direttamente della polizia giudiziaria» significa dire che la polizia non è alle dipendenze dell'autorità giudiziaria, ma è soltanto a disposizione di essa; viceversa, le proposte contenute nei due emendamenti in questione, parlano di «istituzione di sezioni di polizia giudiziaria» (emendamento Russo Franco 2.87), e di «situazione di specifici nuclei interforze alle dirette dipendenze dei singoli uffici giudiziari; determinazione degli organici di tali nuclei... Previsione di garanzie relative all'esenzione da altri impieghi... Esclusiva titolarità dell'azione disciplinare da parte del procuratore generale presso la corte di appello»; in parole povere, questo significa istituire un corpo nuovo ed autonomo di polizia giudiziaria sganciato dal Ministero dell'interno e sostanzialmente collocato alle dipendenze del ministro di grazia e giustizia, cui verrebbe affidata una sua polizia; non credo infatti che questa possa far capo ad altri organi.

L'onorevole Onorato non ha torto quando ricorda che il vigente articolo 220 del codice di procedura penale una certa organizzazione della polizia giudiziaria, la prevede; ma se andiamo a leggere tale articolo, vi troveremo soltanto due cose. La prima è l'individuazione, in capo

all'ufficiale più alto in grado del nucleo di polizia giudiziaria, della responsabilità nei confronti del procuratore generale o del procuratore della Repubblica, che è quanto dire una responsabilità del funzionamento di questo nucleo; tutti gli altri componenti del corpo di polizia giudiziaria parlano, appunto, attraverso la responsabilità gerarchica dell'ufficiale più elevato in grado. L'altra cosa è che, ai fini del trasferimento non già del personale, ma del solo ufficiale di polizia giudiziaria preposto a quel determinato servizio, occorre il parere del procuratore generale, restando fermo che, evidentemente, il potere di disposizione resta del comando di polizia cui nel caso specifico appartiene il singolo ufficiale.

Non nego che un problema di attuazione della norma di cui al citato articolo 109 (che pone il principio di una polizia giudiziaria a diretta disposizione dell'autorità giudiziaria) si ponga, ma quanto si propone in questa sede va ben di là da una norma di attuazione costituzionale, al punto che, in particolare, il citato emendamento 2.87 rischia una possibile censura per motivi di costituzionalità.

Sono quindi del parere che, restando allo stato attuale delle cose la proposta della Commissione fatta propria dal Governo, si debba esprimere voto contrario ai due emendamenti in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, il rafforzamento dei vincoli di dipendenza della polizia giudiziaria dall'autorità giudiziaria, è stato un obiettivo segnato dalla Costituzione ed anche perseguito con difficoltà da forze che erano indirizzate al rinnovamento faticoso del nostro sistema giudiziario nel corso di lunghi anni: perseguire quindi tale rafforzamento, anche con interventi riguardanti non tanto l'aspetto funzionale, quanto quello organico, dovrebbe certamente rappresentare un dato positivo, anche in relazione ad alcuni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

aspetti nuovi del funzionamento della giustizia penale, che dovrebbero essere assicurati dal nuovo codice. Non starò qui a ripetere quello che ho detto durante la discussione sulle linee generali, e cioè come alcune forme di inquinamento della nostra giustizia pesino anche sulla possibilità di inquadrare e di valutare alcune possibilità di realizzazione di queste innovazioni. Certo è che l'esperienza di questi anni non ci fa sperare bene anche in ordine alla possibilità dell'esercizio di una forma più penetrante, più rilevante di dipendenza della polizia giudiziaria, anche sul piano organico, oltre che su quello funzionale, da parte dell'autorità giudiziaria.

Signor ministro, se avesse per caso voglia di ascoltarmi, potrei farle degli esempi di magistrati che di fatto hanno realizzato questa dipendenza, e vi posso dire che questi esempi sono disastrosi. Con la loro abilità organizzativa si sono creati una dipendenza organica: Dio ce ne guardi! Vicino a Roma vi sono dei procuratori della Repubblica che hanno fissato la quantità di contravvenzioni da contestare in mare; hanno per esempio stabilito quanti arresti si devono eseguire nelle loro circoscrizioni. La realtà è che noi viviamo in questa situazione. Di fatto non abbiamo una giurisdizionalizzazione della funzione della polizia, abbiamo invece la «sceriffizzazione» dei giudici, la quale è in atto indipendentemente dai provvedimenti al nostro esame. Il giudice, il procuratore della Repubblica tendono a diventare sceriffi. D'altra parte il ministro della giustizia ha fatto la proposta che tutti i giudici vadano armati, quindi viene dato anche questo segnale. Oggi i magistrati fanno quello che una volta facevano i marescialli dei carabinieri, trattano cioè con i pentiti, con i confidenti, fatti oggi diventare elementi cardine dell'istruttoria penale. Per liberarsi di questi inquinamenti ce ne vorrà di tempo! Oggi credo che questi magistrati, con il rafforzamento di siffatti vincoli, rischino di essere «poliziottizzati» o «sceriffizzati»; invece occorre far sì che la polizia sia più aderente alle funzioni della magistratura.

Onorevoli colleghi, non voterò questi emendamenti, ma credo che voi farete bene a riflettere su di essi, soprattutto in ordine al modo in cui certe vecchie aspirazioni rischiano di realizzarsi, in concreto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gargani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GARGANI. Signor Presidente, sono d'accordo con le osservazioni fatte dall'onorevole Felisetti. Io propongo che si ritorni al testo originario e che si respingano gli emendamenti presentati. Mi sembra che questa sia una direttiva vasta, ampia, e proprio per una materia come questa credo che il legislatore delegato debba avere una possibilità oggettivamente larga di poter aderire anche alla norma costituzionale. Certamente egli deve aderire alla norma costituzionale: una specificazione ulteriore, soprattutto se fatta sul piano organizzativo, e quindi in qualche modo in maniera surrettizia, nell'ambito del codice di procedura penale, ci deve rendere dunque molto perplessi.

L'onorevole Violante non credo non possa essere d'accordo su questo rilievo; comunque, per poter creare un nuovo corpo di polizia, noi dovremmo tener conto sia delle norme organizzative della polizia e sia — questa cosa forse nessuno l'ha pensata — delle norme dell'ordinamento giudiziario. Se in tale ordinamento giudiziario, ancorché superato ed ancorché passato e sul quale si discute in ordine alle modifiche, si innestasse un corpo autonomo di polizia, sbaglieremmo rispetto all'organicità ed all'unicità di intervento che in questa materia serve.

Proprio per le eccezioni che Mellini ed altri colleghi ricordavano rispetto alla situazione attuale, cioè di una dipendenza di fatto, in qualche modo autonoma e separata, dell'attuale polizia giudiziaria nei confronti del magistrato, noi dobbiamo fare in modo, per attuare una correzione di rotta e per poter dare una norma precisa al legislatore delegato

sulla scia della Carta costituzionale, di ottenere con una direttiva finalizzata, il risultato che vogliamo, cioè quello di una disponibilità (e soltanto di una disponibilità) della polizia giudiziaria da parte dell'autorità giudiziaria.

A me pare (ma sentiremo il Governo a proposito di questa proposta mediatrice) che ripetere la norma costituzionale (che mi sembra l'implicito presupposto di tutta la legge) sia una ripetizione oziosa sotto certi aspetti, poiché dà l'impressione di voler incidere su questa materia nel senso voluto dall'emendamento. Indubbiamente l'emendamento del collega Franco Russo è molto più chiaro e molto più finalizzato rispetto ai risultati che si vogliono ottenere.

In conclusione, la proposta di mantenere in vita il punto 27 della direttiva rappresenta la scelta più opportuna!

STEFANO DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO DE LUCA. Desidero annunciare che il gruppo liberale voterà contro entrambi gli emendamenti, non soltanto per le ragioni di carattere costituzionale che sono state illustrate dall'onorevole Felisetti e sulle quali noi conveniamo, ma anche per ragioni di merito. Infatti riteniamo che, in modo molto più palese nell'emendamento 2.8 dell'onorevole Russo, ed in modo molto più articolato, ma anche surrettizio, nell'emendamento 2.155 dell'onorevole Spagnoli, si tenta di modificare tutto l'impianto del rapporto gerarchico all'interno del nostro sistema tra l'autorità giudiziaria e la polizia giudiziaria.

Queste due funzioni debbono restare separate e ciascuna nella propria autonomia. È estremamente pericoloso produrre altre lacerazioni all'interno del nostro sistema, consentendo alla magistratura, che cede sovente alla tentazione di utilizzare gli strumenti che le vengono messi a disposizione dallo Stato per affermare un proprio potere e per svolgere un proprio ruolo politicizzato, di porsi al di sopra

della legge. Ripeto, pertanto, che è estremamente pericoloso cambiare in modo surrettizio l'impianto costituzionale.

Se approvassimo questi emendamenti, queste norme sarebbero inficiate di incostituzionalità. Per queste ragioni riteniamo molto più confacente il testo che è stato approvato dalla Commissione; per tali motivi voteremo contro questi emendamenti.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicare il motivo, onorevole Russo.

FRANCO RUSSO. Voglio annunciare il ritiro del mio emendamento 2.87 ed il nostro voto favorevole all'emendamento Spagnoli 2.155. Infatti vogliamo che la Camera giudichi sulla essenza della direttiva che stiamo per votare e non sulle differenziazioni che anche esistono tra il nostro emendamento e quello del collega Spagnoli. Il ritiro del mio emendamento è dunque finalizzato alla chiarezza! Tuttavia faremo confluire i nostri voti sull'emendamento Spagnoli.

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Credo di dovere una risposta alla sollecitazione dell'onorevole Violante. È esatto che nel Comitato dei nove il Governo aveva accennato alla possibilità di una integrazione nella formula del n. 27 delle direttive, nel senso di completarla con un riferimento alla previsione di specifiche norme per l'attuazione del principio costituzionale. Devo per altro ricordare che questa proposta, che non era di mediazione o di compromesso, ma che era una proposta che il Governo riteneva utile, non ha avuto altro che un durissimo insuccesso e molto critiche, nel Comitato dei nove, proprio da parte dell'onorevole Violante.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

A questo punto, risulterebbe un poco eccentrica la posizione del Governo che, non avendo presentato emendamenti sul n. 27 e avendo ascoltato la sua maggioranza, assolutamente unita nel difendere l'attuale formulazione della direttiva n. 27, pretendesse di discostarsi da questa posizione.

Per altro, desidero precisare che la mia lettura della direttiva n. 27 è nel senso che certamente non si potrebbe trattare di una vacua e pleonastica ripetizione del principio costituzionale; con questa formula si allude alla esigenze che il legislatore delegato preveda specifiche norme non tanto (io direi, onorevole Violante) di attuazione, quanto di regolamentazione del principio costituzionale della disponibilità della polizia giudiziaria da parte dell'autorità giudiziaria, anche perché — lo dico con grande rispetto, con molta misura e con assoluto equilibrio — la mia interpretazione della situazione attuale è in qualche modo capovolta rispetto a quella che, se ho bene inteso, preferiva l'onorevole Franco Russo.

Ho l'impressione che oggi ci siano molte sregolatezze nell'uso da parte della magistratura della polizia giudiziaria, e quindi ritengo che il legislatore delegato debba essere impegnato a regolare questa materia, certamente senza fare oggi una scelta che sarebbe, secondo gli emendamenti proposti, abbastanza squilibrata. È in questo senso che io credo di dover dire all'onorevole Violante se non ritenga, a questo punto, di poter ritirare l'emendamento Spagnoli 2.155, con questa precisazione da parte del Governo.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Spagnoli 2.155 è pervenuta alla Presidenza richiesta di votazione per scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediate procedimento elettronico, sull'emendamento Spagnoli 2.155, non

accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	392
Maggioranza	197
Voti favorevoli	164
Voti contrari	228

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Giuseppe
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Armellini Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Bortolani Franco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Casati Francesco
Casini Carlo

Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Correale Paolo
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Ebner Michael

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippio Ugo
Grottola Giovanni
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Monducci Mario
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco

Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Satanassi Angelo
Savio Gastone

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Scaiola Alessandro
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanfagna Marcello
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Colucci Francesco
Cristofori Adolfo
Matteoli Altero
Patria Renzo
Scàlfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Zavettieri Saverio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 2.88, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Onorato, mantiene il suo emendamento 2.173, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PIERLUIGI ONORATO. Ritiro questo emendamento, perché la differenza più importante rispetto all'emendamento governativo è soltanto relativa alla banca dati, ed io ritengo che non sia opportuno regolamentare, nel codice di procedura o nella delega al codice di procedura, il problema della banca dati. Direi anche che sarebbe pericoloso che una direttiva di questo genere fosse interpretabile come direttiva per una banca-dati alle dipendenze del Ministero di grazia e giustizia in aggiunta a quella esistente alle dipendenze del Ministero dell'interno.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Pertanto, anche per questa possibile ambivalenza, ritiro il mio emendamento 2.173 e dichiaro di essere favorevole a quello del Governo 2.32.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.32 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento 0.2.33.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento 0.2.33.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.33 del Governo, accettato dalla Commissione, nel testo modificato dai subemendamenti testé approvati.

(È approvato).

Dichiaro pertanto assorbiti gli emendamenti Ronchi 2.89, Russo Franco 2.90, Maceratini 2.174 e 2.175.

Chiedo ora al relatore qual è il parere della Commissione sull'emendamento del Governo 2.208.

CARLO CASINI, Relatore. La Commissione è favorevole a questo emendamento, che contiene in sostanza una correzione. Avendo infatti sostituito al successivo n. 53) la dizione «custodia obbligatoria in carcere» con una formula che prevede che il giudice, in certi casi, abbia il dovere non di ordinare la cattura ma di motivare in ordine alla carcerazione, è doveroso far riferimento, come correttamente propone il Governo, ai reati di cui alle lettere a) e b) della direttiva 53), anziché al reato per cui è obbligatoria la custodia in carcere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione

l'emendamento del Governo 2.208, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

In conseguenza di questo voto è precluso l'emendamento Onorato 2.176 ed è assorbito l'emendamento Granati Caruso 2.156.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Violante?

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, lei ha dichiarato assorbito l'emendamento Granati Caruso 2.156, ma noi riteniamo che non sia così perché intendiamo sostituire l'espressione: «custodia in carcere» con l'altra: «custodia cautelare». Mi pare che lo stesso problema sussista nei confronti dell'emendamento del Governo. Tuttavia sarebbe opportuno ascoltare il relatore in proposito.

CARLO CASINI, Relatore. L'emendamento Granati Caruso 2.156 è assorbito, signor Presidente.

PRESIDENTE. Anche a me pare assorbito, onorevole Violante, perché l'emendamento del Governo che abbiamo appena votato sostituisce le parole: «di un reato per il quale è obbligatoria la custodia in carcere», con le altre: «di uno dei reati di cui alle lettere a) e b) della direttiva n. 53».

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo scusa, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Rizzo 2.179, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

ALDO RIZZO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sarebbe stato preferibile che fosse altri, e non il primo firmatario dell'emendamento, a fare la dichiara-

razione di voto. Comunque ne ha facoltà.

ALDO RIZZO. Molto brevemente, per mettere in evidenza che con l'emendamento che è stato presentato da me e dagli onorevoli Rodotà ed Onorato si innalza il tetto della pena massima prevista per i reati, tetto al di sotto del quale non deve essere consentito l'arresto facoltativo. Abbiamo oggi la realtà di un sovrappollamento nelle carceri, spesso causato dal fatto che vengono arrestati individui per fatti di minima entità, individui che magari ottengono, a distanza di pochissimi giorni, la libertà provvisoria. Costoro, però, effettuano una esperienza, quale quella carceraria, che non è certo un fatto positivo.

Un dato che merita di essere messo in evidenza è che il codice penale fa riferimento ad un'enorme serie di reati per i quali è prevista, come pena massima, la reclusione sino a tre anni, con la conseguenza che, accettando il testo che ci viene proposto dalla Commissione, è rimesso alla facoltà della polizia giudiziaria, per qualunque reato compreso in tale fascia di reati, il procedere all'arresto. Credo che questo sia un fatto assai negativo ed è la ragione per la quale indichiamo una strada diversa. Diciamo che in via generale può essere consentito l'arresto facoltativo in flagranza soltanto per quei reati per i quali la pena, nel massimo, sia superiore ai tre anni. Al di sotto di tale limite, spetterà al legislatore redigente individuare le specifiche fattispecie penali, che, per la loro gravità, possono consentire che si proceda all'arresto facoltativo.

Ritengo che l'emendamento da noi presentato corrisponda a criteri di equità e, soprattutto, miri ad evitare che molti cittadini, per fatti di scarso rilievo, finiscano col provare l'esperienza del carcere (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

CARLO CASINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO CASINI, *Relatore*. Volevo giustificare il parere contrario della Commissione su questo emendamento. Fondamentalmente, si tratta di ricordare che all'articolo cui lo stesso fa riferimento si parla di arresto facoltativo in flagranza; non, dunque, dell'arresto che gli organi di polizia giudiziaria debbono eseguire, ma solo di quelli che possono eseguire. Ricordo al riguardo che, in sede legislativa, la Commissione giustizia, seguendo l'orientamento del Senato, che aveva già approvato il disegno di legge, ha votato la settimana scorsa un testo che concerne, appunto, nuove norme in materia di arresto, usando la dizione «non inferiore ai tre anni». La dizione, dunque, è differente da quella che propone il collega Rizzo: «Superiore nel massimo a tre anni». C'è, dunque, un dovere di coerenza rispetto alle decisioni prese recentemente dai due rami del Parlamento.

Occorre anche ricordare che tali norme non possono essere valutate isolatamente, ma vanno considerate nell'armonia della struttura del nuovo processo, nel quale si prevede che, nel computo della pena, non si debba tenere conto delle aggravanti né della recidiva. Tutto ciò significa limitare di molto la facoltà di arresto rispetto a quel che oggi è stabilito. Il codice attuale, infatti, prevede facoltà di arresto per reati che comportano una pena non inferiore a due anni, tenendo anche conto di tutte le aggravanti.

Per queste ragioni, la Commissione esprime parere contrario.

GIULIO MACERATINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano destra nazionale voterà a favore di questo emendamento. Noi riteniamo che, valutando complessivamente, in via generale, il problema, se si volesse conseguire una soluzione che contemperi le esigenze di giustizia con quelle dello sfollamento delle carceri, della fine degli arbi-

trii, della fine di tante differenziate situazioni e di tanti diversi trattamenti che si verificano sul territorio nazionale a questo proposito, bisognerebbe, in linea ipotetica ma valida, a nostro avviso, giungere ad un bipartizione: casi in cui si deve arrestare obbligatoriamente il cittadino e casi in cui ciò non è possibile. Che si amplii il potere di arresto in flagranza rappresenta, a nostro avviso, un incentivo ad atteggiamenti non dico autoritari, ma di prepotenza dei pubblici poteri, che non possiamo condividere. Per questo, crediamo che l'emendamento sia commendevole e meritevole di essere accolto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spagnoli. Ne ha facoltà.

UGO SPAGNOLI. Anche il gruppo comunista voterà a favore dell'emendamento Rizzo 2.179, per le ragioni che sono già state esposte da altri colleghi ed alle quali vorrei aggiungerne un'altra. Ha detto il collega Casini che l'emendamento sarebbe di diverso avviso rispetto ad una legislazione che abbiamo recentemente varato o stiamo per varare. Ebbene, voglio dire che la legislazione che stiamo varando in altra sede costituisce un anticipo, non una realizzazione dei principi del nuovo codice di procedura penale: nel senso, cioè, che il nuovo codice si prospetta per un'epoca posteriore a quella in cui si deve realizzare il superamento graduale della legislazione di emergenza. Guai se dovessimo pensare che quel superamento graduale, cui stiamo ora procedendo, si identifichi nel nuovo codice di procedura penale, perché quest'ultimo dovrà essere una cosa diversa. Non possiamo pensare che quello che stiamo facendo oggi, uscendo da una fase difficile, complessa e in certi momenti anche buia, sia ciò che ci prospettiamo per il futuro.

Ecco perché a me sembra che l'emendamento in esame, in quanto sarà concretato (dato che i tempi del codice di procedura penale saranno quelli che saranno), non certo nell'immediatezza, rispecchi di

più la prospettiva, la speranza e la fiducia di una diversa regolamentazione del tema, importantissimo e delicatissimo, su cui la sensibilità di questa Assemblea ha dimostrato sempre di essere assai ampia, della libertà personale.

In questo senso, pregherei davvero i colleghi di dare l'assenso al nostro emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Il nostro gruppo voterà a favore dell'emendamento Rizzo 2.179, che raccoglie anche una nostra indicazione, che avevamo espresso attraverso il mio emendamento 2.91, che pertanto dichiariamo di ritirare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

STEFANO DE LUCA. Annuncio il voto favorevole del gruppo liberale, per le ragioni cui si sono riferiti i colleghi intervenuti prima di me e che si ricollegano, del resto, a posizioni che il partito liberale ha sempre mantenuto ferme, in materia di carcerazione preventiva. Crediamo che non sia necessario, infatti, in tutta una serie di casi di reati minori, ricorrere a sistemi che per noi costituiscono sempre uno strappo alla tutela della libertà personale; per questo riteniamo di poter aderire all'emendamento dell'onorevole Rizzo.

PRESIDENTE. Su questo emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 2.179, non

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	351
Maggioranza	176
Voti favorevoli	205
Voti contrari	146

(La Camera approva — Applausi all'estrema sinistra e a destra).

Risulta pertanto precluso l'emendamento Russo Franco 2.91.

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Giuseppe
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Arbasino Alberto
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barzanti Nedo

Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Bortolani Franco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conti Pietro
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo

Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monducci Mario
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Ronzani Gianni Vilmer

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe

Salatiello Giovanni
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco

Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanfagna Marcello
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Colucci Francesco
Cristofori Adolfo
Ferrari Giorgio
Lo Bello Concetto
Matteoli Altero
Patria Renzo
Scalfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Zavettieri Saverio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Onorato 2.177. A questo riguardo vorrei un chiarimento, perché si tratta di una nuova for-

mulazione fatta su invito del Governo e della Commissione.

PIERLUIGI ONORATO. Signor Presidente, in un primo momento avevo pensato ad un subemendamento per chiarire una materia difficile, ma poi gli uffici hanno accettato la nuova formulazione.

Si tratta dei criteri per stabilire l'arresto facoltativo in flagranza.

Signor Presidente, i criteri sono rappresentati dalla gravità, dalle circostanze del fatto o dalla pericolosità del soggetto, secondo la formulazione della Commissione. Io ritengo che il criterio della pericolosità del soggetto sia un criterio non dico da abolire del tutto, così come fa l'emendamento presentato dal collega Franco Russo, anche se ritengo che questo criterio della pericolosità sia da abolire per la carcerazione preventiva. Quando ci si trova di fronte a uno stato di flagranza (una situazione avente peculiare valore provocatorio), quando si evidenzia una restrizione della libertà personale (l'arresto in flagranza), sottoposta ad una particolare provvisorietà, perché soggetta alla convalida giudiziaria e poi all'immediato giudizio direttissimo, ritengo che il criterio della pericolosità potrebbe rimanere in vita. Tuttavia, si tratta di un criterio ambiguo, perché pericolosità vuol dire pericolosità sociale e pericolosità morale, mentre io vorrei una pericolosità attinente al reato e quindi la qualifico capacità a delinquere.

In questo senso ritengo che la Commissione e lo stesso Governo potrebbe accettare questo emendamento perché il concetto di pericolosità così formulato, è troppo ampio per servire da parametro anche all'arresto facoltativo in flagranza.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Onorato 2.177?

CARLO CASINI, *Relatore*. Esprimo parere contrario perché ritengo che la formula della pericolosità sia più coerente con il sistema; al riguardo basta rileggere

l'attuale articolo 254 del codice di procedura penale e l'articolo 133 del codice penale. In ogni caso a me pare che sia più garantista la formula della pericolosità che non la formula della capacità a delinquere, perché quest'ultima indica uno stato astratto che può non essere in atto pericoloso, mentre noi vogliamo che lo strumento della coercizione personale sia usato soltanto quando esiste una reale e concreta pericolosità.

PRESIDENTE. Il Governo?

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Signor Presidente, confesso, probabilmente per mia rozzezza, che non riesco ad essere molto interessato a questo tipo di dispute filologiche, perché non riesco a capire il senso della precisazione della capacità a delinquere rispetto alla pericolosità.

Ritengo che l'onorevole Onorato possa convenire che quando in una legge di delega per un nuovo processo penale si parla di pericolosità, evidentemente lo si fa con riferimento ad una probabilità di commissione di reati e non ad una pericolosità che abbia parametri diversi.

Vorrei dire che mi sembra giusta l'osservazione svolta dall'onorevole Casini, perché il concetto di pericolosità fa parte non della nomenclatura ma della cultura penalistica del nostro paese, una cultura tralatizia, con tutte le ambiguità che per altro appartengono a questo concetto.

Non vorrei che con la volontà di garantire di più si creassero ulteriori rischi; per questo sono contrario all'emendamento Onorato 2.177.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, pregherei la Commissione di accogliere l'emendamento del collega Onorato, per i seguenti motivi. Sia la pericolosità sia la capacità a delinquere sono concetti tecnici nel nostro codice, non sono parole vaghe, e sono concetti che esprimono re-

altà diverse. Mentre la pericolosità si desume sia dalla gravità del reato che dalla capacità a delinquere, la capacità a delinquere si desume da una serie di indici specifici indicati nella seconda parte dell'articolo 133 del codice penale. Poiché l'emendamento Onorato fa già riferimento alla gravità del reato, così come l'indicazione del Governo, è molto più esatto parlare di capacità a delinquere che di pericolosità, perché capacità a delinquere fa riferimento ai motivi a delinquere, ai precedenti penali, e così via. Quindi è molto più tecnico e più giusto usare capacità a delinquere che pericolosità. Per questi motivi voteremo a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Felisetti. Ne ha facoltà.

LUIGI DINO FELISETTI. Credo che abbia ragione il ministro in questa vicenda. Vorrei calarla nella realtà. Stiamo parlando di un agente di polizia giudiziaria che arresta il collega Pochetti, per caso, una sera... (*Commenti all'estrema sinistra*).

MAURO OLIVI. Non è socialista!

LUIGI DINO FELISETTI. È un esempio!

PRESIDENTE. Si troverebbe male.

LUIGI DINO FELISETTI. Si troverebbe male.

PRESIDENTE. Certamente, si troverebbe male.

MARIO POCHETTI. È riferita a me perché ho detto che dà sempre ragione al ministro.

LUIGI DINO FELISETTI. Dicevo che dobbiamo vedere la cosa nel concreto. L'agente di polizia giudiziaria in quella determinata occasione deve valutare se esercitare oppure no la facoltà di arresto in flagranza sulla base di alcuni elementi.

Ora la gravità, il modo di comportarsi del soggetto sono abbastanza evidenti; ma il terzo elemento della valutazione dell'agente di polizia (giudiziaria, capacità a delinquere oppure pericolosità sociale) mi sembra abbia una concreta rilevanza se espresso in termini di pericolosità, in quanto la pericolosità è connessa al contesto generale dell'azione dell'individuo, mentre la capacità a delinquere appare più difficilmente desumibile, in quanto riferita ad una condizione intima del soggetto. Per queste ragioni mi sembra che l'emendamento Onorato 2.177 debba essere respinto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

VINCENZO TRANTINO. Credo che l'emendamento del collega Onorato recuperi non tanto figure astratte quanto la sostanza della dizione di cui all'articolo 133 del codice penale, anche se visto in maniera antitetica. Quindi siamo favorevoli a un concetto che non si collochi nell'ambito della pericolosità, che è una figura meramente costruita, mirata a individuare fenomeni non tanto di antigiuridicità, quanto di deviazione del soggetto. Per queste considerazioni crediamo che l'emendamento Onorato 2.177 abbia più pregio specifico nell'indicare una capacità che, tra l'altro, è vista dal legislatore a sostrato di una serie di tipizzazioni di autore, e che, per l'articolo 133 del codice penale, viene specificamente codificato. Per queste considerazioni voteremo a favore dell'emendamento Onorato 2.177.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Onorato 2.177.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

non accettato dalla Commissione né dal Governo, nella nuova formulazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Maggioranza	181
Voti favorevoli	174
Voti contrari	187

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Giuseppe
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Benedikter Johann
Benevelli Luigi

Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boдрato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Bortolani Franco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cazora Benito

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo

Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Formica Rino
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monducci Mario
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe

Salatiello Giovanni
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille

Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanfagna Marcello
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Andreoni Giovanni
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Colucci Francesco
Cristofori Adolfo
Ferrari Giorgio
Matteoli Altero
Patria Renzo
Scàlfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Zavettieri Saverio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Russo Franco 2.92 ha chiesto di parlare per

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Abbiamo già discusso sufficientemente a proposito della direttiva 30. Io vorrei ricordare che dopo quanto è stato detto rispetto all'emendamento Onorato testè respinto, che tendeva a vincolare in forma più obiettiva la possibilità di arresto, a maggior ragione dovremmo esprimerci nel senso di sopprimere le parole «pericolosità del soggetto», come noi proponiamo con il nostro emendamento. Noi infatti, onorevoli colleghi, non colpiamo l'antigiuridicità di comportamenti, ma affidiamo alla polizia giudiziaria la decisione se un soggetto sia pericoloso in sé, o meno. Per questi motivi, per togliere possibilità di arbitrio alla polizia giudiziaria, proponiamo appunto di sopprimere le parole «o dalla pericolosità del soggetto». Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco 2.92, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 2.34, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Sull'emendamento Rizzo 2.180 ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

ALDO RIZZO. Brevemente, signor Presidente, per dire che noi proponiamo l'approvazione di questo emendamento. Nel momento in cui fissiamo i nuovi punti della legge delega, fissiamo le direttive alle quali dovrà informarsi il legislatore delegato, è chiaro che dobbiamo tenere conto dei dati che provengono dall'esperienza. Ora, l'esperienza ci dice che malgrado la precisa puntualizzazione da

parte del codice di procedura penale dei requisiti che legittimano l'arresto obbligatorio o l'arresto facoltativo, accade a volte, purtroppo, che l'arresto venga effettuato al di fuori dei casi consentiti, o per un eccesso di zelo da parte del pubblico ufficiale, dell'agente di polizia giudiziaria, o per altre motivazioni, non sempre corrette e conformi alla legge. Questo, ad esempio, accade a volte nei casi di arresto per oltraggio a pubblico ufficiale.

Nel momento in cui prefiguriamo un nuovo codice di procedura penale, dobbiamo cercare di compiere con responsabilità uno sforzo innovativo, tentando di evitare che si verifichino in futuro distorsioni che certamente nessuno di noi vuole. Suggeriamo quindi che il legislatore delegato, per alcuni reati, stabilisca che, nei casi di arresto, anziché aversi come conseguenza la restrizione in carcere, sia previsto che la persona sia sottoposta agli arresti domiciliari. Questo, ad esempio, potrebbe essere stabilito per i casi di arresto per oltraggio a pubblico ufficiale, dato che tale reato non ha certo una pericolosità sociale tale da giustificare che il cittadino finisca in galera.

Il nostro emendamento consente l'arresto, ma mira ad evitare — utilizzando gli arresti domiciliari — che per fatti di scarsa entità un cittadino debba provare l'esperienza carceraria.

PRESIDENTE. Vorrei fare un'osservazione, onorevole Rizzo; mi rivolgo però non solo a lei, ma a tutti i colleghi.

Quando si prende la parola per dichiarazione di voto, non è possibile illustrare l'emendamento, perché questo è già avvenuto in una fase precedente del dibattito. È permesso indicare i motivi del proprio voto, ma non illustrare l'emendamento, perché questa costituisce in realtà una violazione, anche se modesta, del regolamento. Vi pregherei quindi di attenervi alle norme regolamentari.

Pongo in votazione l'emendamento Rizzo 2.180, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto esplicita richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongono la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'emendamento è respinto).

Pongo in votazione il subemendamento Lanfranchi 0.2.35.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.35 del Governo, accettato dalla Commissione, nel testo modificato dal subemendamento testè approvato.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.36 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Sul suo subemendamento 0.2.37.1 ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MACIS. Annuncio il voto favorevole del gruppo comunista sul subemendamento 0.2.37.1, che ha un senso molto preciso e molto chiaro. Esso si riferisce alla direttiva n. 32, che stabilisce gli obblighi e le facoltà che competono al magistrato, una volta che il cittadino si trovi nella condizione di arrestato o di fermato; tra l'altro questa direttiva prevede l'obbligo del pubblico ministero di presentare al giudice l'arrestato o il fermato per la convalida del fermo o dell'arresto.

Il nostro subemendamento tende ad introdurre una modifica per cui questo giudizio di convalida possa avvenire direttamente nella fase del giudizio, ove il pubblico ministero proceda a norma della direttiva n. 40. Tale direttiva prevede che il pubblico ministero presenti diretta-

mente l'imputato o l'arrestato al giudice per il dibattimento. La nostra proposta tende ad introdurre un'analogia con un provvedimento che è stato votato dalla Commissione giustizia della Camera in questi giorni, ed è stato approvato dal Senato della Repubblica, che prevede il giudizio direttissimo per chi venga arrestato o fermato su presentazione da parte della polizia giudiziaria che ha proceduto all'arresto o al fermo.

A noi pare che in questo caso, quando non vi sia bisogno di indagini, la convalida possa avvenire — con maggiore economia e con maggior rigore, senza perdita di tempo, senza un passaggio che sarebbe del tutto superfluo — direttamente da parte del giudice del dibattimento.

Non si tratta di una modifica che stravolga alcunché. Ci sembra invece una precisazione che potrà poi trovare una migliore definizione nel testo del nuovo codice, poiché è evidente che il giudizio di convalida nel dibattimento dovrà avvenire entro le 96 ore.

Questo volevo dire nel dichiarare il nostro voto a favore e confidando che questa proposta migliorativa venga accolta.

PRESIDENTE. Onorevole Macis, dovrei ringraziarla per questa sua illustrazione dell'emendamento, ma ripeterò a lei quanto già detto all'onorevole Rizzo. Gli interventi che abbiamo ascoltato, infatti, sono una illustrazione degli emendamenti, e non una dichiarazione di voto.

Passiamo alla votazione segreta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Macis 0.2.37.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	346
Maggioranza	174
Voti favorevoli	157
Voti contrari	189

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 0.2.37.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.37 del Governo, accettato dalla Commissione, nel testo modificato dal subemendamento testè approvato.

(È approvato).

L'emendamento Russo Franco 2.98 è pertanto assorbito.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Spagnoli 2.157.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole su questo emendamento, che serve a fare chiarezza su chi sia l'indiziato. All'interno della delega, finora, si è stabilita la parificazione dell'imputato all'indiziato, ma in nessun punto si dice chi sia l'indiziato. Questo emendamento, invece, stabilisce che il legislatore delegato debba indicare da quale momento si assume la qualifica di indiziato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, chiediamo la votazione segreta.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pochetti. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Spagnoli 2.157, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	347
Astenuti	2
Maggioranza	174
Voti favorevoli	179
Voti contrari	168

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Giuseppe
Andreoli Giuseppe
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barzanti Nedo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea

Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Coloni Sergio
Columba Mario
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Formica Rino
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Macis Francesco

Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Mannuzzu Salvatore
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monducci Mario
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Francesco

Salatiello Giovanni
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Steganini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanfagna Marcello
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Spagnoli 2.157:

Giovannini Elio
Pisani Lucio

Sono in missione:

Andreoni Giovanni
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Bortolani Franco
Colucci Francesco
Cristofori Adolfo
Ferrari Giorgio
Matteoli Altero
Patria Renzo
Scàlfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Zavettieri Saverio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.38 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento

Violante 0.2.39.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.39 del Governo, accettato dalla Commissione, nel testo modificato dal subemendamento testé approvato.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco 2.99, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento 0.2.40.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.40 del Governo, accettato dalla Commissione nel testo modificato dal subemendamento testé approvato.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento Garocchio 0.2.41.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento 0.2.41.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.41 del Governo, accettato dalla Commissione, nel testo modificato dal subemendamento testé approvato.

(È approvato).

Risultano pertanto preclusi o assorbiti gli emendamenti Onorato 2.181, Russo Franco 2.100 e 2.147, e Ronchi 2.101.

Pongo in votazione il subemendamento Russo Franco 0.2.42.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Pongo in votazione il subemendamento Russo Franco 0.2.42.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 2.42 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

È pertanto precluso l'emendamento Maceratini 2.182.

Dobbiamo ora votare l'emendamento Maceratini 2.183.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostinacchio. Ne ha facoltà.

PAOLO AGOSTINACCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, votiamo per la soppressione della direttiva n. 37, per via degli equivoci che la sua dizione ingenera: si parla di interessi lesi dal reato, e gli equivoci ingenerati sono rilevabili da altri emendamenti presentati da colleghi di parti politiche diverse.

L'interesse leso, ai fini della costituzione di parte civile, può essere preso in considerazione, come tutti sappiamo, soltanto se riconducibile a lesione di diritti soggettivi. Lasciare una dizione del genere significa introdurre nel nostro ordinamento principi e criteri non accettabili ed in contrasto con le norme cui la costituzione di parte civile si riferisce. Ha diritto di esercitare l'azione civile nel processo penale soltanto chi è stato leso in un diritto soggettivo: è possibile la costituzione di parte civile soltanto in quanto mirante alla tutela di questi diritti. Tutto ciò in relazione all'articolo 185 del codice penale. Ora, ipotizzare una possibilità diversa significa porsi in contrasto con queste norme; e noi non possiamo, nel momento in cui diamo direttive per il codice di procedura penale, ipotizzare una modificazione della norma penale. Se così stanno le cose, noi non possiamo che esaminare con particolare attenzione questa direttiva per pervenire alla conclusione della sua soppressione. L'interesse,

così come risulta dal punto 37, non è certamente il diritto di cui ho parlato. Attraverso questa dizione dell'articolo 2 si può consentire a chiunque di costituirsi parte civile, ed in sostanza si ha una duplicazione della funzione del pubblico ministero. Nel momento in cui ipotizziamo un processo che dia garanzia al cittadino, il quale deve conoscere non solo le accuse ma il modo come queste vengono portate avanti, nel momento in cui operiamo per eliminare contraddizioni palesi esistenti nel nostro ordinamento, introduciamo una possibilità di azione nei confronti del cittadino proveniente da più parti.

O riteniamo che i diritti collettivi siano tutelati e da tutelare da parte del pubblico ministero, oppure riteniamo che questa tutela non sia sufficiente e allora dobbiamo rivedere, anche nel nostro ordinamento, la posizione del pubblico ministero. Siccome tanto non è dato da rilevare dalla lettura del complesso delle direttive di cui ci stiamo interessando, evidentemente si vuole inserire una possibilità tendente a legalizzare abusi nel processo penale. Non è consentito, ripeto, che tanto accada, in quanto è possibile solo l'inserimento dell'azione civile nel processo penale: e l'azione civile può essere consentita solo quando vi sia una lesione di diritti soggettivi. Non mi consta che nelle direttive sia stato superato il principio che postula l'alternativa tra azione in sede civile e azione civile in sede penale: questo significa che anche con questo complesso di direttive noi vogliamo mantenere in vita un'azione che risente di una natura esclusivamente privatistica.

Queste sono le considerazioni in base alle quali noi insistiamo per la soppressione della direttiva n. 37 (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signora Presidente, credo che la questione affrontata dall'emendamento in questione sia deli-

cata. Noi ricordiamo la polemica molto accesa che intervenne in quest'aula quando, in relazione alla legge sulla violenza sessuale, venne in discussione il problema della costituzione di parte di associazioni. Qui si pone qualcosa di analogo, anche se più vasto e, a mio avviso, molto più pericoloso. Allora mi espressi senza mezzi termini contro quella soluzione, e sono convinto che questa sia ancora peggiore. Qui non si capisce esattamente quale sia la portata di questa direttiva. Si parla di associazioni titolari di interessi. La prima questione è: chi è titolare di un interesse? Essere titolari di un interesse vuol dire che quell'interesse spetta a quella determinata associazione e non ad altri, perché altrimenti non si è titolari, si è semplicemente interessati a determinate questioni, a determinate soluzioni, a determinati problemi ma, ripeto, non si è titolari di interessi.

Il primo problema da risolvere riguarda questo equivoco. Certo, se si tratta dell'interesse leso e si è titolari di questo interesse, allora si è autorizzati a costituirsi parte civile; altrimenti non si è autorizzati a costituirsi parte civile e non si è neppure titolari dell'interesse leso. La questione non si limita solo al caso dell'interesse leso perché, se si parla di interessi in generale lesi dal reato, non vedo per quale motivo, con un criterio di parità, non si dovrebbero ammettere delle associazioni che siano titolari (in senso improprio, come si dice qui, cioè non titolari) e comunque interessate e portatrici di interessi diffusi rispetto alla posizione dell'imputato. Perché *Amnesty International* non può costituirsi parte civile? Noi vogliamo limitare questa possibilità soltanto ad associazioni titolari di interessi, con l'autorizzazione della parte lesa. Ciò sta a significare che queste associazioni non sono affatto titolari di un interesse e che sarebbe addirittura ipotizzabile un contrasto tra questi interessi, impropriamente considerati appartenenti alla titolarità di queste associazioni, e quelli della parte lesa; pertanto si sottolinea la sostanziale estraneità di queste associazioni dal punto di vista della titolarità di diritti che

abbiano nel processo la loro obbligatoria e legittima rappresentanza.

Vorrei aggiungere che con questa soluzione noi non andiamo avanti ma torniamo indietro. È medioevale il processo nel quale, accanto alle parti, c'è il patrono, considerato come il signore del vassallo, che gli sta accanto e che è parte nel processo; è la corporazione che è accanto al singolo e che è parte effettiva nel processo penale. In queste condizioni, l'imputato non ha intorno a sé consenso espresso eventualmente anche attraverso forme organizzate, ma l'imputato è più debole, ed è più debole anche la parte lesa, dal momento che il suo diritto — pur tale da legittimarne la costituzione di parte civile — non sarà affiancato da quelle rappresentanze di interessi che, se sono diffusi, saranno rappresentati dal pubblico ministero. Ma se la pubblica accusa non sarà sufficiente, noi dobbiamo dubitare della idoneità del processo.

Ebbene, stiamo attenti, colleghi, perché soprattutto utilizzando questa forma (che vuol essere più cauta e generica di quella altre volte prospettata), noi finiamo col creare dei problemi per il legislatore delegato e per il sistema processuale. Tra l'altro forse oggi non siamo in condizioni di valutarne a pieno tutte le gravi conseguenze.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cifarelli. Ne ha facoltà.

MICHELE CIFARELLI. Signor Presidente, i colleghi mi daranno atto che non ho abusato né di illustrazioni di emendamenti né di altre argomentazioni in quest'aula. Tuttavia sono assai convinto — nel prendere la parola per dichiarazione di voto — di servire la causa di una migliore legislazione assumendo una precisa posizione su di una questione fondamentale che non riguarda solo la cultura giuridica, ma la civiltà nel suo complesso.

Il gruppo repubblicano voterà contro l'emendamento soppressivo della direttiva 37. Infatti, con questa direttiva si

viene incontro ad una esigenza già avvertita nella magistratura, già sentita nella cultura giuridica, già espressa attraverso organizzazioni che a tal fine si sono costituite, hanno svolto tutta una loro azione e tengono conto di quello che può accadere anche in paesi diversi, ma appartenenti alla nostra civiltà occidentale, per far valere gli interessi diffusi.

Che cosa sono questi interessi diffusi? Evidentemente, sono quegli interessi non coincidenti con un singolo titolare, il quale, vedendosi leso da questo interesse, ha nell'ordinamento le possibilità di farsi valere, ma sono quegli interessi, da quelli ecologici a quelli culturali, da quelli attinenti alla rappresentanza generale di alcune esigenze che maturano e che talvolta sono riconosciute in organismi *ad hoc* (voglio qui ricordare il fondo per la natura, Italia nostra, i difensori della terra, e così via), che man mano hanno portato al riconoscimento anche formale e giuridico di queste organizzazioni.

Voglio qui ricordare che la giurisprudenza è stata talvolta molto avanzata al riguardo, talvolta esitante; ma questo è accaduto perché si sono temuti due fatti negativi là dove esista già una lesione di un interesse individuale ed il titolare di questa lesione possa costituirsi parte civile; non si vuole una sovrapposizione di titolarità, a maggior ragione, là dove questa posizione sia coperta dal pubblico ministero.

Con la nostra proposta di legge, che è stata riposta in questa legislatura, in relazione ai reati di violenza sessuale, noi ci siamo pronunciati contro la costituzione di parte civile di comitati *ad hoc*, ed abbiamo detto che, là dove c'è il pubblico ministero, il pubblico ministero garantisce e chi è leso dal reato può costituirsi parte civile.

Ma in questo caso non si tratta di interessi diffusi, e prego i colleghi di tener presente ciò. Gli interessi diffusi sono, per esempio, l'interesse alla pianificazione del territorio, l'interesse alla tutela della salubrità, l'interesse alla salvaguardia dei beni culturali, l'interesse alla salvaguardia della nostra civiltà nel suo com-

plesso. A questi interessi si provvede da parte di popoli avanzati e civili, come certamente è il popolo italiano, attraverso una identificazione, direi attraverso una entificazione al riguardo, che debba avere la possibilità di agire adeguatamente nella sede della tutela penale, e quindi anche nel processo penale.

Ecco perché, guardandoci dall'individuazione dell'interesse particolarmente leso, che ha particolari organi di tutela, quali soprattutto la costituzione di parte civile ed il pubblico ministero, noi ci riferiamo, nell'interpretazione della direttiva n. 37, a quelli che sono gli interessi diffusi, che hanno avuto tanti riconoscimenti nella cultura generale e soprattutto nella cultura giuridica italiana.

Questo, onorevole Presidente, mi esime, poi, da una motivazione del mio voto in relazione alle soluzioni che al problema la Commissione e il Governo hanno cercato di dare, attraverso le formulazioni che verranno al nostro esame subito dopo. Ma la questione ormai si incentra su questo punto, perché, ove dovesse passare l'emendamento Maceratini, noi ci troveremmo ad avere preclusa ogni altra possibilità di trattare positivamente siffatta esigenza. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REGGIANI. Siamo favorevoli alla soppressione della direttiva n. 37, perché non ci nascondiamo che esistono certe ipotesi specifiche per le quali è forse opportuna la costituzione di parte civile per enti ed associazioni, ma riteniamo che queste ipotesi, anche allo stato attuale della legislazione, siano abbondantemente individuate dalla giurisprudenza.

La realtà è che con una previsione di questo genere si introdurrebbe l'istituto della parte civile a disposizione di terzi, interferendo in modo gravissimo con i diritti che sono tipici della persona offesa dal reato, che deve rimanere l'unico titolare dell'esercizio dell'azione di parte civile.

C'è anche da dire che le associazioni, allorquando, in sede civile, siano portatrici di interessi sostanzialmente ben individuabili ed esistenti, possono ugualmente tutelare, con l'esercizio dell'azione civile, i diritti che intendiamo tutelare. Occorre infatti non dimenticare che l'esercizio dell'azione civile nel processo penale è sempre un fatto eccezionale, che appunto deve rientrare nell'economia del processo penale il quale non tollera interferenze di persone diverse da quella che sia offesa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Felisetti. Ne ha facoltà.

LUIGI DINO FELISETTI. Spiego brevemente le ragioni per le quali voteremo contro l'emendamento soppressivo 2.183 dell'onorevole Maceratini. Tutti i colleghi che si sono dichiarati favorevoli all'emendamento in questione lo hanno fatto con motivazioni che non ci appartengono. Lo hanno fatto, in sostanza, dichiarando che a questi enti e associazioni verrebbe riconosciuto il diritto di costituirsi parte civile (si veda il riferimento all'articolo 185 del codice penale, che stabilisce la base informativa di questa materia), come se essi fossero titolari di diritti patrimoniali lesi, i quali danno luogo ad un diritto azionabile in modo soggettivo e perfetto in sede civile autonoma e, quindi, nel contesto del procedimento penale attraverso la costituzione di parte civile.

Ebbene, non è affatto questa ragione che motiva la soppressione della direttiva n. 37, perchè in essa si parla di tutt'altro. Richiamo, a questo proposito, l'emendamento 2.43 del Governo, che mira ad attribuire «agli enti e alle associazioni a cui sono riconosciute finalità di tutela degli interessi lesi gli stessi poteri spettanti nel processo all'offeso dal reato non costituito parte civile».

Si tratta quindi di un ingresso nel procedimento che non ha le caratteristiche proprie della costituzione di parte civile e non tende a proporre una domanda risarcitoria di carattere patrimoniale, bensì

tende alla tutela di diritti, in forme particolari e proprie di contraddittorio all'interno del procedimento penale, da parte di enti e associazioni che sono portatori di valori diffusi, di interessi di carattere generale e collettivo, diritti che non potrebbero essere esercitati da altri. Tuttavia all'azione di questi enti e associazioni non si dà il carattere patrimoniale proprio della costituzione di parte civile.

In poche parole, noi istituivamo una forma nuova e diversa, che dà titolarità di ingresso al contraddittorio nel procedimento penale a enti che rappresentano valori e beni che, altrimenti, non troverebbero tutela. E questo in relazione all'espandersi della coscienza di dover difendere valori non altrettanto tutelabili. Infatti essi non sono tutelabili attraverso l'azione individuale del singolo eventualmente leso.

CLAUDIO PONTELLO. Il pubblico ministero che ci sta a fare?

CARLO TASSI. Ci sono altri enti, ad esempio i comuni!

PRESIDENTE. Onorevole collega, la prego! Onorevole Tassi!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. In relazione a queste interruzioni, che fanno comprendere come il problema sia molto sentito, desidero dire che vi sono, ovviamente, diverse concezioni del rapporto tra Stato e cittadino e Stato e società civile, tutte ugualmente rispettabili. La concezione cui si ispira il meccanismo della partecipazione di enti o associazioni al processo è la seguente: abbiamo una società civile ricca, e tale che non può essere sintetizzata esclusivamente dal magistrato pubblico ministero. È una esperienza, credo, di tutte le società occidentali moderne. Per questa ragione, gli emendamenti che propongono la cancellazione della partecipazione delle associazioni al processo si ispirano... (*Interruzione del deputato*)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Rauti). Io rispetto la tua posizione. Non sto dicendo che sbagli. Sto esprimendo le mie ragioni.

GIUSEPPE RAUTI. Ma in quali paesi esteri è ammessa una cosa del genere?

LUCIANO VIOLANTE. Non si può ritenere, in una società quale quella moderna, ricca ed articolata, che il pubblico ministero sintetizzi ed esprima tutte le esigenze di tutela.

Per queste ragioni, chiediamo che venga respinto l'emendamento 2.183 dei colleghi del Movimento sociale. Quando entreremo nel merito degli altri emendamenti, spiegheremo le singole articolazioni del problema.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 2.183, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	340
Maggioranza	171
Voti favorevoli	64
Voti contrari	276

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Agostinacchio Paolo
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Giuseppe
Angelini Vito

Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artioli Rossella
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bortolani Franco
Boselli Anna detta Milvia
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monducci Mario
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Francesco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Andreoni Giovanni
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Colucci Francesco
Cristofori Adolfo
Ferrari Giorgio
Lo Bello Concetto
Matteoli Altero
Patria Renzo

Scalfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Zavettieri Saverio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sui subemendamenti Mannuzzu 0.2.184.1, 0.2.184.2 e 0.2.184.3 e sull'emendamento Onorato 2.184?

CARLO CASINI, Relatore. La Commissione, a maggioranza, è contraria all'emendamento Onorato 2.184 e ai relativi subemendamenti Mannuzzu 0.2.184.1, 0.2.184.2 e 0.2.184.3, poiché preferisce il testo del Governo, come già è stato detto ieri.

PRESIDENTE. Il Governo?

FERMO MINO MARTINAZZOLI, Ministro di grazia e giustizia. Il Governo concorda con il relatore poiché si tratta di formulazioni e di scelte che sono, per taluni aspetti, molto difforni da quelle proposte dal Governo. Per altro, se la Presidente consente, vorrei con l'occasione annunciare che il Governo ritira il subemendamento 0.2.43.2.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole ministro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mannuzzu. Ne ha facoltà.

SALVATORE MANNUZZU. Se mi è consentito, intendo motivare il nostro voto sui tre subemendamenti da me presentati, nonché sull'emendamento Onorato 2.184, che reca le firme di rappresentanti del nostro gruppo. Ecco, il voto che è stato appena espresso mi pare registri una acquisizione largamente comune: viene ritenuta insufficiente la tradizionale bipartizione tra pubblico e privato dei soggetti del processo penale, che vede da una parte il pubblico ministero e dall'altra le parti private (imputato e persone offese). L'esigenza che si è dimostrata comune è

di consentire l'intervento nel processo di soggetti collettivi, socialmente rappresentativi ma non istituzionali, secondo una logica pluralistica delle loro ragioni. Pensiamo, ad esempio, al bene che sta a cuore a tutti noi e che è rappresentato dalla tutela dell'ambiente. Ora, la scelta compiuta con la formulazione del punto 37 della delega mi pare presenti qualche genericità, forse eccessiva anche per una delega. Restano insoddisfatte alcune domande: i soggetti collettivi che intervengono nel giudizio sono portatori di quale pretesa? Hanno la facoltà di formulare una domanda di risarcimento? E quali sono i limiti dell'intervento di questi soggetti, quale cioè il rapporto tra tale intervento e l'eventuale dissenso della persona offesa?

Ritengo che la norma che risulta complessivamente dal nostro emendamento e dai relativi subemendamenti sia da votare, proprio perché risponde invece in modo soddisfacente a quelle domande. Vengono infatti proposti due schemi. In primo luogo, qualora si tratti di enti, associazioni di fatto e comitati, titolari degli interessi lesi, collettivi e diffusi, allora non vi è alcun ostacolo alla loro costituzione come parte civile, al fine della proposizione di una domanda di risarcimento del danno, secondo i principi generali. La precisazione mi pare necessaria anche in sede di delega, in quanto la questione è controversa, particolarmente in tema di interessi diffusi. In questa ipotesi, non ha alcun rilievo, ovviamente, il dissenso della persona offesa, posto che il soggetto collettivo è titolare dell'interesse leso.

In secondo luogo, qualora gli enti, le associazioni ed i comitati non siano titolari dell'interesse leso, ma siano costituiti per la promozione e la difesa di tali interessi, ad essi va consentito, sempre secondo la nostra proposta, un intervento adesivo, con le forme proprie della costituzione della parte civile, ma non al fine di formulare una pretesa di risarcimento, bensì una pretesa di accertamento dei fatti e delle relative responsabilità. Prevediamo anche dei limiti, in quanto in al-

cuni casi — che però sono da predeterminarsi in via di eccezione dal legislatore redigente — vi può essere il rischio di un eccesso di strumentalità nell'intervento, di una prevaricazione cioè del soggetto collettivo sugli interessi della persona offesa. Il filtro, in questi casi (ripeto: predeterminati ed eccezionali), è l'assenso della persona offesa, rispetto ad un intervento che è pur sempre adesivo, rispetto ai suoi interessi (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. A me pare che l'emendamento ed i subemendamenti presentati dai colleghi della sinistra indipendente superino le ambiguità e le incertezze del criterio direttivo n. 37, evitando anche il pericolo (in esso presente) di avere dalla parte dell'accusa tre attori, contro un'unica parte lesa. Mi pare che soprattutto il subemendamento Mannuzzu 0.2.184.3, cui si è riferito in particolare lo stesso collega Mannuzzu, precisi appunto i casi in cui le associazioni e gli enti possono intervenire quali parti civili, per vedere soddisfatte delle pretese, distinguendo da essi i casi in cui è possibile l'intervento degli stessi soggetti nel dibattito, ma non con poteri analoghi a quelli della parte civile. Chiedo che la Camera, avendo anche ascoltato quanto l'onorevole Felisetti spiegava precedentemente, in termini di interessi diffusi e della necessità che alcuni di tali interessi oggi vengano tutelati, anche a prescindere dall'individuo singolarmente offeso, accolga tale subemendamento.

Noi risponderemo ad un principio di civiltà perché vi sono dei beni, onorevoli colleghi, che vanno oltre la pubblica accusa e oltre il singolo individuo per una partecipazione più consapevole da parte di tutti i cittadini in difesa di beni come l'ambiente o di beni o valori morali come nel caso della violenza sessuale.

Per questi motivi il nostro gruppo voterà a favore degli emendamenti e dei

subemendamenti presentati dai colleghi della sinistra indipendente e spero che anche altre parti politiche — è un invito specifico all'area laica e in particolare ai colleghi socialisti, visto che l'onorevole Felisetti ha ben motivato il motivo del mantenimento della direttiva n. 37 — votino a favore di questi emendamenti (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

VINCENZO TRANTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si pone a questo punto una domanda che a me sembra fondamentale: è il diritto di difesa che assume centralità in questo nostro dibattito o il diritto alla difesa? Io rivendico la seconda proposizione perché questa sera intendo difendere il mio diritto di essere avvocato, diritto largamente violato e conculcato non tanto per l'approvazione della precedente norma, che per la sua oscenità non consente richiami, quanto per la specificazione che si intende dare con l'emendamento Onorato 2.184.

Vorrei chiedere molto rispettosamente ai colleghi che hanno predisposto questo emendamento se esso non ubbidisca ad una strategia che mira ad allargare la breccia che si è aperta con la direttiva n. 37 testé approvata. Vale a dire, quando si parla di associazione esponenziale di interessi collettivi e diffusi non certamente si vuole utilizzare tutto uno sciorinare di neologismi, quando si vogliono portare attacchi molto precisi al diritto sostanziale, ma soprattutto quello che più imperversa in questa vicenda è la diffusività — questa volta sì — del contagio nei confronti della norma di rito.

Intendo riferirmi in modo particolare all'abolizione, con questo nostro dibattito, della cosiddetta figura dell'imputato come protagonista nella vicenda penale. Mentre l'articolo 125 prevede che l'imputato non può essere assistito da più di due difensori, con la norma che si vuole ora instaurare la diffusività — si torna sul

tema — è tale perché si viene ad avere uno schieramento di campo di siffatta maniera: un imputato difeso e assistito da non più di due difensori contro uno schieramento di 30-40-50 (i diritti esponenziali a questo punto sono come le ciliegie, e l'uno chiama l'altro) con una violazione patente e precisa dei diritti di difesa dell'imputato, con una considerazione ancora più macroscopica che vorrei proporre a coloro i quali sostengono questo tema.

In tema di omicidio, onorevoli colleghi avvocati — vi tiro la toga per un momento, poi potete fare scempio liberamente —, è pensabile che contro l'attentato alla vita si costituisca qualunque cittadino che per essere appartenente alla vita, perché vivo si trova nelle condizioni di essere parte offesa? È pensabile che in tema di omicidio si possa costituire il genere umano e ogni cittadino che fa parte del genere umano? Questa proposizione, che è stata avanzata in occasione di quella introduzione di allargamento della costituzione di parte civile, vale a dire per la cosiddetta violenza sessuale, non ha avuto ancora una sola risposta; e temo che non ne possa avere, perché ubbidisce ad una logica non certamente sofisticata, ma, se mi consentite, ad una logica bertoldiana. L'omicidio lede il bene prioritario, principale, gerarchicamente il più alto e quindi ogni cittadino, ogni essere vivente può sentirsi parte offesa per avere attentato alla vita di un principio di solidarietà che è esistenziale e nelle cose.

A questo punto non solo l'Azione cattolica, non solo il Movimento per la vita, non solo i terziari francescani, non solo chiunque, ma chiunque e più del chiunque stesso, vale a dire il genere umano, è titolato a costituirsi parte civile.

Quel che meraviglia, impressiona e avvilisce, è l'atteggiamento della democrazia cristiana che forse per una intesa di contrabbando proiettata sulla violenza sessuale, mentre si stracciava le vesti vicino alla diffusività della costituzione di parte civile, proprio con l'onorevole Maceratini, proprio con l'onorevole Casini,

forse per dare un segnale per il futuro, perché la legislazione per segnali è l'unica che si riconosca valida in questo paese, improvvisamente, con un cambiamento di rotta di 180 gradi, vuol dire che questa diffusività inevitabilmente a questo punto resta introdotta nella materia specifica della violenza sessuale. Signor Presidente, la ringrazio per il tempo che mi ha accordato, ma nello stesso tempo ringrazio coloro i quali possono non consentire all'approvazione di questo emendamento, perché si può ubbidire a tutto, si può sacrificare tutto, ma sacrificare persino il concetto dell'essere avvocati, il concetto dell'essere giudici, il concetto di intendersi sulle cose che regolano il rapporto giudiziario mi pare sia un fuor d'opera che certamente non può essere a questo punto attirato dal distintivo di partito (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Felisetti. Ne ha facoltà.

LUIGI DINO FELISETTI. Se ci sforzassimo tutti di essere meno avvocati, meno giudici e meno tante altre cose (*applausi al centro*) e di essere più modestamente soltanto legislatori, forse faremmo cose migliori (*Proteste a destra*). Lo dico perché sia dall'una che dall'altra parte si gioca a spingere, cioè a farci attribuire reciprocamente delle posizioni che non sono quelle che ci vengono attribuite. L'esempio dell'omicidio credo sia il classico esempio di offesa al valore individuale, che dà luogo ad una clamorosa e classica posizione da costituzione di parte civile per gli offesi da quel reato, quindi parenti eccetera. Ma anche le argomentazioni del collega Russo giocano a spingere. Io lo ringrazio per questi richiami da sirena alle posizioni aperte. Ma quando prima ho difeso, contro l'ipotesi di soppressione, la direttiva n. 37, l'ho fatto a ragion veduta e collocandomi in una soluzione che è qui.

E vengo subito al punto. Dice l'onorevole Mannuzzu, esponendo le sue posi-

zioni con molta precisione: c'è il caso di associazioni ed enti titolari di interessi collettivi e diffusi lesi dal reato. Una delle due: o questi enti sono veramente titolari di interessi che si collocano all'interno dell'articolo 185 del codice penale, cioè titolari di diritto al risarcimento del danno, patrimoniale o non patrimoniale, leso dal fatto-reato, ed allora il suo emendamento non ha ragione di essere, perché si colloca in una normale previsione generale. Perciò voterò contro l'emendamento Mannuzzu per questa prima parte, perché in questo caso è meramente ultroneo, tant'è che se per caso fosse, come probabilmente è, un'altra cosa, allora ci troveremo in tutt'altro regime.

Quanto alla seconda posizione dell'onorevole Mannuzzu contenuta negli altri due emendamenti che egli ha esplicitato, essere cioè relativi ad enti, comitati ed associazioni costituiti al fine della difesa di interessi collettivi o diffusi lesi dal reato, non comprendo perché a questo punto vi debba essere introdotto il diritto di costituirsi parte civile. Cioè, se questi enti non sono titolari di diritti propri, ma sono semplicemente enti di fiancheggiamento e di appoggio di diritti altrui, il diritto di costituirsi parte civile non l'hanno; e il collega Mannuzzu questo lo sa tanto bene che ad un certo punto, alla fine del suo emendamento, sente il bisogno di dire che tutto questo avviene, almeno in determinati casi, subordinatamente all'assenso della persona offesa. Allora spieghiamoci in maniera chiara.

Se io, rappresentante di un ente, per entrare nel processo ho bisogno del consenso della parte lesa autentica, vuol dire che io non ce l'ho, quel diritto; se lo devo attingere da un consenso altrui, vuol dire che ne sono privo, non lo posso esercitare, perché se lo esercitassi subordinatamente al consenso di una terza persona mi troverei nella condizione di dipendere, per quel tipo di esercizio, dal permanere nel consenso della stessa persona; e se la persona offesa dal reato per ipotesi, come spesso avviene, revoca la costituzione di parte civile perché soddisfatta, quel diritto di costituirsi, è appeso ad un chiodo

nel cielo, come dice la canzone, cioè è appeso a niente.

Molto più precisa e puntuale, e aperta al nuovo, aperta al movimento che nella società c'è, mi sembra, la soluzione offerta dal Governo, la quale precisa, sì, che in questo caso gli enti e le associazioni nel procedimento entrano, ma entrano in una posizione identica a quella della persona offesa non costituita parte civile, semplicemente per una posizione di appoggio, di manifestazione, di ingresso di una voce in difesa, come diceva il collega Cifarelli (*Commenti del deputato Tassi*), al di fuori da ogni ipotesi di costituzione di parte civile.

Per questo voteremo contro i subemendamenti proposti dal collega Mannuzzu.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mannuzzu 0.2.184.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti		350
Maggioranza		176
Voti favorevoli		150
Voti contrari		200

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mannuzzu 0.2.184.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	351
Maggioranza	176
Voti favorevoli	153
Voti contrari	198

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mannuzzu 0.2.184.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	345
Astenuti	2
Maggioranza	173
Voti favorevoli	146
Voti contrari	199

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Agostinacchio Paolo
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Giuseppe
 Andò Salvatore
 Angelini Vito
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artioli Rossella
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbera Augusto

Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Becchetti Italo
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Birardi Mario
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borri Andrea
 Bortolani Franco
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brina Alfio
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo
 Bubbico Mauro
 Bulleri Luigi

Cabras Paolo
 Caccia Paolo
 Calonaci Vasco
 Calvanese Flora
 Campagnoli Mario
 Cannelonga Severino
 Capecchi Pallini Maria Teresa
 Capria Nicola
 Caprili Milziade Silvio
 Carelli Rodolfo
 Carlotto Natale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonfazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Columba Mario
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato

Ebner Michael

Fabbri Orlando

Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fontana Giovanni
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Lattanzio Vito
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monducci Mario
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Francesco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Spagnoli Ugo
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio

Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanfagna Marcello
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sul subemendamento
Mannuzzu 0.2.184.3:*

Bianco Gerardo
Di Giovanni Arnaldo

Sono in missione:

Andreoni Giovanni
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Colucci Francesco
Cristofori Adolfo
Ferrari Giorgio
Matteoli Altero
Patria Renzo

Scalfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Zavettieri Saverio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Onorato 2.184, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo al subemendamento Garocchio 0.2.43.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

ALBERTO GAROCCHIO. Signor Presidente, vorrei dire semplicemente che il testo del Governo a questo proposito è a mio avviso sufficientemente flessibile, per cui ritiro il mio subemendamento.

PRESIDENTE. Il subemendamento del Governo 0.2.43.2 è stato ritirato.

Passiamo quindi all'emendamento 2.43 del Governo, accettato dalla Commissione, sul quale ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cifarelli. Ne ha facoltà.

MICHELE CIFARELLI. Onorevole Presidente, le mie argomentazioni le ho già svolte parlando contro l'emendamento Maceratini 2.183. Sono soddisfatto che sia stato respinto e taccio per consentire ai colleghi di votare a favore di questo emendamento del Governo (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spagnoli. Ne ha facoltà.

UGO SPAGNOLI. Il gruppo comunista ha preso atto che il Governo ha ritirato il suo subemendamento 0.2.43.2, e questo — lo dico francamente — mi dà la sensazione di qualche incertezza, di qualche non preciso atteggiamento su una questione che ha un aspetto di grande delicatezza.

Devo dire che lo stesso contenuto dell'emendamento 2.43 del Governo non

ci persuade rispetto a quello che è invece il contenuto originario del progetto di legge, che tra l'altro ha recepito un lungo ed unitario lavoro, che si è svolto nel corso della passata legislatura e che è stato riproposto da una serie di forze politiche e dallo stesso Governo. Ritengo che la formulazione originaria sia più chiara e più limpida: più chiara per quanto riguarda la questione sulla quale si è intrattenuto il collega Felisetti, perché a me non spaventa affatto il discorso del consenso della eventuale parte offesa, in quanto ritengo che questo sia un elemento positivo per evitare l'affollarsi di associazioni o di enti nel processo. Nulla vieta che il consenso della parte offesa, una volta dato, possa rimanere, indipendentemente dalle sorti della parte offesa; altrimenti il rischio è che si crei una situazione di grande confusione.

Altro elemento di chiarezza riguarda i poteri, che nel testo originario sono meglio definiti rispetto a quelli generici contenuti nell'emendamento del Governo. Non oserei chiedere — ma credo che lunghi rapporti me lo consentano di fare — all'onorevole Martinazzoli di ripensare se non sia il caso, una volta ritirato il subemendamento, di ritirare anche l'emendamento 2.43 per rimanere al testo originario del progetto di legge; ma se questo non dovesse avvenire, devo dire che noi voteremo contro l'emendamento del Governo, per confluire sulla soluzione originaria intorno alla quale — ripeto — tutti avevamo lavorato insieme e che era il prodotto di una elaborazione lunga e positiva effettuata nella scorsa legislatura.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.43 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	346
Maggioranza	174
Voti favorevoli	192
Voti contrari	154

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agostinacchio Paolo
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Giuseppe
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artioli Rossella
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido

Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borri Andrea
Bortolani Franco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Codrignani Giancarla

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Colombini Leda
Columba Mario
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fontana Giovanni
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Agela
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Galloni Giovanni
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martinat Ugo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Martinazzoli Mino
Martino Guido
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monducci Mario
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Moro Paolo Enrico
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo

Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Francesco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Spagnoli Ugo
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Andreoni Giovanni
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Colucci Francesco
Cristofori Adolfo
Ferrari Giorgio
Matteoli Altero
Patria Renzo
Scàlfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Zavettieri Saverio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Sul suo emendamento 2.102 ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. La direttiva n. 38 è particolarmente importante perché il nuovo codice, come ben sappiamo, introduce il rito accusatorio. Ora con questa direttiva si introduce di fatto l'istruttoria che il nuovo rito dovrebbe abolire, e quindi, surrettiziamente, si reintroduce anche la figura del giudice istruttore. Attraverso l'incidente istruttorio noi riapriamo la via ad un vecchio modo di operare.

Noi riteniamo che l'istruttoria possa essere prevista solo per la testimonianza a futura memoria e gli atti urgenti non ripetibili in dibattimento. Per questa ragione chiediamo la soppressione del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

punto n. 38, proprio per evitare il ripetersi di situazioni già conosciute nel vecchio processo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco 2.102, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti 2.45 del Governo ed Onorato 2.185, accettati dalla Commissione.

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'emendamento Onorato 2.186, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.46, del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco 2.148, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Macis 2.158, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento 0.2.159.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento 0.2.159.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento

0.2.159.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Spagnoli 2.159.

VINCENZO TRANTINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Prima di darle la parola, desidero però avvertire i colleghi che, dopo il voto su questo emendamento, il seguito della discussione sarà rinviato ad altra seduta.

VINCENZO TRANTINO. La ringrazio, signor Presidente, anche perché con la sua indicazione sui nostri lavori lei mi ha gratificato di un'aula che poteva essere deserta entro un istante.

Ho chiesto di parlare, signor Presidente, per manifestare le mie perplessità tecniche in ordine all'emendamento Spagnoli 2.159.

Innanzitutto in riferimento alla lettera a) dell'emendamento stesso in cui si chiede la «determinazione dei reati per i quali sono ammesse le intercettazioni». Mi sembra veramente enorme che si stabilisca *per tabulas* quali sono i reati in cui è possibile che ci sia l'illecito e quali sono quelli che reati non sono. Si dovrebbe, infatti, stabilire una tabella affermando che per le associazioni a delinquere di stampo mafioso o altro è ammessa l'intercettazione telefonica, mentre non lo è, ad esempio, per l'omicidio. Sicché, già nelle cose, tranne che non sia una dizione impropria, questa lettera a) si appalesa per lo meno originale. Se si cerca l'originalità, si è raggiunto lo scopo.

Alla lettera c), si vuole la «annotazione in apposito registro dei decreti che dispongono o prorogano le intercettazioni»: sembra che tale registro sia pubblico, e ciò significa che il cittadino inquisito è raggiunto da intercettazioni, il cui scopo consiste proprio nella sorpresa che l'intercettato ha di non sapere di essere intercettato; questo deposito del registro, con la relativa pubblicità, deve essere affidato

— non so — alla segreteria della procura della Repubblica od al pubblico registro automobilistico. A questo punto, si può avere cognizione di essere indiziato di reato, con riguardo alla data fattispecie?

«L'individuazione degli impianti presso cui le intercettazioni telefoniche possono essere effettuate» e «la determinazione dei casi nei quali, a garanzia del diritto alla riservatezza, la documentazione del contenuto delle conversazioni deve essere distrutta», sono disposizioni contenute nell'articolo 226 (fino al 226-ter e 226-quater) e quindi si avrebbe la reiterazione di un principio che finora, nel bene o nel male, ha dato i suoi frutti.

Per queste mie perplessità, dichiaro che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà contro, perché non siamo abituati a votare cose che nella concretezza sembrano opposte a quelle che si dicono! (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Spagnoli 2.159, accettato dalla Commissione e dal Governo, nel testo modificato dai subemendamenti testé approvati.

(*È approvato*).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La XIV Commissione permanente (Sanità) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 158, concernente ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie» (1850).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla XII Commissione (Industria):

S. 477. — «Proroga del sistema multilaterale di sovvenzioni al carbone da coke ed al coke destinati alla siderurgia della Comunità europea per il quinquennio 1979-1983» (*approvato dal Senato (1859) (con parere della III e della V Commissione)*).

Per lo svolgimento di una interrogazione.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, vorrei pregarla di sollecitare il Governo, affinché risponda ad una mia interrogazione (presentata lo scorso 23 novembre, con il n. 3-00410), sul trasferimento delle salme degli ultimi re d'Italia nel Pantheon: il consenso a questo trasferimento rappresenta un tema importante, soprattutto in seguito al recente incontro del Presidente Pertini con la regina d'Italia Maria José.

Vi è stato un precedente: la traslazione della salma di Francesco II a Napoli.

Credo che presso la Commissione affari costituzionali sia in esame l'abrogazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione. Queste esigenze emergono dagli ultimi fatti, per cui ritengo che il Presidente del Consiglio — l'interrogazione è indirizzata a lui — non possa esimersi dal dare una risposta ad un argomento di questo genere.

PRESIDENTE. Onorevole Aloï. la Presi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

denza si farà carico di sollecitare il Governo perché al più presto venga data risposta alla sua interrogazione.

**Annunzio di interrogazioni
e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 12 luglio 1984, alle 15,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 1984, n. 283, recante modifica del termine previsto dal penultimo comma dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1982, n. 531, in materia di viabilità di grande

comunicazione e di riassetto del settore autostradale (1865).

— *Relatore:* Labriola.

3. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (691).

CASINI CARLO — Riforma del codice di procedura penale (196).

SPAGNOLI ed altri — Riforma del codice di procedura penale (271).

FELISETTI — Disposizioni per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (457).

— *Relatore:* Casini Carlo.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 1984, n. 176, concernente misure urgenti in materia di tutela ambientale (1767).

— *Relatore:* Caria.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 21,5.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 23,40.*

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate**

—

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

—

La V Commissione,

presa in esame la situazione del gruppo Lanerossi;

considerato che nel dibattito in Assemblea della Camera dei deputati sulle interrogazioni presentate il Governo non ha assunto impegni;

rilevata la gravità della situazione e gli effetti della linea perseguita e che si intende adottare, in un gruppo che, partendo da 14 aziende con 24 mila addetti, viene ridotto di due terzi, con 4 aziende e 8 mila addetti, con una perdita di 500 miliardi nell'ultimo triennio;

tenuto conto che la politica del gruppo e dell'ENI ha prodotto un risultato di-

sastroso sotto ogni profilo: finanziario, economico, produttivo, sociale;

visto che il Governo non ha né mantenuto fede agli impegni assunti col sindacato, né ai propri impegni sanciti nel protocollo di accordo con le parti sociali del 14 febbraio 1984, per presentare un piano del gruppo Lanerossi,

impegna il Governo:

a richiedere all'ENI di presentare un piano di risanamento, di rilancio del gruppo Lanerossi che utilizzi tutto il potenziale produttivo ed occupazionale, con un programma che contenga precise misure di risanamento finanziario e che assicuri capacità imprenditoriali nelle singole unità produttive e manageriali e una rete commerciale, specie sui mercati esteri;

a impedire ogni atto di privatizzazione o chiusure delle singole unità produttive.

(7-00104) « VIGNOLA, PROVANTINI, PALMIERI, GUERRINI, BONCOMPAGNI, AMADEI FERRETTI, CIAFARDINI, PALMINI LATTANZI ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

è scaduta dal 30 marzo 1984 la proroga del termine per la determinazione di una gestione speciale per le ostetriche professioniste iscritte all'ENPAO;

a carico delle interessate è aumentato il contributo annuo a lire 500.000 per corrispondere sia i contributi di spettanze alle ostetriche che sono iscritte ad una Cassa o ente obbligatorio di previdenza, sia le quote di pensioni che ne hanno diritto;

tali diritti non sono stati a tutt'oggi corrisposti;

si è concordi, da anni, del passaggio della cassa ENPAO a proprietà immobiliari, alla gestione INPS —

quali iniziative intenda attuare per giungere a soluzioni definitive, più volte assicurate, ma sino ad oggi mai rispettate, per il trasferimento della gestione ENPAO all'INPS. (5-00959)

MELELEO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è stata diffusa dal Ministro su alcuni organi della stampa una dichiarazione, circa la necessità che gli studenti, iscritti ai corsi universitari e similari, superino almeno tre esami per poter fruire del rinvio militare;

la notizia, oltre a mancare di qualsiasi riferimento a organi istituzionali e a norme legislative, ha procurato negli studenti e famiglie profonda indignazione, oltre al timore, per il rischio cui viene esposta la maggior parte dei destinatari;

è all'esame, quasi ultimato, della Commissione difesa la nuova legge sul riordinamento del servizio militare di le-

va, la quale prevede esplicitamente all'articolo 7 « ... per ottenere il beneficio del ritardo, il giovane deve comprovare, per la prima richiesta, di essere iscritto ad un corso universitario di laurea o di diploma e, per le richieste annuali successive, di aver superato almeno la metà degli esami, che avrebbe dovuto superare in base ai piani di studio della facoltà di appartenenza —

se non ritenga di chiarire urgentemente la circostanza e, nel caso risponda al vero l'affermazione, non ritenga necessario rinviare qualsiasi provvedimento, che contrasti o non rifletta il contenuto dell'articolo 7, su riportato, della legge *in itinere*, sul riordinamento del servizio militare di leva. (5-00960)

DONAZZON, CERRINA FERONI E GRASSUCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

1) se risponde a verità la notizia circa l'assunzione da parte della RESS, della SIVA e della SAF, società dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta di circa 60 unità nel corso degli ultimi sei mesi;

2) qualora la notizia corrisponda al vero come si rapportano tali assunzioni ai problemi di risanamento e di rilancio delle aziende ricordate;

3) le sue valutazioni su tali assunzioni di fronte alla denuncia di esuberi e di non piena utilizzazione del personale avanzata nelle predette società e di fronte alla esigenza di una profonda ristrutturazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta e del comparto produttivo in cui detto ente è chiamato ad operare. (5-00961)

POLI BORTONE, RALLO, ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 5 luglio 1984 è stato definitivamente approvato dal Senato il disegno di leg-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

ge n. 1189 di modifica della legge numero 270 del 1982;

non essendo stato apportato alcun emendamento chiarificatore alcuni aspetti sono rimasti ancora ambigui;

occorrerà procedere in tempi brevissimi all'emanazione di una circolare applicativa -

se non ritenga, in fase di decreto applicativo, di dover preventivamente chiarire se:

1) per l'immissione graduale in ruolo nei limiti del 50 per cento dei posti disponibili a partire dall'inizio dell'anno scolastico 1984-85, come previsto dall'articolo 1 della legge n. 1189, in ogni provincia il 50 per cento dei posti disponibili dal 10 settembre 1984 sarà utilizzato per la graduale immissione in ruolo dei precari in questione riservando il restante 50 per cento per l'eventuale graduale riassorbimento delle dotazioni organiche aggiuntive provinciali ex articolo 20 della legge n. 270 eccedenti il 5 per cento indicato dall'articolo 13 della stessa legge n. 270? Oppure si intende prioritariamente riassorbire su tutti i posti disponibili le dotazioni organiche aggiuntive eccedenti ex articolo 20 della legge n. 270 assegnate dal Ministero nel 1983-1984, vanificando, quindi, di fatto, la possibilità di immissione in ruolo nelle province meridionali;

2) per la graduatoria di immissione in ruolo prevista dall'articolo 1 della legge n. 1189 saranno valutati i titoli di servizio e quelli culturali (laurea, abilitazione, idoneità) maturati entro il 10 settembre 1982;

3) al fine di permettere lo scorrimento della graduatoria di immissione in ruolo *ope legis* dei precari verranno depennati da tale graduatoria coloro che, usufruendo della riserva del 50 per cento dei posti ex articolo 38 della legge n. 270, risultano vincitori del concorso ordinario per lo stesso insegnamento e nella stessa provincia in cui hanno maturato il diritto di immissione in ruolo;

4) circa la precedenza assoluta nel conferimento di supplenze annuali e tem-

poranee per l'assegnazione delle supplenze temporanee di durata inferiore ai 5 mesi i precari in questione avranno priorità assoluta anche rispetto al personale delle dotazioni organiche aggiuntive. (5-00962)

FAGNI, BIANCHI BERETTA, MINOZZI E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

è in esame al Senato, nella Commissione pubblica istruzione, la proposta di legge per la riforma della scuola secondaria superiore;

la riforma prevede una parificazione della durata del corso di studi superiore;

questo significa che il *curriculum* formativo per gli insegnanti di scuola materna ed elementare comprenderà prevedibilmente il quinquennio di scuola secondaria superiore più un periodo di formazione a livello universitario previsto per legge e mai applicato e previsto anche nell'ultimo contratto per la scuola -;

quali scopi si è posto proponendo il quinto anno per l'Istituto magistrale;

se non ritiene la sua proposta un elemento turbativo rispetto ad un *iter* auspicabilmente accelerato della riforma.

(5-00963)

FAGNI, ZANINI, CERQUETTI, BARACETTI, MARTELOTTI, PALMIERI, ANGELINI VITO, SPATARO, GUERRINI E GATTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

in questo primo semestre del 1984 da parte del gruppo comunista sono state presentate interrogazioni su vicende anche gravi inerenti lo stato di salute dei giovani militari;

venivano richieste informazioni sullo stato igienico e fisico delle caserme e degli alloggiamenti militari -;

se risulta che, dal punto di vista edilizio, molte caserme sono in condizioni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

precarie per scarsa manutenzione determinando così uno stato di insufficienza e di inadeguatezza dei servizi igienici e generali;

se è a conoscenza che molte caserme risultano a tutt'oggi prive di acqua potabile e si usa pertanto solo acqua minerale;

che cosa ha fatto o intenda fare per superare questo stato di carenza piuttosto generalizzata nelle caserme. (5-00964)

BONCOMPAGNI E CERRINA FERONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che in data 7 giugno 1984, dopo un incontro presso il Ministero dell'industria fra una delegazione rappresentante i lavoratori del gruppo IBP (Industrie Buitoni Perugia) e le istituzioni locali interessate alla vertenza, con l'ufficio di segreteria del sottosegretario Zito prima e poi con l'intervento diretto del sottosegretario Sanese, fu stabilita la data del 13 giugno nella sede dello stesso Ministero per l'inizio di una trattativa sulla grave vertenza che minaccia il licenziamento di circa 800 lavoratori dagli stabilimenti alimentari del gruppo e in particolare circa 600-650 dei 1.000 rimasti negli stabilimenti Buitoni di Sansepolcro —:

quali sono i motivi che l'hanno indotto, dopo 4 giorni da quella data ed esattamente l'11 giugno, a modificare il proprio atteggiamento comunicando alle parti interessate (con telegramma a firma del sottosegretario Zito) il rinvio della trattativa al 21 giugno, spostando anche la sede dal Ministero dell'industria a quello del lavoro;

se non ritenga di riconvocare le parti al più presto presso codesto ministero, per esaminare la crisi che questo gruppo multinazionale italiano denuncia proprio nel settore alimentare, minacciando l'abbandono del proprio impegno produttivo dal settore, mentre sviluppa nel nostro paese la commercializzazione di prodotti spesso provenienti da suoi stabilimenti esteri. (5-00965)

CHERCHI, BIRARDI E MACCIOTTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere, in relazione alla cessione del ramo delle attività localizzate a Portovesme (Cagliari) della Fratelli Grandis SpA in amministrazione straordinaria —

premessi che sulla base delle informazioni rese note, la cessione del suddetto ramo avverrebbe verso un imprenditore privato e sarebbe stata scartata l'ipotesi di cessione verso la cooperativa formata dai dipendenti della stessa società in accomandita semplice, nonostante:

a) i dipendenti vantino crediti per circa l'85 per cento del prezzo di riferimento per la cessione dell'attività, interamente conferiti alla cooperativa; ulteriori mezzi finanziari erano stati resi accessibili per altra via;

b) l'affidabilità della cooperativa sulla capacità di gestione di una attività industriale;

c) il pronunciamento delle organizzazioni sindacali per una soluzione a favore della cooperativa;

tenuto anche conto degli orientamenti formalizzati in disegni di legge dal Governo e dalle principali forze politiche sulla necessità di stimolare la formazione di cooperative nelle aziende in crisi —

se non reputi opportuno e necessario un intervento urgente per riesaminare le conclusioni della procedura di cessione prima che le stesse divengano definitive, in funzione di una soluzione che tenga presente la cooperativa formata dai dipendenti. (5-00966)

BIANCHI BERETTA, BASSANINI, BOSI MARAMOTTI, FAGNI, FERRI, MINOZZI, CONTE ANTONIO, BADESI POLVERINI, CIAFARDINI E D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che da notizie di stampa risulta certo che in diverse città erano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

noti agli studenti i titoli delle prove di italiano degli esami di maturità —:

quali notizie è in grado di fornire in merito:

1) al numero di persone che, per motivi del loro ufficio, conoscono i testi delle prove degli esami di maturità;

2) alle garanzie che mette in atto per salvaguardare la segretezza dei testi;

3) in quali città sono stati diffusi i testi delle prove prima del giorno degli esami;

4) a chi è addebitabile la « fuga di notizie », risultate esatte, e quindi quali provvedimenti intende adottare nei confronti di chi è preposto alla tutela di un

« segreto » che, finché viene sancito come tale, tale dovrebbe rimanere per tutti;

5) come intende intervenire per far sì che i giovani che sostengono, con comprensibile ansia, le prove di esame abbiano ancora la possibilità di credere che i diritti e i doveri del cittadino sono realmente uguali per tutti e per far sì che gli esami di maturità non producano, di fatto, effetti negativi sulla formazione della coscienza civica dei giovani;

come intende procedere perché siano restituite credibilità e serietà a momenti — quali gli esami di maturità — che non basta definire importanti per la vita degli studenti e di cui non basta certo ridefinire il numero di prove per una loro reale legittimazione. (5-00967)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FIORI E CAZORA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda urgentemente adottare:

1) per eliminare lo stato di completo abbandono in cui versa la stazione ferroviaria di Marina di Cerveteri (Roma), luogo indisturbato di drogati e teppisti. Le pareti della stazione sono piene di volgarità e creano grave disagio nei viaggiatori;

2) per ripristinare il servizio di biglietteria con personale fisso e ad orario continuato;

3) per aumentare il numero dei treni da Civitavecchia-Roma, per soddisfare l'enorme afflusso di pendolari, nella fascia oraria 7,30-8. (4-04891)

CRIPPA, LANFRANCHI CORDIOLI E CAVAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta nei mesi estivi è stato soppresso il treno 3776, con partenza da Brescia alle 11,25 e da Bergamo alle 12,31, e con arrivo a Milano alle 12,39;

questa grave decisione provoca preoccupazione e malcontento fra gli utenti, in particolare fra i lavoratori pendolari costretti a ricorrere a un servizio sostitutivo su gomma che li costringe a perdere più di un'ora di tempo e che, nonostante questo ulteriore disagio, non consente molto spesso il raggiungimento delle fabbriche e degli uffici per il secondo turno di lavoro, con conseguenze negative sul piano individuale e produttivo —:

quali ragioni impediscono l'immediato ripristino del treno soppresso;

se non intenda intervenire perché la direzione compartimentale interessata accolga la richiesta di incontro inoltrata dal comitato dei pendolari anche a nome della Federazione comprensoriale trasporti CGIL, CISL e UIL di Bergamo. (4-04892)

ZAVETTIERI, PUJIA E BOSCO BRUNO. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e dei trasporti.* — Per sapere —

premesso che l'attuale situazione dei trasporti aerei in Calabria presenta gravi carenze e svantaggi per la regione sia dal punto di vista del costo del biglietto aereo che del numero dei voli in arrivo e in partenza dagli aeroporti calabresi del tutto inadeguato (un volo giornaliero Milano-Lamezia e un volo giornaliero Milano-Reggio Calabria) con l'aggravante che nel periodo estivo tutti i posti sui voli risultano prenotati dagli aeroporti del nord e del centro verso la Calabria e fino a tutto il 10 settembre;

tenuto conto che le tariffe privilegiate praticate per la Sardegna rappresentano un sensibile incentivo per lo sviluppo dei flussi turistici in quella regione e che la favorevole situazione di bilancio della compagnia Alitalia permette simili agevolazioni —:

quali iniziative intendano assumere nei confronti delle Compagnie di bandiera (Alitalia, Aermediterranea, Ati) per la istituzione di nuovi voli per la Calabria almeno per il periodo estivo;

quali provvedimenti concreti intendano attuare per estendere alla Calabria tariffe privilegiate che ne riducano lo svantaggio rispetto ad altre regioni riconoscendo in minima parte la situazione particolare ed eccezionale della regione così come indicato dalla mozione sulla Calabria approvata nel novembre scorso dalla Camera dei deputati. (4-04893)

MARZO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della protesta dei cittadini di Casarano, firmatari di un ricorso sottoscritto da oltre 500 persone, tendente ad ottenere una modifica della decisione di realizzare la costruzione della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

strada « Circonvallazione di Casarano » con raccordo alla strada statale 459 di Parabita. Tale ricorso, che evidenzia il danno recato al paese dal tracciato preventivato, ha determinato un progetto di variante la cui nuova formulazione ha aggravato ancor di più la situazione precedente, tagliando in due la collina classificata come « verde paesistico di salvaguardia paesaggistica », sfiorando abitazioni di recente costruzione ed ingenerando una serie di intuibili pericoli relativi ad una arteria di scorrimento veloce;

quali provvedimenti intendano adottare, con le procedure più urgenti ed idonee, al fine di salvaguardare gli interessi delle popolazioni minacciate dall'opera in oggetto, promuovendo altresì le decisioni più eque per una soluzione costruita sulla logica e sul consenso. (4-04894)

MASTELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali siano i compiti istituzionali dell'ENPALS e se tra questi compiti rientri l'invio di propri rappresentanti in piccoli centri della Campania per « indagare » sullo svolgimento di feste patronali, come è accaduto di recente;

l'ammontare della cifra percepita dall'attuale commissario;

se i rappresentanti dell'ENPALS, in caso di ispezione, abbiano diritto ad una indennità di missione e quando è il caso di parlare di ispezioni;

se risulta infine che un rappresentante dell'ente inviato recentemente a Cepaloni (Benevento) abbia documentato le spese che ha effettuato. (4-04895)

CURCIO, VIOLANTE E CARDINALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il professor Tarsitano, medico legale, ha depositato i risultati dell'esame necroscopico compiuto sul cadavere di Gerardo Cerone di 25 anni

morto l'8 maggio 1984 nella caserma dei carabinieri di Muro Lucano. Da quanto si sa il giovane sarebbe morto per asfissia conseguente a compressione delle vie respiratorie;

cosa intenda fare ove tali notizie risultassero vere. (4-04896)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, con i primi caldi, è iniziata la stagione degli incendi;

che la Puglia è stata già colpita in diverse zone (Orsara di Puglia e Troia, Andria, Cassano Murge, Altamura, dovè si è verificata la distruzione della bellissima pineta di San Cataldo di Lecce) con danni che ammontano a centinaia di milioni;

che tali eventi apportano danni non solo per l'immediato ma anche per il futuro dell'economia pugliese —:

se non ritenga di dover provvedere immediatamente ad inviare in Puglia (analogamente a quanto ha già fatto per la Sardegna) un contingente adeguato di guardie forestali e vigili del fuoco;

se non ritenga altresì, di potersi servire, attraverso un opportuno coordinamento, dei volontari già esistenti sul territorio pugliese (gruppi di ricerca ecologica, gruppo ecologico di Parabita eccetera) per un'opera stagionale di prevenzione, vigilanza ed ausilio in eventuale caso di necessità. (4-04897)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il comitato promotore per il diritto alla salute, con sede in piazza del Popolo 22, Muro Leccese (Lecce) ha raccolto centinaia di firme di cittadini salentini che sollecitano il ritorno del professor Melica, dimissionario per protesta, a causa di impegni non mantenuti dalle autorità competenti, al reparto di ostetricia e ginecologia dell'USL/8 Maglie;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

la professionalità e l'impegno del professor Melica sono noti a tutti;

il professore stesso ha dichiarato di non voler continuare a prestare la sua opera su promesse, ma su impegni concreti -

se, considerata l'agitazione e il disagio degli utenti dell'USL/8 Maglie, non ritenga di dover intervenire urgentemente nei limiti della propria competenza presso l'assessorato regionale pugliese alla sanità perché prenda impegni:

a) affinché il nuovo reparto di ostetricia e ginecologia, promesso da circa un anno, venga consegnato senza ulteriori proroghe;

b) affinché le somme promesse, e mai erogate per la realizzazione strumentale della nuova direzione, vengano immediatamente utilizzate per l'acquisto di attrezzature scientifiche;

c) affinché siano esaudite le richieste di personale sanitario e parasanitario, più volte sollecitate in rapporto all'aumentata attività del reparto. (4-04898)

AULETA E CALVANESE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

gli ispettori provinciali e gli ispettori per il riscontro contabile del I reparto ispezione della direzione poste e telegrafi di Salerno dispongono solo di 12 unità di mezzi di servizio per non più di 39 ore settimanali;

tale disponibilità, data la morfologia e l'estensione della provincia di Salerno e lo stato della rete viaria, è del tutto insufficiente a coprire le esigenze del servizio;

ai predetti ispettori, nonostante l'insufficienza dei mezzi di servizio ed in molti casi l'insussistenza dei mezzi di trasporto pubblici, il direttore provinciale, disattendendo il disposto dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica

6 gennaio 1978, n. 919, non consente, anche in presenza di inderogabili esigenze di servizio, l'uso del mezzo proprio;

la su esposta situazione determina una ingiustificata inattività del personale preposto al servizio, dallo stesso non accettata e più volte denunciata come lesiva della propria dignità e funzione -

se l'atteggiamento assunto dal direttore provinciale in relazione all'organizzazione del servizio sia conforme alle norme di legge vigenti;

quali iniziative intenda assumere per porre in condizione i predetti ispettori di espletare adeguatamente le funzioni cui sono preposti. (4-04899)

PASTORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di concessione dei benefici, previsti dalla legge 5 febbraio 1974, n. 36, del signor Francesco Bertolino, nato a Savona il 13 ottobre 1917 ed ivi residente, via De Stefanis 10/6.

L'interrogante fa presente che il signor Francesco Bertolino è stato alle dipendenze della società Ilva di Savona a decorrere dal 25 ottobre 1939 e che il rapporto di lavoro si è risolto in data 3 marzo 1951 per rappresaglia politica. (4-04900)

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

la strada statale Raffaele Bosco nel comune di Vico Equense presenta notevoli carenze per inadeguatezza di tracciato nel collegamento che effettua tra il centro, le frazioni ed il monte Faito;

in particolare le strozzature di Sant'Andrea e Massaquano rendono difficile l'attraversamento dei due centri con gravi danni per la loro economia nonché per lo sviluppo di tutta la zona alta ove si consideri che attorno a Moiano gravita una popolazione di oltre diecimila abi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

tanti ma che tale numero aumenta sensibilmente nel periodo estivo -:

a) quali provvedimenti sono allo studio per rendere più idoneo l'intero tracciato della strada Raffaele Bosco fino al Faito;

b) se in tempi brevi è possibile realizzare almeno lo svincolo che aggira le frazioni Massaquano e Sant'Andrea, svincolo di cui si parla da decenni.

(4-04901)

NICOTRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza che sistematicamente presso l'ufficio postale di Militello in Val di Catania (Catania), spesso per carenza di fondi, viene interrotto il pagamento delle pensioni accreditate presso quell'agenzia postale;

se non intenda intervenire per fare ovviare all'inconveniente lamentato.

(4-04902)

FALCIER. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

in conformità a quanto previsto dall'articolo 76 e precedenti del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, il Ministero del tesoro deve provvedere al calcolo ed al versamento all'INADEL di quanto spettante a titolo di indennità di anzianità per i dipendenti ex INAM assegnati alle Unità sanitarie locali e per il periodo di servizio utile svolto presso l'INAM;

l'INADEL effettua i pagamenti agli interessati solo dopo l'avvenuto incasso del versamento da parte del Ministero del tesoro -

se è a conoscenza dei lunghi tempi di attesa, ai quali sono sottoposti i lavoratori interessati, per il ritardo con il quale il Ministero del tesoro provvede agli adempimenti di cui in premessa e se non intenda intervenire per garantire una sollecita evasione delle varie richieste tuttora pendenti.

(4-04903)

FALCIER E STRUMENDO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che:

il consiglio comunale di Portogruaro (Venezia) votava, con provvedimento n. 17 del 18 aprile 1983, lo spostamento del monumento ai caduti da piazza della Repubblica a viale Matteotti in Portogruaro, monumento della guerra 1915-1918 che, opera dello scultore Orsolini, fu collocato in data 30 settembre 1928 di fronte al trecentesco palazzo municipale;

da molti anni è maturata l'idea fra i cittadini dello stesso comune circa l'opportunità di uno spostamento del monumento (vi fu, pure, un favorevole *referendum* nei primi anni del dopoguerra) in quanto con le sue forme e con la sua mole contrasta con l'ambiente architettonico che lo circonda;

esiste sull'argomento il parere favorevole allo spostamento della commissione consultiva per i beni ambientali della regione del Veneto;

accertato inoltre che esiste, sullo stesso argomento, una lettera della Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici del Veneto con la quale si esprime il parere che il monumento rimanga nel suo sito attuale, « in quanto costituisce elemento storicamente iscritto nel contesto della piazza che prospetta il Municipio, quanto sopra ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, articolo 4 », mentre risulta che in passato la stessa Soprintendenza avesse richiesto lo spostamento dello stesso monumento;

avverso la deliberazione del consiglio comunale è stato presentato ricorso al TAR del Veneto che con ordinanza del 3 giugno 1984 ha respinto la domanda di sospensione che era stata richiesta;

illustri uomini di cultura, nonché il consiglio direttivo dell'Associazione provinciale dei combattenti reduci hanno espresso il parere favorevole al sopra citato spostamento -

se non intenda intervenire urgentemente per sollevare gli ostacoli che ancora

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

si frappongono a dare immediata esecuzione alle decisioni del consiglio comunale di Portogruaro nel rispetto della volontà dei cittadini di tale comune e in adempimento dei desideri da più parti espressi. (4-04904)

SANDIROCCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali sono i motivi che hanno finora impedito all'INPS di evadere la domanda di pensione presentata sin dal luglio 1982 e di liquidare la pensione al lavoratore Lattuca Gaspare nato il 4 novembre 1920 a Raffadali (Agrigento) e residente attualmente in Saarlouis-Roden/Heiligenstrasse n. 34 Repubblica federale di Germania;

se intende intervenire con la necessaria tempestività e l'indispensabile fermezza affinché sia rispettato il diritto al lavoratore in questione, con la immediata liquidazione della pensione cui ha diritto per legge. (4-04905)

SANDIROCCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali sono i motivi per cui al pensionato Calafatello Ernesto, nato il 3 giugno 1906 a Favara (Agrigento) e residente in Bachstrasse n. 25 Roden-Saarluis (Repubblica Federale Tedesca), dopo aver ricevuto l'ultima rata di pensione il 14 novembre 1983 (senza la tredicesima mensilità), alla data del 15 giugno 1984 non erano state inviate altre rate di pensione. Il Calafatello è pensionato dell'INPS quale artigiano e dovrebbe percepire una pensione di 240 marchi mensili;

inoltre quali interventi intenda promuovere nei confronti dell'INPS affinché al pensionato in questione — che ha raggiunto la ragguardevole età di 78 anni — sia regolarmente rimessa la pensione secondo quanto prescrivono le norme in vigore. (4-04906)

ALOI, RALLO E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è al corrente — come dovrebbe esserlo — che da parte del Ministero della pubblica istruzione, era stato comunicato ai commissari degli esami di Stato che la riunione preliminare sarebbe stata il 1° luglio con eventuale prosieguo al 2 luglio. Tale comunicazione è stata tenuta presente dagli interessati che, presentandosi alle sedi di esame, si sono visti comunicare telegraficamente che si era stabilito che la riunione sarebbe stata, anziché il 1° luglio, il 2 dello stesso mese;

se non ritenga che l'episodio sia la dimostrazione di un assurdo modo di operare del Ministero che, agendo in termini suddetti, non ha creato che uno stato di disagio e un danno anche economico e migliaia di docenti che non hanno dovuto che prendere coscienza della variazione della data solo quando si erano già spostati dalla sede di residenza, affrontando ulteriore spesa senza alcuna retribuzione;

se non ritenga di dover evitare che si verifichino situazioni del tipo suddetto che incidono, in termini concreti, sugli esami, per il cui svolgimento viene data ai commissari una retribuzione non adeguata al punto tale che, stando alla diaria, parecchi docenti da anni rinunciano a presentarsi non riuscendo con la cifra, percepita spesso a distanza di tempo, ad affrontare le spese cui gli stessi vanno incontro nel corso del mese in cui si svolgono gli esami. (4-04907)

BARBATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai note le conclusioni della Commissione bicamerale incaricata di indagare sulla loggia eversiva P2, e che la relazione del Presidente della Commissione è stata approvata a larghissima maggioranza;

in tale documento si conferma la veridicità degli elenchi degli affiliati alla suddetta loggia —

se non ritengano di dover urgentemente intervenire presso la RAI-TV affin-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

ché vengano subito allontanati quei dirigenti dell'Azienda e delle sue consociate che risultino presenti in quegli elenchi.

(4-04908)

ALOI, VALENSISE E TRANTINO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

i motivi per cui un importante bene culturale, qual è la « Ferdinandea » di Stilo (in provincia di Reggio Calabria) già residenza estiva dei reali borbonici, si trova in uno stato di abbandono, e non viene consentito ai turisti di poterla visitare, essendosi disposto, da parte dell'attuale proprietario, un certo Galati, la chiusura della stessa;

se è al corrente che la villa in questione, ceduta da Garibaldi al suo aiutante di campo, Achille Fazzari, è stata successivamente, dai familiari di quest'ultimo, ceduta ad una società per la produzione dell'energia elettrica e successivamente venduta al detto Galati, industriale boschivo di Rende, che non ha provveduto a salvaguardare tale realtà storico-culturale, essendosi disperso quasi tutto ciò che arredava la villa (quadri, mobili di epoca, cimeli, ecc.) mentre sono andati distrutti tutti i boschi facenti parte del patrimonio della « Ferdinandea »;

se è altresì al corrente che, malgrado siano state inviate all'Ente provinciale per il turismo di Reggio Calabria una serie di richieste e proteste volte a far restaurare e riaprire la « Ferdinandea », non si è provveduto a consentire che, attraverso opportune iniziative, si possa fare in modo che i cittadini della Calabria e di altre parti d'Italia possano fruire di un tale importante bene culturale. (4-04909)

FINCATO GRIGOLETTO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premessa la conoscenza della legislazione internazionale e degli accordi per la tutela dei rifugiati politici nel nostro paese —:

se e come si possa intervenire per garantire ai rifugiati politici cileni il pie-

no diritto al lavoro, alla pensione. Risultano evidenti le differenze esistenti tra i rifugiati stessi nel territorio italiano. L'interrogante può infatti testimoniare trattamenti differenti a proposito di certificazioni sanitarie e permessi di lavoro;

se e come si può ovviare al fatto che le mogli dei rifugiati politici cileni, qualora si addivenga ad un divorzio, perdono il diritto — dovuto allo *status* di coniuge, e non diretto — di rifugiato, con tutte le conseguenze tra le quali l'impossibilità di reperire un lavoro;

se e come si può rispondere alle esigenze dei figli ora minori dei rifugiati politici cileni, nati in Cile, che con il prosieguo degli anni vanno verso una situazione di distacco dalle famiglie e quindi verso una posizione personale-giuridica non chiara. (4-04910)

FINCATO GRIGOLETTO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della sanità.* — Per sapere —

vista la documentazione intercorsa tra il sindaco del comune di San Vito Leguzzano e il presidente del Motoclub San Vito Leguzzano riguardo l'attività di motocross in località Montagnella (e precisamente l'ordinanza n. 2 dell'8 febbraio 1982 per regolamentare tale sport, ed in particolare i giorni e le ore in cui può essere svolto, l'invito a sospendere l'attività per gravi disturbi; la risposta del Presidente, in data 18 dicembre 1983 con allegati gli elenchi di 751 firmatari per la ripresa dell'attività di motocross; l'ordinanza n. 7 del 4 maggio 1984 di sospensione degli allenamenti visti i risultati delle rilevazioni fonometriche eseguite dall'USL e trasmessi al comune; la lettera datata 22 marzo 1984 con la quale alcuni cittadini muovevano critiche all'Amministrazione; il verbale del consiglio comunale del 20 aprile 1984);

ascoltate e valutate le reazioni di molti giovani, oggi privati di una possibilità di attività sportiva che li interessava e li stimolava tenendoli lontani da peri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

coli gravi, delusi dal fatto che, tra le poche ragioni espresse per far chiudere la pista ci fosse quella che essi non erano di San Vito Leguzzano;

verificato che la distanza tra la pista e le abitazioni (tra i cui inquilini si annovera un consigliere comunale che improvvisamente ha scoperto la pericolosità dello sport, da quando cioè si è trasferito dalla zona del centro alla periferia) può permettere, previ gli opportuni aggiustamenti, cui gli sportivi sono disponibili, la diminuzione della rumorosità;

confermata la disponibilità assoluta ad attuare tutti gli espedienti per diminuire il fastidio del rumore;

convinto che le rilevazioni fonometriche eseguite con strumentazione BRUEL e KAJER dall'USL n. 6 sono state compiute in modo da accentuare il dato della rumorosità (essendo poco chiara l'altezza dalla quale sono stati presi gli ascolti e comunque non essendo presenti alle rilevazioni i responsabili della società sportiva) -

se e come intendano intervenire sull'amministrazione comunale sull'USL n. 6 a difesa degli interessi degli sportivi in tutto rispetto per la salute del cittadino. (4-04911)

CASINI PIER FERDINANDO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che da più parti si è rilevata la necessità di una alternativa stradale all'Autosole nel tratto Bologna-Firenze a causa dell'insostenibile flusso di traffico che si registra in questa area e che molti tra cui l'interrogante individuano nel riassetto della statale Porrettana una soluzione immediata per affrontare l'emergenza che si manifesta -:

se non ritengano opportuno portare all'esame del Parlamento l'esito del lavoro della Commissione, nominata dalla Società Autostrade (gruppo IRI-ITALSTAT) e presieduta dall'architetto Pier Luigi Spadolini, insediata col compito di individuare alternative tecniche all'attuale tracciato;

se risponde al vero che l'esito di questa Commissione si indirizzerebbe ad individuare una ipotesi di tracciato alternativo all'attuale percorso che si staccerebbe dall'Autosole in prossimità dello svincolo di Incisa Valdarno per ricongiungersi all'Autosole nei pressi della stazione di Sasso Marconi. (4-04912)

PUJIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per conoscere -

premessi che numerosi insegnanti hanno presentato domanda per il trasferimento allo Stato dei periodi scolastici coperti da contribuzione obbligatoria;

considerato che l'INPS (Comitato esecutivo e Consiglio di amministrazione) ha deliberato che non debba procedersi alla comunicazione ed al trasferimento, di cui al combinato disposto dagli articoli 2 e 5 della legge n. 29 del 1979, della contribuzione figurativa, qualora alla data della domanda di ricongiunzione sia venuta meno l'efficacia della contribuzione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti, in base alla quale era stato possibile l'accredito della contribuzione figurativa in conseguenza della valutazione, presso altre gestioni previdenziali, dei periodi cui si riferisce la contribuzione obbligatoria predetta;

rilevato che con circolare 28 marzo 1981, n. 21, pagina 7, il Ministero del tesoro include anche i periodi di disoccupazione tra i contributi figurativi da computare ai fini della legge n. 29 del 1979;

considerato che la decisione dell'INPS appare non legittima giacché non riconosce il diritto degli interessati che chiedono di poter usufruire di norme giuridiche diverse emanate in tempi diversi -

quali iniziative intendano assumere al fine di rendere al corpo docente della pubblica istruzione interessato il giusto riconoscimento del diritto alla ricongiunzione della contribuzione figurativa prevista dal citato articolo 2 della legge n. 29 del 1979. (4-04913)

ZAVETTIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza della condotta, non aderente alle norme, alla prassi ed agli accordi sindacali, tenuta dal provveditore agli studi della provincia di Reggio Calabria in occasione della costituzione, a seguito di rinuncia, dei componenti le commissioni degli esami di Stato procedendo, contro lo spirito e la lettera dell'articolo 1-bis del decreto-legge 21 giugno 1980, n. 267, convertito, con modificazioni, nella legge 23 luglio 1980, n. 383, alla nomina di presidenti di commissione di altre province e regioni a danno degli aventi diritto della provincia di Reggio Calabria;

quali iniziative intenda adottare per scoraggiare l'affermarsi nel provveditorato di una gestione improntata al favoritismo, alla discrezionalità ed all'arbitrio che costituirebbe elemento di grave turbativa nel rapporto col corpo insegnante e con le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL Scuola. (4-04914)

ZAVETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere -

premessi che l'ALFA SpA - biscottificio - con sede a Crotone, ha avanzato, ai sensi della legge n. 403; fin dal 1° giugno 1983, richiesta di cassa integrazione straordinaria, rinnovandola puntualmente ogni tre mesi;

tenuto conto che 33 famiglie di lavoratori si trovano in condizione di grave disagio in quanto prive da più di un anno di qualunque reddito e in condizioni di assoluta incertezza riguardo alla cassa integrazione guadagni oltre che al posto di lavoro -;

come mai a distanza di oltre un anno nessuna notizia è venuta dagli organi competenti del Ministero e del CIPE in ordine all'accoglimento di detta pratica;

quali iniziative in tempi rapidi intenda assumere per dare un minimo di tranquillità alle suddette maestranze accelerando la procedura di ammissione e firmando i relativi decreti. (4-04915)

CALVANESE, AULETA, CONTE ANTONIO E D'AMBROSIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

non è possibile la ricezione dei programmi della terza rete TV nella città di Salerno, Benevento, Avellino e in gran parte della regione Campania;

i piani di sviluppo dell'Ente radiotelevisivo prevedevano, già alla data odierna, la possibilità, almeno per gli utenti dei capoluoghi di provincia di ricevere i programmi della terza rete TV;

nella parte più a sud della regione Campania, nei pochi comuni in cui arriva il segnale della rete tre non è possibile seguire l'edizione del telegiornale regionale -;

i motivi per i quali si sono accumulati tali denunciati ritardi nella realizzazione dei piani di sviluppo della RAI-TV;

quali iniziative intenda assumere per mettere in condizione tutti gli utenti di poter fruire in modo completo dei servizi radiotelevisivi per i quali continuano a pagare i dovuti canoni. (4-04916)

RONCHI E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

Tiziano Rota, detenuto nel carcere di Canton Mombello di Brescia, in seguito allo scoppio di una bombola di gas nella sua cella, ha riportato gravi ustioni che richiedono adeguate terapie;

Giuseppe Ferrari, detenuto nel carcere di Canton Mombello di Brescia, colpito da osteonecrosi ad ambedue le teste dei femori, deve subire un intervento chirurgico delicato e difficile -;

quali ostacoli vi siano all'adozione, per questi due detenuti, di misure sostitutive allo stato di restrizione in carcere;

quali interventi intendano adottare perché si evitino rischi ancor più gravi per la salute di questi detenuti. (4-04917)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

i motivi per cui ad oggi non si è provveduto — malgrado le reiterate richieste in tal senso avanzate — ad installare presso l'aeroporto (base militare) di Reggio Calabria una base di servizio per l'impiego dei mezzi antincendio (*C 130 Hercules, Canadair CL 215, G 222* ed elicotteri vari) la cui gestione — come è notorio — è di competenza del Ministero per il coordinamento della protezione civile;

se non ritenga — ove non dovessero esistere motivi ostativi al riguardo — di dover procedere, con urgenza, all'installazione della base in questione essendo il servizio attualmente effettuato dalle basi di Grazzanise (Caserta) e di Birgi (Terni) che devono coprire una vasta area territoriale, mentre la base di Reggio Calabria verrà a soddisfare la richiesta, oltre che della Calabria, anche della Sicilia orientale e della Puglia. (4-04918)

CALONACI E BELARDI MERLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere —

premessi che:

il raccordo autostradale Siena-Bettolle, costituente il naturale collegamento di vaste parti del territorio senese e grossetano con l'autostrada del Sole, nato nella metà degli anni sessanta, fu costruito — nonostante fossero state predisposte opere d'arte per il raddoppio della sede stradale — con due sole corsie e con poche ed insufficienti piazzole di sosta, ed è tale da prestarsi ad alte velocità in vari suoi tratti;

tale arteria è diventata negli ultimi anni di grande importanza a seguito della continua intensificazione del flusso veicolare, particolarmente pesante, proveniente da larga parte dell'Umbria, delle Marche e altrove diretto verso il Tirreno e altre zone dell'Italia centro-occidentale, e viceversa;

constatato che il piano viabile di tale strada è, in numerosi tratti, in pessime

condizioni di transitabilità e provoca gravi disagi agli utenti;

rilevato che tali marcate inadeguatezze rendono l'arteria sempre più insufficiente rispetto al ruolo nuovo che è andata e va assumendo e ne aumentano fortemente la pericolosità, com'è provato dall'incremento di gravi e tragici incidenti che su di essa hanno avuto luogo negli ultimi tempi —:

come intenda intervenire affinché l'ANAS predisponga sollecitamente un piano organico e i progetti delle relative opere occorrenti per adeguare il raccordo Siena-Bettolle alla funzione e alle necessità nuove che è chiamata a soddisfare, e in particolare:

a) per garantire gli interventi migliorativi di carattere straordinario e manutentorio di cui c'è urgente bisogno per rendere meno pericoloso tutto il percorso;

b) per dare inizio ai lavori occorrenti per realizzare il sempre più necessario raddoppio dell'arteria in questione, cominciando dal tratto a cui si innesterà la parte mancante per completare l'itinerario Grosseto-Siena-Arezzo della « Strada dei due mari », tratto e strada rientranti nella scala di priorità scelta dalla regione Toscana;

come intenda provvedere ad assicurare all'ANAS la dotazione finanziaria occorrente per effettuare la progettazione e la realizzazione dei suddetti lavori di adeguamento e di ampliamento della Siena-Bettolle, onde contribuire anche a quell'ammodernamento e potenziamento della principale rete viaria, di cui ha un grande bisogno Siena e la sua provincia. (4-04919)

PUJIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere —

premessi che:

da parte dell'ufficio IVA di Catanzaro non si è ancora provveduto al rimborso degli anticipi dell'imposta a favore delle imprese industriali e commerciali;

tali ritardi pare siano dovuti principalmente al funzionamento ad intermit-

tenza dei terminali installati in detto ufficio e collegati all'elaboratore centrale;

considerato che il mancato rimborso arreca difficoltà economiche notevoli alla operatività delle aziende in una regione depressa -

se non ritenga di dover assumere tempestive iniziative per consentire una sollecita liquidazione anche a Catanzaro dei rimborsi degli anticipi dell'imposta alle aziende ed imprese aventi diritto. (4-04920)

ZOPPETTI, MONTANARI FORNARI E TRABACCHI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

la ditta FARNEX laboratori SpA, con sede legale e officine di produzione farmaceutica in Piacenza, ha alle proprie dipendenze 92 lavoratori e l'azienda ERNEX SpA industria chimica, con sede in Piacenza e stabilimento in Codogno (Milano), ha in forza 35 dipendenti, e sono dirette da un unico amministratore delegato, nella persona del signor Paolo Cordi Mora;

la FARNEX laboratori è una società che dal 1980 opera nel settore farmaceutico avendo proseguito le attività della FARDECO SpA posta in liquidazione, il che ha comportato e comporta notevoli effetti finanziari negativi nella conduzione e gestione delle finanze stesse;

la ERNEX SpA è una società che dal 1971 opera nel settore dei prodotti chimici usati in medicina e dopo aver superato la crisi degli anni 1979-80 la società ha realizzato una significativa diversificazione delle proprie linee di produzione;

tuttavia alla ERNEX si è registrata una gravissima riduzione della produzione a causa del mancato assorbimento di prodotti da parte della FARNEX laboratori che utilizza le materie prime prodotte dalla ERNEX, sia per la fabbricazione di prodotti farmaceutici destinati al mercato italiano, sia a fini di forniture di terzi, prevalentemente destinate ad esportazione;

la mancata predisposizione del piano di settore per l'industria farmaceutica da parte del Governo, ha reso problematica e difficile la immissione in commercio di prodotti farmaceutici altamente specializzati, alcuni dei quali prodotti esclusivamente dalle industrie farmaceutiche sopra citate;

questa situazione ha determinato per tutte e due le aziende, oltre ad una notevole riduzione dell'utilizzo delle capacità produttive, elevate perdite di esercizio;

il superamento di tutti questi fattori negativi richiede tra l'altro nuovi mezzi finanziari ed un congruo periodo di tempo che consenta l'assestamento della situazione aziendale che dei ricordati fattori esterni delle due aziende -:

i motivi che ritardano la predisposizione e la conseguente approvazione da parte del Governo del piano di settore per la industria farmaceutica;

quali iniziative e quali provvedimenti intendono prendere per evitare la chiusura delle due attività produttive, con la conseguente perdita del patrimonio occupazionale e professionale rappresentato da più di cento lavoratori e tecnici;

quali misure intendano proporre per rivitalizzare la capacità produttiva e tecnica della ERNEX, congegnata di principi attivi di origine naturale e/o semisintetici e dall'altra per realizzare il progetto della FARNEX laboratori di una industria chimico-farmaceutica integrata, orientata verso i principi attivi di origine naturale e dotata di proprie coltivazioni medicinali, di laboratori di ricerca, di impianti per la produzione su scala industriale delle materie prime e di officina per la produzione delle specialità farmaceutiche.

Gli interroganti sottolineano che i progetti della FARNEX e della ERNEX sono coerenti con le linee direttive del programma finalizzato per l'industria chimica e che se realizzati possono consentire un rafforzamento della commercializzazione nei più importanti paesi ed affrontare il futuro con le notevoli quantità di variazioni che impone al settore farmaceutico. (4-04921)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

CHERCHI, MACCIOTTA, MACIS E COCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — constatato che la commissione regionale per l'Albo nazionale costruttori della regione Sardegna è, da circa un anno e mezzo, impossibilitata a funzionare, con grave nocumento per gli imprenditori interessati all'iscrizione allo stesso albo —:

quali siano le cause della situazione segnalata in premessa, e se la stessa situazione non risponda ad interessi particolari;

quali interventi urgenti intenda promuovere:

a) per dare piena capacità operativa alla commissione regionale di cui sopra;

b) per decentrare verso la stessa commissione più ampie competenze in ordine alla gestione dell'Albo nazionale e per dotarla della strumentazione operativa necessaria per rispondere alle esigenze degli utenti dell'Albo. (4-04922)

MONDUCCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza della decisione assunta dalla giunta regionale della Lombardia con la quale i cittadini di quella regione non sono autorizzati ad usufruire delle cure termali al di fuori del territorio regionale;

se non reputa tale decisione in contrasto con i principi contenuti nella legge istitutiva del servizio sanitario nazionale che, specificatamente all'articolo 19, disciplina il diritto alle prestazioni sanitarie e in particolare alle cure termali senza alcuna discriminazione o limitazione geografica;

quali iniziative concrete e tempestive intenda assumere per garantire il rispetto della legge e il diritto dei cittadini all'accesso alle cure termali presso le strutture e i presidi abilitati. (4-04923)

RALLO, POLI BORTONE E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza della clamorosa protesta dei docenti della scuola media statale « G. Marconi » di Paternò (Catania), i quali hanno all'unanimità rinunciato alla indennità di esame ritenendola giustamente umiliante e dandone comunicazione al preside della scuola, al provveditore agli studi di Catania e al Ministro della pubblica istruzione;

se ritiene giusto che detta indennità sia rimasta inalterata per anni e, secondo la legge, corrisponda ad « un compenso giornaliero di lire 1.200 per ogni giorno di effettiva partecipazione agli esami », sicché, detratte le ritenute dell'1,5 per cento e del 27 per cento, per una media di 10 giorni, la somma globale corrisposta si attesta sulle lire diecimila circa;

se non giudica che sia ormai giunto il momento di emanare l'opportuno provvedimento di modifica dell'attuale indennità per portarla ad un livello che non mortifichi ulteriormente la funzione del docente, solo a parole finora classificata come nobile ed elevata. (4-04924)

CACCIA, PORTATADINO E SENALDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

lo stabilimento di Saronno della « Isotta Fraschini », costituisce un confortante esempio di risanamento industriale delle partecipazioni statali, avendo riportato in attivo l'unità produttiva stessa, con l'accreditarsi di una immagine nazionale ed internazionale di valore;

il tutto è potuto avvenire anche con le provate capacità professionali ed umane dei dipendenti e dei dirigenti —:

se risponde al vero, dopo gli ultimi incontri sindacali, che è intenzione del gruppo Finmeccanica e del gruppo VM di Trieste di trasferire la nuova produzione di motori 1300 H negli impianti di Trieste, anziché nello stabilimento Isotta

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

Fraschini di Saronno, ove si sta completando la fase di progettazione;

perché sono stati sospesi i rimanenti finanziamenti, per la fase finale, di ristrutturazione dello stabilimento di Saronno, con conseguenze negative per il suo futuro. (4-04925)

ALOI, AGOSTINACCHIO E TRINGALI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

i motivi per cui i braccianti, iscritti negli elenchi anagrafici dell'agricoltura, non hanno ancora ricevuto l'indennità di disoccupazione e gli assegni familiari del 1983;

se non ritenga di dovere corrispondere al più presto ai braccianti in questione le cifre agli stessi spettanti al fine di non continuare a penalizzare dei lavoratori disoccupati e, per ciò stesso, in precarie condizioni economiche. (4-04926)

ALOI, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, DEL DONNO, MICELI, TRANTINO, TRINGALI E ZANFAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quale è la destinazione ed il destino dei vari « palazzi reali » esistenti in alcune regioni d'Italia, dal momento che alcuni degli stessi vengono tenuti in stato di abbandono senza cioè adeguata manutenzione, mentre altri ospitano uffici ed enti che nulla hanno a che vedere con esigenze d'ordine storico e artistico-culturale. (4-04927)

CALAMIDA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere -

premesso che la GEPI in data 5 luglio 1984 ha siglato un accordo per spostare entro il 1987 la produzione di radiatori in ghisa dalla NECA di Pavia, azienda che già risente di una crisi di mercato,

alla FAR (Fabbrica abruzzese radiatori), ex FARAD di Chieti, azienda assente dal mercato da diversi anni;

tenuto conto che questa operazione potrebbe presentare rischi finanziari e occupazionali per le aziende in questione e per tutte le altre del settore termomeccanico;

vista la necessità di riordino del settore -

se siano a conoscenza delle ragioni economiche che sottointendono tale operazione. (4-04929)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

il fondale del porto di Marina di Campo-Isola d'Elba (Livorno) da circa 5 anni non viene dragato dall'accumulo di sabbia tanto è vero che i motopesce-recci trovano difficoltà per uscire dal porto stesso;

nonostante le promesse l'amministrazione comunale di Campo nell'Elba non ha provveduto a dotare il porto di servizi igienico-sanitari;

spesso le imbarcazioni sono costrette a restare in porto per difficoltà nell'approvvigionamento del carburante;

il porto non è dotato di strutture di servizio al punto che non esiste nemmeno una presa di corrente e di acqua per poter effettuare almeno piccole riparazioni alle imbarcazioni;

per i motivi di cui sopra, spesso i pescatori residenti nel comune di Campo nell'Elba, sono costretti a lasciare le imbarcazioni nel porto di Portoferraio -;

se non ritengono, nei limiti delle rispettive competenze, di dover intervenire per alleviare le difficoltà sopra elencate che coinvolgono circa 200 famiglie di pescatori;

se non ritengono di dover predisporre, sempre nell'ambito delle rispettive com-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

petenze, lo studio per la costruzione, sul lato sinistro del porto, di un pannello che sblocchi l'entrata della sabbia nel porto stesso e divida le imbarcazioni da lavoro da quelle da diporto. (4-04930)

RALLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — facendo seguito a precedenti interrogazioni riguardanti la richiesta del carabiniere in congedo assoluto per riforma Platania Biagio, nato a Catania il 25 settembre 1905, abitante a Piazza Armerina, via Gen. Ciancio, 102, fruente di pensione di guerra con aggiunta dell'assegno integrativo per anzianità di servizio, il quale indirizzò, in data 13 settembre 1977 al Ministero del tesoro, Divisione generale pensioni di guerra, domanda di opzione per la pensione privilegiata ordinaria, in luogo dell'assegno integrativo (vedasi articolo 37, legge 18 marzo 1968, n. 313, e articoli 63 e 67 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973) posizione n. 202443/D e iscrizione 59106117 — come mai a tutt'oggi non è stata data alcuna risposta al richiedente, nonostante in data 21 maggio 1979 il Ministero del tesoro abbia investito del problema il Ministero della difesa (Direzione generale pensioni, Divisione 7-A) ed abbia sollecitato la risposta in data 22 marzo 1982. (4-04931)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra n. 1125691 di iscrizione già intestata a Puglielli Agata a favore del collaterale richiedente Fantone Giuseppe, nato il 21 marzo 1908 e residente in Pratola Peligna (L'Aquila). (4-04932)

SOSPURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se gli risulti che i rettori dei Con-
vitti nazionali, benché invitati, con specifi-

ca circolare telegrafica del Ministero della pubblica istruzione, a compilare apposita scheda, siano stati tutti esclusi dalla nomina a presidente di commissione per gli esami di maturità;

inoltre, ove quanto sopra descritto risponda al vero, a quali motivi ritenga poter addebitare l'assurda circostanza. (4-04933)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 agosto 1971 e successivamente con istanza 1° ottobre 1971 il signor Leonardo Chisena di Matera, pensionato del Ministero della difesa, certificato di iscrizione n. 4775788 del ruolo, già caposquadra in servizio permanente effettivo della disciolta MVSN presentava domanda per il riconoscimento e la liquidazione dell'indennità di riserva dovuta a tutti i pensionati delle Forze armate;

con lettera del 29 ottobre 1971 il Ministero della difesa, 4ª div. sez. I, protocollo n. 017892 rispondeva che soltanto ai militari in servizio permanente effettivo sarebbe stata riconosciuta l'indennità in questione;

un nuovo scambio di corrispondenza; lettera del Chisena in data 4 novembre 1971, messaggio del Ministero della difesa, direzione generale delle pensioni, prot. n. 593/AR, in data 13 dicembre 1971, nuova lettera del Chisena in data 21 dicembre 1971 ed infine lettera dello stesso ministro della difesa dell'epoca onorevole Tanassi, in data 22 gennaio 1972, non mutava la situazione, talché a tutt'oggi, nonostante l'interessato fosse militare in servizio permanente effettivo nella MVSN riconosciuta dalla legge 20 marzo 1954, n. 72, come forza armata dello Stato, l'indennità di riserva non gli è stata riconosciuta —

cosa impedisca la rapida definizione della pratica in questione, in considerazione delle modificazioni legislative intervenute nel frattempo, e del lungo tempo trascorso. (4-04934)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

RAUTI, MACERATINI E FINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello « stato di agitazione » proclamato dagli avvocati e procuratori del Foro di Frosinone;

quali provvedimenti intende adottare per fronteggiare la grave situazione che deriva dallo stato di agitazione e per evitare che — come preannunciato — la protesta sfoci in uno sciopero generale;

il suo parere su quanto è stato denunciato in un lungo comunicato emesso al termine della riunione del consiglio dell'Ordine e nel quale si sottolinea il fatto che « alla notoria crisi della giustizia in campo nazionale » si aggiungono « particolari situazioni locali », tanto gravi da impedire « agli iscritti all'Ordine l'espletamento della professione con l'efficacia che tale esercizio dovrebbe esercitare soprattutto nei confronti della cittadinanza »;

quali siano le « situazioni locali » che hanno condotto all'attuale situazione, è presto detto (e anche in questo caso va sottolineato che ci si trova di fronte ad una crisi che « viene da lontano », da anni ed anni di incuria governativa): ci sono drammatiche carenze sia nel numero dei magistrati che fra il personale addetto agli uffici; i « tempi giudiziari » stanno diventando sempre più lunghi; non si vedono soluzioni, almeno nei tempi brevi sicché le cose, inevitabilmente, andranno aggravandosi. (4-04935)

MENNITTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

i teatri di posa di Cinecittà sono stati sempre sottoutilizzati;

il piano triennale dell'Ente cinema prevede l'acquisto di Dinocittà, che farebbe concorrenza a Cinecittà —

quali siano le motivazioni per le quali l'Ente Cinema intende acquistare Dinocittà, che peraltro è stata costruita con i contributi della Cassa del Mezzogiorno.

(4-04936)

MENNITTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere come si concilia con le linee di risanamento finanziario, che prevede anche riduzione di personale nelle società operative, la recente assunzione a Cinecittà di due dirigenti, che andranno ad appesantire di oltre cento milioni l'anno il bilancio della società. (4-04937)

RUBINACCI E MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il presidente del tribunale di Ancona da oltre un anno è stato trasferito per la sua presenza nella lista della P2;

il procuratore generale ha chiesto di essere trasferito per la nota vicenda della figlia;

il procuratore capo della Repubblica è oggetto di una denuncia agli organi della magistratura da parte di un altro giudice;

è tuttora in corso una non edificante polemica tra magistrati;

tutto quanto premesso compromette seriamente l'immagine della Magistratura Dorica —

se non ritiene utile ed urgente procedere ad una verifica del vertice della magistratura di Ancona al fine di ristabilire serenità nell'applicazione della legge e togliere ogni ombra sulla gestione della giustizia nella città. (4-04938)

SOSPURI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza n. 47/82 la competente Capitaneria di porto ha stabilito che nel compartimento di Pescara la quantità giornaliera pescabile di vongole non può superare i 10 quintali per il periodo estivo e i 15 quintali per il periodo invernale;

a detta degli operatori del settore tale limitazione, oltre che razionalizzare lo sfruttamento del prodotto citato, avrebbe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

anche arrecato notevoli benefici alla categoria interessata —:

quali valutazioni ritenga poter esprimere sull'adozione della misura sopra descritta;

quali iniziative ritenga poter assumere al fine di stabilirne e confermarne la validità da taluno contestata, anche attraverso provvedimenti o direttive ministeriali. (4-04939)

MEMMI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

sul costone roccioso prospiciente l'insenatura del porto di Otranto (Lecce), è in corso un'attività edilizia con costruzione di manufatti a più piani, le cui caratteristiche tipologiche e dimensionali hanno inferto un duro colpo all'ambiente ed al paesaggio circostante, rimasto sin qui integro ed incontaminato grazie all'innato senso di rispetto della cittadinanza verso il patrimonio naturale della propria località ed in virtù dell'oculata opera di programmazione e vigilanza sul territorio attuata dall'amministrazione comunale del decorso decennio, che ha sapientemente contribuito a preservare e creare le condizioni per un ordinato sviluppo dell'economia turistica otrantina, portata ad esempio nella Puglia e nel resto d'Italia;

tale deprecabile episodio ha suscitato vivo sdegno nella cittadinanza e nella pubblica opinione anche tramite la pronta adesione della sezione provinciale di « Italia Nostra », creando una turbativa che può sfociare in ben più gravi manifestazioni d'intolleranza e di protesta, in quanto dalle dichiarazioni rese dal sindaco alla stampa sembrerebbe che la deturpazione del paesaggio avvenga ad opera dell'amministrazione dell'Aeronautica militare, la quale utilizza per la « residenza » dei militari e delle loro famiglie una parte del territorio che lo strumento urbanistico vigente destina, invece, a « zona per attrezzature portuali », con precise limitazioni — tra l'altro — in ordine all'indice di copertura ed all'altezza massima consen-

tita e che, per di più, non pare sia stato nemmeno richiesto il parere del comune, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 agosto 1967, n. 765, né il parere dell'assessorato regionale all'urbanistica, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali e paesaggistiche;

tali comportamenti, se effettivamente realizzati nei modi e termini pubblicati sulla stampa, non possono lasciare indifferente l'amministrazione statale, la quale deve essere la prima garante delle istituzioni ed essere d'esempio ai cittadini nel rispetto delle leggi, se non si vuole colpevolmente concorrere allo scadimento del pubblico potere nella coscienza dei cittadini, che potrebbero anche essere indotti ad analoghi abusi e violazioni di norme, sul presupposto di precedenti comportamenti impunemente posti in essere dagli stessi organi che, quali artefici delle leggi, si presume debbano esserne i primi tutori e rigorosi osservanti;

non pare possa invocarsi, nel caso di specie, il superiore interesse della « difesa nazionale », perseguito dall'aeronautica militare — sempre in base alle succitate dichiarazioni del sindaco — attraverso la realizzazione di villette a schiera per abitazioni delle famiglie dei militari sul medesimo posto di lavoro di questi ultimi, in modo che gli stessi possano essere tenuti costantemente « all'erta », dal momento che una siffatta motivazione ha suscitato ancora maggiore sdegno nei cittadini e nella pubblica opinione, in quanto chiaramente elusiva ed al contempo offensiva dei più elementari canoni del buon senso e della normale intelligenza;

atteso, comunque, che il territorio di Otranto, consente, peraltro, di poter soddisfare le dichiarate esigenze « militari », seppure si volessero forzatamente individuare nella costruzione di abitazioni per famiglie dei militari, scegliendo zone idonee, non in contrasto con lo strumento urbanistico ed immediatamente adiacenti all'attuale zona logistica dell'aeronautica militare;

considerato, per altro verso, che la tutela e la salvaguardia delle bellezze naturali, paesaggistiche ed ambientali, così come quelle artistico-monumentali di Otranto — artefici primarie dell'economia turistica della località — debbono essere preminenti rispetto a qualsiasi altra esigenza del territorio, che non può essere violato da chicchessia e per alcun motivo, ma deve recepire — invece — ogni esigenza della moderna civiltà con il necessario equilibrio e con oculata accortezza —:

a) se è al corrente del fatto che i manufatti, in corso di costruzione sul costone roccioso antistante l'insenatura del porto di Otranto, in zona dell'aeronautica militare, siano stati realizzati su area che lo strumento urbanistico vigente destina — invece — a « zona per attrezzature portuali », con precise limitazioni — tra l'altro — in ordine all'indice di copertura ed altezza massima consentita;

b) se è vero che tali manufatti — secondo le dichiarazioni rese dal sindaco alla stampa — siano stati realizzati senza aver acquisito il parere del comune, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 agosto 1967, n. 765, ed il parere dell'amministrazione regionale, settore urbanistico, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla tutela delle bellezze panoramiche e paesaggistiche, ricorrendo i presupposti di legge per le « eccezioni » previste a favore delle opere destinate alla « difesa nazionale »;

c) se è vero che tali costruzioni siano destinate — invece — ad abitazioni per famiglie dei militari dell'aeronautica militare di stanza ad Otranto, ed in quale maniera si pretenderebbe di invocare la sussistenza, nel caso di specie, dei requisiti atti ad individuare l'opera come destinata a difesa nazionale, là dove l'esatta dizione letterale della norma, così come la dottrina e la giurisprudenza, escludono siffatta evenienza;

d) se e quali provvedimenti — accertata la violazione di legge e l'uso non corretto della norma — intenda adottare o proporre perché l'amministrazione dello

Stato, nell'esercizio del diritto/dovere di autotutela, disponga l'immediata sospensione dei lavori e, quindi, l'abbattimento delle opere fin qui realizzate, al fine di eliminare il grave pregiudizio arrecato all'integrità paesaggistica del territorio di Otranto, di impedire il sorgere di altre analoghe costruzioni nell'area interessata, e di restituire, così, credibilità alle istituzioni nella coscienza dei cittadini, senza che gli stessi debbano attendere l'intervento della magistratura o di altri organi statali o regionali per la tutela delle proprie situazioni soggettive. (4-04940)

TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri per l'ecologia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — tenuto conto che:

1) sono in corso di attuazione le opere preliminari nell'area individuata per lo insediamento del depuratore della Valle dell'Agno, localizzato in « cava Turcato » nel comune di Trissino, nelle cui vicinanze si trovano varie abitazioni, nelle quali risiedono circa 500 persone;

2) il depuratore rientra in un più ampio progetto, il cui costo previsto è di 43 miliardi finanziati dal Fondo investimenti e occupazione, che riceverà gli scarichi di 1.160 aziende con 13.278 addetti nei settori laniero, vestiario, dell'arredamento, idrominerale, tessile, conciario, meccanico, chimico, ecc. Inoltre confluiranno gli scarichi civili dei comuni della valle per circa 64.000 abitanti;

3) il depuratore è di tipo biologico, scelta che sembra poco funzionale rispetto al tipo di scarichi industriali della valle (metalli di vario tipo, solventi e varie altre sostanze chimiche che possono inhibire il processo di depurazione biologica, avvelenando i microorganismi che garantiscono l'azione depurativa), poiché i pretrattamenti richiesti alle aziende difficilmente saranno controllati e controllabili;

4) gli abitanti della zona interessata alla costruzione del depuratore chiedono da tempo che almeno sia individuata una

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

zona più idonea (è stata fatta la proposta della « Cava Romio », che presenta molti vantaggi rispetto alla « cava Turcato »), dato che anche il normale funzionamento — ma soprattutto il rischio di un cattivo funzionamento dell'impianto — comporterà odori e rumori molesti, possibilità di inquinamento ambientale, oltre all'esproprio di terreni agricoli altamente produttivi;

5) gli abitanti si sono mobilitati per bloccare i lavori e nei giorni scorsi, durante una manifestazione di protesta in prossimità dell'area destinata all'impianto, è stato fermato dalle forze di polizia un sindacalista —;

se sono a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali provvedimenti intendano adottare per garantire il rispetto dell'ambiente, il corretto utilizzo dei fondi FIO e i più elementari diritti dei cittadini;

infine quali indagini intendano svolgere per far luce sui reali motivi che hanno portato gli amministratori locali a scegliere quella particolare area e sull'idoneità dell'impianto, date le particolari caratteristiche tecniche, a garantire la depurazione degli scarichi industriali della valle. (4-04941)

BORRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

L'Assessorato alla sanità della Lombardia, con apposita circolare inviata nei giorni scorsi alle proprie unità sanitarie locali, ha disposto che il ricorso alle cure termali possa essere consentito di fatto esclusivamente in stabilimenti termali situati nell'ambito territoriale della regione;

le motivazioni di tale iniziativa sono state dallo stesso Assessore nella opportunità del rilancio del termalismo lombardo, di salvaguardare gli investimenti fatti negli stabilimenti termali della Regione e di sostenere l'occupazione nel settore;

tale impostazione di autarchia regionale, specialmente se dovesse trovare ap-

plicazione anche in altre Regioni, porterebbe alla affermazione di un principio apertamente in contrasto con una moderna e efficace concezione dell'assistenza sanitaria in campo termale, che non può che consentire pari opportunità a tutti i cittadini;

di fronte al moltiplicarsi in questi ultimi anni di nuovi stabilimenti termali, spesso avallati e sostenuti dalle regioni, talvolta con evidenti motivazioni di ordine turistico ed economico, l'unico criterio serio ed efficace per mettere ordine in questo settore non può che essere quello di una rigorosa selezione d'ordine esclusivamente sanitario, nell'interesse della generalità dei cittadini —;

se non ritenga tale iniziativa della regione Lombardia in contrasto con la lettera e lo spirito della legge di riforma sanitaria;

quali iniziative intenda prendere in merito. (4-04942)

DA MOMMIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e per gli affari regionali.* — Per conoscere —

premessi che la giunta della regione Toscana, con successive delibere del gennaio e marzo 1984, ha attribuito i controlli in materia di prevenzione, igiene e sicurezza nelle cave alle unità sanitarie locali e quelli attinenti al buon governo dei giacimenti ai comuni;

rilevato che la quasi totalità delle altre regioni hanno invece riservato tali controlli alla giunta regionale, che li esercita tramite dipendenti della regione appositamente delegati;

considerato che il Ministero dell'industria con la circolare n. 232 del maggio 1980 diramava istruzioni, in materia di vigilanza sull'applicazione della legislazione di polizia mineraria, affermando che « un'efficace azione prevenzionistica, nonché principi di buona amministrazione, impongono l'unicità dell'organo preposto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

alle funzioni di vigilanza, anche ai fini dell'individuazione di eventuali responsabilità in capo agli organi cui è rimessa l'azione di prevenzione», e che pertanto, in mancanza ed in attesa di un chiarimento legislativo circa l'interpretazione da dare - sul punto in questione - alla legge n. 833 del 1978, il Ministero riteneva che la detta vigilanza fosse ancora di sua competenza -:

quale è la loro opinione sulle decisioni adottate dalla giunta regionale della Toscana;

se e quali iniziative, anche di ordine legislativo, intendano prendere per fare chiarezza sull'argomento, e per fissare criteri uniformi in materia;

se ritengano che le argomentazioni della circolare n. 232 del Ministero dell'industria, citata in premessa, circa la «unicità dell'organo» preposto alle funzioni di polizia mineraria conservino tuttora piena validità in relazione alla efficacia e responsabilità degli strumenti di prevenzione e vigilanza, soprattutto se circoscritti all'ambito regionale. (4-04943)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PROVANTINI, VIGNOLA, CERRINA FERONI E RICOTTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

l'operato del comitato per le aziende ex SIR;

quali misure siano state adottate in attuazione della delibera CIPI 81 sulle aziende SIR;

quali aziende, ed in che modo, siano state risanate, quali cedute a terzi, i motivi che hanno portato a porre in cassa integrazione le maestranze ed a cessare la produzione da circa tre anni in alcune aziende;

quali misure intendano assumere per garantire la ripresa produttiva, l'occupazione e con quali assetti societari delle aziende ex SIR. (3-01073)

SANLORENZO, FIANDROTTI, BODRATO, ARISIO, CALAMIDA E MIGLIASSO. — *Al Governo.* — Per sapere - premesso che:

in Piemonte, per quanto riguarda la siderurgia regionale, punti importanti dell'accordo con le partecipazioni statali non stanno attuandosi e di conseguenza si configura la minaccia di un pesante ridimensionamento degli Impianti Laminatoi a freddo in Torino con passaggio da 1.400 a 300 persone, misura non prevista dal piano Prodi;

la FIAT si era impegnata a garantire commesse in grado di saturare l'impianto, ora rimesso di fatto in discussione, e malgrado la Finsider sta operando in un modo tale, che altre quote di mercato vengono perdute;

l'investimento finanziario della FIAT ad Avigliana non sta attuandosi e quindi risultano in predicato altri 500 posti di lavoro;

le produzioni degli stabilimenti LAF e IAI di Torino sono unanimemente riconosciute valide e competitive a livello europeo e entrambi gli stabilimenti risultano gli unici nel nostro paese ad aver chiuso in attivo il loro bilancio, senza sovvenzioni pubbliche -:

le sue valutazioni:

sulle pesanti conseguenze del sostanziale smantellamento del polo torinese nella siderurgia, facilmente deducibile dalle ventilate ipotesi di rilocalizzazione dell'area fusoria INOX e dell'area di laminazione LAF; ipotesi che il Governo e la Finsider devono comunque sottoporre al confronto con le parti sociali e le istituzioni locali;

circa le necessità di interventi sugli assetti impiantistici finalizzati ad una maggiore qualificazione delle produzioni ed alla ricerca di linee di prodotto a maggiore valore aggiunto, purché in tutto il paese il risanamento della siderurgia primaria avvenga con criteri sufficientemente omogenei;

se intende attivare un incontro entro il 17 luglio 1984 a Roma con la presenza della Finsider, dell'IRI e delle parti sociali, e gli enti locali piemontesi per una verifica degli impegni a suo tempo assunti in occasione della conferenza sulle partecipazioni statali in Piemonte tenutasi l'8 e 9 marzo 1982. (3-01074)

POLLICE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati presi nei confronti dei carabinieri della stazione di Muro Lucano presunti responsabili dell'uccisione di Gerardo Cerone; provvedimenti resi ancor più urgenti dopo la pubblicazione dei risultati dell'autopsia che fanno risalire la morte del Cerone a soffocazione e violenza fisica.

L'interrogante sottolinea che il Ministro della difesa non ha ancora risposto, dimostrando scarsa sensibilità e responsabilità, a precedenti interrogazioni sull'accaduto. (3-01075)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

GIOVANNINI, MANNUZZU, ONORATO, RIZZO, RODOTA, VISCO E BASSANINI. — *Ai Ministri della sanità, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — considerate le notizie a suo tempo apparse sulla stampa relative alle vicende giudiziarie del professor Lionello Ponti, che risultava presente, in base a firme apposte sui cartellini, presso l'ospedale San Camillo in Roma anche in occasioni in cui effettivamente si trovava ad operare in una clinica privata, e il silenzio poi seguito a questo caso per più versi inquietante —:

se il Ministro della sanità abbia disposto accertamenti anche al fine di individuare eventuali responsabilità disciplinari connesse alla falsificazione dei cartellini di presenza;

se il Ministro delle finanze abbia disposto o intenda disporre accertamenti in ordine alla posizione fiscale del professor Ponti;

se il Ministro di grazia e giustizia — considerato in particolare che il procuratore della Repubblica di Roma decise di emanare un comunicato stampa per evitare il discredito che sulla pretura di Roma poteva derivare dalla non convalida del-

l'arresto provvisorio del professor Ponti — abbia disposto o intenda disporre accertamenti per chiarire se l'assegnazione del fascicolo sia stata disposta in forme tali da rispettare le prassi ordinariamente adottate presso la procura di Roma.

(3-01076)

GUERRINI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere —

in riferimento al pericoloso incendio di parte degli impianti API di Falconara Marittima (Ancona);

tenendo conto che anche in tempi non lontani si è verificato altro grave incidente nel quale ha trovato la morte un operaio;

tenendo in massimo conto che lo stabilimento è attraversato dalla linea ferroviaria ed è praticamente contiguo a case di civile abitazione e a brevissima distanza dal centro cittadino —

se intenda promuovere un attento esame delle condizioni degli impianti di sicurezza della città di Falconara e degli stessi lavoratori dell'API.

(3-01077)

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere, quali direttive abbia impartito o intenda impartire, quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare, nell'ambito dei poteri e delle responsabilità di indirizzo, promozione e coordinamento ad esso attribuite dall'articolo 95 della Costituzione, affinché si provveda, in ogni settore della pubblica amministrazione *lato sensu* intesa, a trarre le doverose conseguenze discendenti dall'avvenuta approvazione, da parte della competente Commissione d'inchiesta parlamentare, della relazione conclusiva sulla loggia massonica P 2.

In particolare i sottoscritti chiedono di conoscere - rilevato che la predetta relazione giunge « all'univoca conclusione che le liste sequestrate a Castiglion Fibocchi sono da considerare:

a) autentiche, in quanto documento rappresentativo dell'organizzazione massonica denominata Loggia P 2 considerata nel suo aspetto soggettivo;

b) attendibili, in quanto sotto il profilo dei contenuti è dato rinvenire numerosi e concordanti riscontri relativi ai dati contenuti nel reperto » -:

quali direttive siano state o siano per essere impartite e quali provvedimenti adottati per la riapertura dei procedimenti disciplinari, anche ai fini di cui all'articolo 84, lettere a) e b), del decreto del Presidente della Repubblica 1° gennaio 1957, n. 3, sullo statuto degli impiegati civili dello Stato, nei confronti di tutti i dipendenti pubblici iscritti alla loggia P 2 (ivi compresi, come è ovvio, quelli in temporanea aspettativa per mandato parlamentare);

quali direttive siano state o siano per essere impartite e quali provvedimenti adottati per addivenire comunque alla rimozione o all'allontanamento degli

iscritti alla loggia P 2 da incarichi direzionali o responsabilità amministrative nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, degli enti del settore pubblico o di società ed enti comunque soggetti al controllo o alla vigilanza di amministrazioni o enti pubblici. Ciò anche al fine di evitare inammissibili disparità di trattamento nei confronti di chi per il medesimo motivo, sta per essere rimosso dalla titolarità di un Ministero della Repubblica.

(2-00380) « VISCO, BASSANINI, RODOTÀ, BARBATO, ONORATO, GUERZONI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, per conoscere - premesso che:

è stata siglata tra il gruppo Finsider ed alcuni imprenditori siderurgici privati una lettera di intenti con la quale si prevede la creazione di una società mista (capitale privato di maggioranza) avente lo scopo di ristrutturare e gestire il centro siderurgico Italsider di Cornigliano-Genova;

autorevoli esponenti della siderurgia privata più volte hanno espresso perplessità in merito alle capacità tecnico-finanziarie del gruppo di privati che la Finsider ha scelto come *partner*;

detta ristrutturazione prevede pesanti tagli occupazionali in una città ove tra porto, siderurgia, meccanica, impiantistica e lavorazioni indotte è preannunciata per il prossimo triennio la perdita di 25-30 mila posti di lavoro;

il Parlamento ha varato, su proposta del Governo, la legge n. 193 che eroga aiuti per le dismissioni mediante rottamazione di impianti siderurgici e ammette il prepensionamento per i lavoratori che abbiano compiuto il cinquantesimo anno di età;

per i lavoratori siderurgici al di sotto di cinquant'anni, che perderanno il posto di lavoro per effetto dello smantella-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1984

mento degli impianti, non è stata prevista la cassa integrazione;

la citata legge n. 193 prevede la costituzione, presso il Ministero dell'industria, di un comitato che vaglierà la rispondenza tecnica delle domande, con la collaborazione di una serie di commissioni tecniche che dovranno visitare gli impianti e stabilire, in base al loro livello tecnologico, l'entità del contributo sino ad un massimo per tonnellata dismessa come previsto dalla legge -:

1) quali sono i termini esatti, tecnico-produttivi e finanziari, dell'operazione Cornigliano sino ad oggi concordata e quanti saranno gli occupati della nuova società;

2) se è vero che gli operatori privati interessati all'operazione hanno già ottenuto assicurazione che verrà loro concesso il massimo del contributo previsto dalla legge n. 193 per gli impianti di loro proprietà che andrebbero parzialmente a smantellare;

3) quali sono i criteri seguiti per costituire la commissione che, in base alla

legge n. 193, dovrà esaminare le domande di smantellamento che perverranno al Ministero dell'industria e come sono stati garantiti i principi dell'autonomia, della imparzialità e della competenza dei componenti;

4) se è vero che i componenti della commissione sopra citata saranno gli stessi di un precedente analogo comitato (costituito in base all'articolo 20 della legge n. 46), il cui operato è stato oggetto di pesanti critiche da parte di imprenditori e sindacati e persino della Comunità economica europea per aver concesso contributi senza operare alcuna scelta tecnica e strategica, a causa di una adeguata preparazione specifica che ha posto i membri della commissione in balia delle pressioni dei più forti imprenditori sia pubblici che privati;

5) quali iniziative infine, basate su un preciso indirizzo di avanzata scelta tecnologica, il Governo e l'IRI stiano predisponendo per la regione Liguria e per le altre aree nazionali colpite dalla crisi siderurgica.

(2-00381)

« MENNITTI, BAGHINO ».